Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 febbraio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5933 nuova serie — Fondazione: 1881

UNA DRAMMATICA DECISIONE DI FRONTE AL PERSISTENTE RIFIUTO DI HANOI DI VENIRE A TRATTATIVE

IL PRESIDENTE JOHNSON ORDINA LA RIPRESA DEI BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

E' stata così interrotta, dopo 37 giorni, la tregua che era stata sfruttata dai comunisti per continuare la guerra
L'America non rinuncerà tuttavia a un'«ostinata e instancabile» ricerca di una soluzione negoziata del conflitto

Le incursioni oltre il 17.o parallelo

Saigon, 31

Per la prima volta dalla vigi-a di Natale gli aerei america-i hanno bombardato oggi il ietnam del Nord. Gli apparec-i dell'Aviazione e della Ma-ia hanno colpito, su ordine l Presidente Johnson, le vie rifornimento comuniste a ttentrione del 17.o parallelo; così terminata la pausa più nga nelle incursioni — 37 orni — da quando vennero iziati, un anno fa gli attac-i aerei sul Nord Vietnam. urante la sosta delle opera-oni aeree, gli Stati Uniti han-o lanciato — com'è noto — la ro «offensiva di pace», inte-a a portare il Governo di Ha-oi al tavolo dei negoziati; ma regime di Ho Chi-minh è ri-asto sulle sue posizioni nega-ve.

Il primo attacco dopo la pau- è stato sferrato dai bombar-eri della portaerei «Ranger», partenente alla 7.a Squadra, e hanno distrutto un ponte esso la città costiera di Dong oi, 61 chilometri a Nord del-zona smilitarizzata. La stes- formazione ha danneggiato ie di accesso a un punto di ghetto a Nord-Ovest della tà. Più tardi altri aeroplani rtiti dalla «Ranger» e dalla ittyhawk» hanno bersaglia-onti e magazzini.

ia formazione di «F-105» aviazione ha colpito un lesso stradale e di tra-tto una trentina di chilome- a Nord-Est di Thanh Hoa, n secondo gruppo di «Thun-chief» ha colpito un assem-amento di chiatte, quaranta lometri a Sud di Vinh. Le i hanno impedito ai piloti «Air Force» di valutare nsione dei danni; sugli ttivi si è incontrata una contraerea. Nessun cac- tuttavia, si è levato a con-stare il passo nè da parte munista sono entrati in azio- i missili contraerei.

Dice l'agenzia di Pechino, ova Cina», in un dispaccio Hanoi, che durante gli at-chi odierni sono stati abbat- cinque aerei americani, di essi mentre cercava di correre il pilota di un altro arecchio caduto in mare. stessa fonte afferma che gli ati Uniti hanno «avventata-nte ripreso i bombardamen- dopo il completo fallimento la loro fraudolenta campa-a di pace». In parte ameri-na si denuncia la perdita di bombardiere leggero del o A-4 «Skyhawk». Il pilota tato tratto in salvo in mare. reazione della contraerea namita è stata molto inten- dicono i piloti.

uttavia a Washington si ap-ide oggi che almeno per il mento, non c'è «escalation» la guerra aerea: gli Stati iti, infatti, hanno ripreso i bardamenti sul Nord all'in-ca allo stesso livello che ca-terizzò le incursioni aeree al o inizio, nel febbraio scorso. a fonte attendibile ha di-arato in proposito: «Stia-procedendo prudentemen- Gli aerei, nelle incursioni ne hanno colpito obiettivi ti tutti a Sud del 20.o pa-lo. Anzi, i bersagli intorno nh e Dong Hoi sono stati iti nello stesso ordine del raio scorso: prima ponti, di traghetti e strade, poi siti.

umi capi militari sperava-he facesser la loro ricom-a i superbombardieri «B- finora confinati in opera-i contro obiettivi sudviet-miti, e auspicavano che si bardassero la zona portua- e i depositi petroliferi di pong, nonchè bersagli mili- nel perimetro di Hanoi.

ui fronti di terra continua- intanto le vaste operazioni aprese dalle forze alleate cinque direttrici. Nell'«ope-ione Masher», condotta con- un forte concentramento di rriglieri, gli uomini della Divisione di cavalleria aerea ericana e i paracadutisti tnamiti hanno sin qui ucci- secondo i calcoli del Co-ando, 525 Vietcong; ottanta-le sono i prigionieri, e sono ati fermati 36? elementi so-etti. Poco dopo il tramonto, e reparti di cavalleria hanno gnalato una ripresa di vio-nti combattimenti.

Washington — Johnson si avvia allo studio da dove ha dato il grave annuncio alla Nazione (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Aerei «F-4 Phantom» sganciano il loro carico sugli obiettivi militari del Nord (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DA TUTTO IL MONDO SI SONO LEVATI APPELLI DURANTE LA LUNGA PAUSA AEREA

Resa vana dall'ostinatezza di Hanoi l'azione di pace svolta da 115 Paesi

Rusk: Ho Chi-minh non ha capito che gli Stati Uniti terranno fede ai loro impegni - Chiesta un'immediata riunione del Consiglio di Sicurezza «nello spirito dell'appello lanciato dal Papa»

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 31

«Questa mattina, lunedì, per mio ordine e dopo consultazione e con l'accordo del Governo del Vietnam del Sud, gli aerei americani hanno ripreso la loro azione sul Vietnam del Nord. Essi colpiscono linee di rifornimento sulle quali esiste un continuo movimento di uomini e di armi, diretti contro il popolo e il Governo del Vietnam del Sud». Nel teatro della Casa Bianca, con radio e televisione completamente a disposizione del Presidente degli Stati Uniti, che così si rivolgeva direttamente alla Nazione e al mondo, Johnson annunciava che la tregua del cielo aperto era finita dopo 37 giorni e che già i bombardieri americani erano in azione contro il Paese di Ho Chi-minh.

Una grande emozione — nonostante il fatto che ognuno si aspetta ciò che il Presidente americano stava per dire — nel teatro, gremito di giornalisti di tutti i Paesi: era un momento drammatico e in qualche modo solenne, al quale lo stesso volto severo del Capo dello Stato dava un carattere tangibile. Ma, seguendo la politica del doppio binario, che già Kennedy aveva inaugurato quando disse che l'aquila dello stemma americano tiene in una zampa le armi e nell'altra l'olivo, Johnson ha aperto anche uno spiraglio di nuova speranza. «Il bombardamento del Vietnam del Nord — ha aggiunto — non significa che è finita la nostra caccia alla pace. Essa, anzi, sarà ostinata e instancabile, come la pressione della nostra forza militare sul campo di battaglia.

«Proprio per continuare l'offensiva di pace, ho dato istruzioni all'Ambasciatore Goldberg di chiedere un'immediata riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite al quale presenteremo un rapporto completo della situazione in Vietnam, e una risoluzione che può aprire la via che porti al tavolo del negoziato. Questo rapporto e la risoluzione risponderanno allo spirito del rinnovato appello di Paolo VI, appello che ha la nostra totale simpatia».

Il Presidente ha quindi spiegato come era arrivato alla conclusione di riprendere i bombardamenti. «E' stato stabilito dai nostri esami delle cose avvenute in questi giorni — questi 37 giorni di pausa che io non rimpiango — che Hanoi non era pronta per la pace, e che non esisteva alcun appoggio o comprensione di Pechino per gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per aprire una via che portasse alla pace. Abbiamo cercato, senza successo, di conoscere qualche risposta a tali sforzi compiuti dai Governi dell'Europa orientale. Non vi è stata alcuna risposta all'illuminata azione del Vaticano; vani sono stati anche i nostri passi, effettuati direttamente ed in forma privata».

«Come comandante in capo delle Forze Armate, ho chiesto allora ai miei consiglieri un giudizio sulla ripresa dei bombardamenti, e i consiglieri mi hanno risposto che, se una permanente immunità fosse concessa a tutti coloro che appoggiano l'aggressione del Vietnam del Nord, il costo in vite dei vietnamiti, degli americani, degli alleati, sarebbe grandemente aumentato. Alla luce delle parole e delle azioni del Governo di Hanoi, è diventato mio dovere di fare ciò che può essere fatto per limitare tale prezzo. I soldati che combattono in Vietnam vogliono la pace come tutti, ma finchè non ci sarà pace essi hanno diritto ad avere lo appoggio totale della forza e della determinazione americana. E noi daremo forza e determinazione».

Erano passati dieci minuti esatti. Johnson aveva finito. Senza un sorriso, senza fermarsi ad ascoltare le domande dei giornalisti (non era una conferenza stampa, era un annuncio al Paese), il Presidente americano è uscito dal teatrino della Casa Bianca. La svolta politica internazionale era cominciata, un momento di grande tensione e suspense era cominciato per il mondo. Un fatto in qualche modo era accaduto; una tregua era stata interrotta: il futuro della guerra in Asia non lasciava alcuna previsione positiva, se non quella della riunione all'ONU, in cui l'America avrebbe presentato la sua risoluzione, «nello spirito delle proposte fatte da Paolo VI».

Un'ora dopo la dichiarazione di Johnson, due altri avvenimenti di rilievo: una conferenza stampa del Segretario di Stato Rusk intesa a chiarire la posizione americana in Asia; e la richiesta di Goldberg al Consiglio di Sicurezza per una riunione straordinaria e d'emergenza. Dean Rusk ha cominciato il suo colloquio con la stampa con una rivelazione: «Gli Stati Uniti hanno offerto ad Hanoi di continuare la tregua del cielo al patto che il Nord Vietnam facesse un gesto di pace in risposta all'azione americana. Tuttavia la risposta di Hanoi è stata tragicamente negativa, dura, sdegnosa».

Rusk ha anche confermato che Hanoi è stata informata di quanto l'America stava facendo (esisteva cioè un rapporto diretto fra Casa Bianca e Ho Chi-minh). «Hanoi è stata informata fin dall'inizio — ha detto — della sospensione dei bombardamenti, e al Governo nordvietnamita è stato detto che nessuna decisione era stata presa sulla ripresa di essi. E' stato detto anche che, se Hanoi avesse risposto in qualche modo, ciò avrebbe favorito l'estensione della tregua dal cielo. Non si trattava di ultimatum — ha precisato Rusk — tanto è vero che gli Stati Uniti hanno fatto sapere a Hanoi che erano pronti per una conferenza diplomatica aperta, per discussioni aperte oppure per contatti diplomatici da tenere segreti. La risposta di Hanoi è stata la denuncia dello intero sforzo americano come una frode».

Più di 115 Governi, lo stesso Pontefice, il Segretario generale dell'ONU, la NATO ed altri organismi avevano, tutti, partecipato allo sforzo di pace — ha rilevato Rusk —. Sei inviati del Presidente degli Stati Uniti avevano visitato 34 capitali. Con franchezza, il Segretario di Stato ha detto di sè: «Sono stato in favore della sospensione quando Johnson ordinò la pausa, ma mi sono poi associato ai consiglieri che sollecitavano la ripresa del bombardamento». Ma questo, anche Rusk lo ha sottolineato, non significa che le porte del negoziato siano chiuse: «Molte risposte alle nostre offerte possono essere trovate se i comunisti sono pronti a sedere intorno a un tavolo e a discutere come persone ragionevoli». Per quanto concerne la proposta del Papa sulla formazione di un comitato neutrale che cerchi un arbitrato con l'appoggio delle Nazioni Unite, il Segretario di Stato ha detto: «Il compito delle Nazioni neutrali in cerca delle possibilità di pace sarà interamente accettato e gradito dagli Stati Uniti».

Quale ragione ha indotto Hanoi a respingere le proposte americane? Rusk non ha avuto dubbi: «Hanoi non ha capito che gli Stati Uniti faranno fronte ai loro impegni per difendere il Vietnam del Sud. Se Hanoi crede in una vittoria militare nel Sud, sarà meglio che abbandoni questa speranza. I comunisti — ha concluso — debbono riconoscere che la maggioranza dei popoli è contraria alla loro aggressione e che, se essi accettano di discutere, potrà essere trovata una soluzione del problema vietnamese».

Quali sono le reazioni degli osservatori a questa febbrile giornata? Emozione e sorpresa sono gli stati d'animo predominanti: certo, ormai la ripresa dei bombardamenti era largamente attesa. Tuttavia, ben pochi dei funzionari accorsi al Dipartimento di Stato e nei Ministeri — deserti oggi per l'assenza degli impiegati, dispensati dal lavoro a causa di una memorabile tempesta di neve che ha semiparalizzato la capitale con un tappeto di quasi un metro di neve — si aspettavano che la decisione di tornare nei cieli del Vietnam del Nord sarebbe stata accompagnata da una nuova iniziativa diplomatica, quella in seno all'ONU.

Stelio Tomei

Al Consiglio di Sicurezza

Conferenza internazionale proposta dagli Stati Uniti

New York, 31

Gli Stati Uniti hanno chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di promuovere consultazioni fra i Governi interessati, miranti alla convocazione di una conferenza internazionale per la pacificazione del Vietnam. La proposta è contenuta in una risoluzione fatta circolare fra i 15 membri del Consiglio in vista della riunione di emergenza sul Vietnam, sollecitata da Goldberg su ordine di Johnson.

La richiesta di convocazione è stata consegnata al presidente del Consiglio di Sicurezza, il francese Roger Seydoux, in una lettera di due pagine, in cui Goldberg afferma tra l'altro: «Il mio Governo è giunto alla conclusione che questo problema con tutte le sue implicazioni relative alla pace dovrebbe essere portato ufficialmente di fronte al Consiglio di Sicurezza, dopo il fallimento di tutti gli altri tentativi di pace».

LA SITUAZIONE

Dopo una pausa di 37 giorni, gli aerei americani hanno ripreso le incursioni sul Vietnam del Nord. I bombardieri, partiti dalle portaerei, hanno colpito linee di comunicazione, depositi e imbarcazioni nei pressi di Dong Hoi e di Vinh, incontrando una forte reazione dell'antiaerea convenzionale. Dopo l'annuncio ufficiale della ripresa delle incursioni dato a Saigon da un portavoce militare americano, il Presidente Johnson, parlando da Washington alla televisione statunitense, nel dare notizia della sospensione della tregua, ha ribadito anche l'impegno a proseguire con fermezza la ricerca di una soluzione pacifica. Johnson ha poi detto che nella prossima seduta del Consiglio di sicurezza, convocato per questa mattina, l'Ambasciatore Goldberg presenterà un rapporto e un progetto di risoluzione, i quali saranno rispondenti allo spirito del rinnovato appello di Paolo VI, appello che — ha proseguito il Presidente americano — «ha la nostra piena simpatia».

Da parte sua il Segretario di Stato Rusk, parlando alla TV dopo Johnson, ha osservato che la ripresa dei bombardamenti è stata resa necessaria dalla risposta «tragicamente negativa» contrapposta all'offensiva di pace statunitense. Anche Rusk ha assicurato che la ricerca della pace proseguirà, nonostante la sospensione della tregua, in forma pubblica ed in forma privata, direttamente ed indirettamente.

La ripresa dei bombardamenti ha provocato aspre reazioni sia da parte nordvietnamita che da parte sovietica. Mentre Radio Hanoi ha diffuso un comunicato in cui si parla di «spietati e barbari» attacchi aerei, a Mosca le «Izvestia» hanno pubblicato un editoriale in cui è detto che gli americani «hanno gettato la maschera miserabile dell'offensiva pacifica».

Il Presidente del Consiglio incaricato Moro ha dato il via alla seconda fase della crisi, quella che dovrebbe concludersi con la formazione del nuovo Gabinetto. Moro, infatti, dopo aver riferito al Capo dello Stato in un colloquio a Castelporziano sull'andamento della crisi, ha iniziato i colloqui con le delegazioni del PSI, PSDI, PRI e DC, ricevendo separatamente a Palazzo Chigi i rappresentanti dei quattro partiti. Dopo questa presa di contatto nel corso della quale democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno riconfermato la comune volontà di ridare slancio alla formula di centro-sinistra, Moro presiede in mattinata la prima delle riunioni collegiali che dovranno portare all'accordo.

L'11.o Congresso comunista si è concluso con l'approvazione unanime della relazione finale del segretario del partito Longo e della mozione politica. Longo nel ribadire le linee fondamentali della politica comunista, ha duramente polemizzato contro l'oppositore numero uno, Ingrao. La fredda stretta di mano tra i due non è servita ad evitare che anche nella rielezione del Comitato centrale Ingrao pagasse abbastanza cara la sua sconfitta. Alcuni suoi seguaci, infatti, non sono stati rieletti.

AL CAPO DELLO STATO RELAZIONE SULLA CRISI

Saragat esorta Moro a procedere con rapidità

Cominciate le trattative con i delegati dei partiti P.S.I. e P.S.D.I. punterebbero ai Ministeri-chiave

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

L'on. Moro ha iniziato le trattative per la formazione del nuovo Governo, incontrando a palazzo Chigi — dopo un colloquio a Castel Porziano con il Capo dello Stato — le delegazioni del PSDI, PSI, PRI e della D.C. Il Presidente incaricato ha visto separatamente le quattro delegazioni con le quali ha esaminato gli aspetti della crisi ed i modi per superarla nel più breve tempo possibile. Domani cominceranno gli incontri collegiali, che si apriranno alle 11 a palazzo Chigi.

Dalle dichiarazioni rese dai rappresentanti dei partiti all'uscita dello studio del Presidente incaricato e dagli elementi comunque emersi intorno a questi incontri, resta confermata la volontà dei partiti del centro-sinistra di ridare slancio alla formula, la cui vitalità è però legata dai due partiti socialisti all'esigenza di connettere, risolvendoli in maniera soddisfacente, i problemi della realizzazione dei punti più caratterizzanti del programma e quelli della struttura del Governo, cioè, in pratica, alla distribuzione dei dicasteri fra la D.C. e le altre forze politiche.

Moro, secondo indiscrezioni attendibili, ha fatto all'on. Saragat un quadro abbastanza ottimistico sulla base delle decisioni delle direzioni dei quattro partiti della coalizione. Le decisioni, infatti, rappresentano una conferma unanime della formula di centro-sinistra, del Governo che la esprime e puntualizzano i punti di vista sul programma, sulla volontà politica e sulla struttura del Governo, destinata a garantire appunto e l'attuazione del programma e il rispetto della volontà politica.

Saragat, sempre secondo alcune indiscrezioni, ha esortato l'on. Moro a procedere con una certa rapidità, sempre compatibilmente, si intende, con lo svolgimento del negoziato. Moro avrebbe dato i più ampi affidamenti. Il Presidente incaricato tornerà dal Capo dello Stato nei prossimi giorni per metterlo al corrente della trattativa.

Nel pomeriggio a palazzo Chigi, Moro ha iniziato gli incontri separati con le quattro delegazioni dei partiti. I primi ad essere ricevuti, alle 17.30, sono stati Tanassi, Cariglia, Bertinelli e Viglianesi del PSDI. Prima di recarsi da Moro, Tanassi e Cariglia hanno avuto uno scambio di idee con Brodolini. Il colloquio fra il Presidente incaricato e i rappresentanti del PSDI, come quelli successivi che Moro ha avuto con i socialisti e i repubblicani, ha avuto per oggetto un reciproco scambio di informazioni e la procedura del negoziato. Tanassi ha ripetuto a Moro che tutti i problemi, e cioè quelli relativi al programma, alla struttura e agli uomini, vanno esaminati contestualmente. «Noi ci rendiamo conto — ha detto Tanassi — che la trattativa si può svolgere a gradi sul programma, sulla struttura e sugli uomini, ma il giudizio è poi contestuale».

Moro ne ha preso atto sottolineando, appunto, che la gradualità nella contestualità è un metodo che corrisponde alla completezza del negoziato. Moro ha anche confermato che domani conta di riunire collegialmente le quattro delegazioni congiuntamente per iniziare la trattativa vera e propria. Ha anche richiesto ai socialdemocratici, e successivamente ai socialisti e ai repubblicani, una memoria sui punti programmatici.

Il colloquio è durato un'ora. All'uscita Tanassi ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo illustrato al Presidente incaricato le deliberazioni adottate dagli organi dirigenti del nostro partito e dai direttivi dei gruppi parlamentari. Il PSDI ritiene utile e possibile la prosecuzione della politica di centro-sinistra ed è del parere che va ricercata tra i partiti della maggioranza una più intensa solidarietà ed una più ferma volontà politica sia per la realizzazione del programma e dei suoi tempi di attuazione, sia per quanto riguarda una equilibrata struttura del Governo capace — programma e Governo — di assicurare uno sviluppo sempre più incisivo alla politica di centro-sinistra».

DOMANDA: Anche voi avete chiesto di trattare globalmente il problema del programma e della struttura di Governo?

TANASSI: «Sì, anche per noi è un tutto unico».

DOMANDA: Avete anche parlato della rappresentanza di tutte le correnti della Democrazia cristiana al Governo?

TANASSI: «Questo non rappresenta un problema. Non ci occupiamo degli uomini, ma di problemi politici».

DOMANDA: Quando vi rivedrete per la riunione collegiale?

TANASSI: «Per l'ora e il luogo aspettiamo notizie dal Presidente».

DOMANDA: Che cosa intendete per equilibrata struttura del Governo?

TANASSI: «Intendiamo una equilibrata struttura politica; in altri termini, equilibrata per quanto riguarda i ministeri politici». I socialdemocratici cioè, a quanto si ritiene, sostengono che questo equilibrio vada ricercato nei quattro ministeri chiave e cioè Tesoro, Interni, Esteri e Difesa. Ne rivendicherebbero, cioè, uno di questi per loro.

Ai socialdemocratici sono seguiti, alle 18.30, nello studio di Moro, i componenti della delegazione del PSI e cioè Nenni, De Martino, Brodolini, Ferri e Tolloy. Il colloquio è durato un'ora, dopo di che la delegazione socialista si è riunita nello studio di Nenni. All'uscita De Martino ha di-

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

TESTIMONIANZE SULLA LOTTA PER SNIDARE I VIETCONG

ASSALTI SU ASSALTI NEL FANGO DALLA TRINCEA PIENA DI MORTI

Bimbo orrendamente straziato portato dai genitori fra i combattenti
Il disperato tentativo di un medico ferito per rianimare un caduto

L'inviato dell'A.P. Bob Poos e il fotoreporter Henry Huet hanno accompagnato un reparto della Prima divisione di cavalleria americana nell'azione di guerra sulla costa centrale del Sud Vietnam che ha fruttato la conquista di An Thi. Ecco il loro articolo:

An Thi, 31

Siamo acquattati in una stretta e profonda trincea scavata nella terra di nessuno, davanti alle difese del piccolo villaggio che i guerriglieri difendono. Verso di noi una forma umana infangata dalla testa ai piedi si muove con sveltezza cercando di raggiungere quello che poco tempo fa era proprietà comunista e che ora è il nostro «Paradiso», ma anche il nostro ospedale e il nostro obitorio.

La palla di fango che rotola verso la trincea è un «cavalleggero» americano rimasto ferito durante il tentativo fatto da un plotone di raggiungere un gruppo di palme, a un centinaio di metri dalla trincea, per snidarvi i Vietcong. Nè lui nè il plotone sono riusciti a raggiungere il boschetto. Ora egli rientra nelle nostre linee strisciando mentre attorno a lui le pallottole nemiche schizzano il fango da ogni parte.

L'uomo rotola nel camminamento: è ferito alla coscia; un medico gli si avvicina passando sui morti e i feriti che si accalcano ormai in una trincea di miseria dove la pioggia batte senza misericordia. E i proiettili colpiscono ogni centimetro quadrato.

Il reparto della 1.a Divisione di cavalleria con cui ci troviamo, è incappato nella prima linea difensiva comunista attorno ad An Thi, nella pianura centrale che si stende vicino alla costa sudvietnamita. I comunisti si erano trincerati profondamente nella sabbia e i «cavalleggeri» nel loro primo scontro erano riusciti a conquistare questa prima posizione difensiva, caricando attraverso risaie fangose sotto il micidiale fuoco dei cecchini.

Lo stesso dottor Thomas Cole, medico aggregato al reparto, è rimasto ferito al capo in questa fase, tuttavia continua ad offrire la sua opera e cura i feriti che si accumulano intorno a lui, immersi nella melma sempre più viscida della trincea. Cole riesce a malapena a vedere a causa della benda che gli fascia il capo e gli ricade sugli occhi. Nonostante ciò continua a correre su è giù per la fossa, curando, assistendo, tentando il tutto per tutto per salvare vite umane.

Per un'ora intera egli tenta di riportare in vita con la respirazione bocca a bocca un soldato che il fuoco dei Vietcong ha letteralmente spappolato.

Nel tardo pomeriggio ai feriti americani si aggiunge una intera famiglia di contadini sudvietnamiti. Si presenta per farsi curare. Un uomo, con un bimbo di appena un anno tra le braccia, sostenendo la moglie ferita, esce correndo da una misera capanna ai margini del villaggio. Attorno a lui le pallottole piovono come l'acqua che cade dal cielo.

Il comandante della compagnia, capitano Joel Sugdinis, grida ai fuggiaschi di ripararsi nella trincea. Quando riescono a tuffarsi al riparo delle sponde di terra e di fango, il dottore Cole si accorge che il bimbo ha l'addome squarciato da una scheggia di Shrapnel, le braccine e le gambe sono tagliuzzate da altre schegge. Il viso della donna è una maschera di sangue. Il medico aiutato dagli infermieri del reparto, tenta l'impossibile per salvare dalla morte il piccino, ma inutilmente. I lamenti dei due genitori si mescolano ora a quelli dei feriti.

Sabato mattina, il comando del secondo battaglione del 7.o Reggimento ha ordinato l'attacco definitivo contro il nucleo centrale difensivo di An Thi. I reparti hanno lanciato assalti su assalti, ma non sono riusciti a raggiungere gli obiettivi fissati. Ci è voluto lo intervento della aviazione tattica, che ha seminato napalm e spezzoni dirompenti sui difensori per avere ragione di loro.

Quando la battaglia ha termine la località si presenta come sedici anni fa apparve all'occhio del cronista la spiaggia di Jvojima. I feriti e le salme dei caduti vengono portati via dagli elicotteri soltanto a sera, quando tutti i cecchini sono stati snidati.

LA RELAZIONE LONGO E LA MOZIONE POLITICA APPROVATE PER ALZATA DI MANO

ALL'INSEGNA DELL'UNANIMITÀ CHIUSO IL CONGRESSO DEL P.C.I.

Fredda stretta di mano fra il riconfermato segretario e l'«oppositore» Ingrao
Per la politica estera chiesta in precedenza l'approvazione di Suslov?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 31

L'undicesimo congresso comunista si è concluso all'EUR con l'approvazione, unanime, della relazione Longo e della mozione politica che è, in parole diverse, quanto ha detto il segretario del partito, sia nelle «tesi» che a suo tempo servirono per il dibattito precongressuale sia nella relazione e nella replica di stamane.

Hanno votato tutti a favore, anche Ingrao, che dalla seconda fila di poltrone, sul palco della presidenza, nella quale era confinato in questi ultimi giorni, si è alzato e si è diretto verso Longo stringendogli la mano. La stretta di mano tra i due è stata fredda. Longo stava parlando con Amendola e ha appena voltato il capo verso Ingrao. L'assemblea si è messa ad applaudire rumorosamente, ma fra i due la freddezza è apparsa evidente.

Si è votato per alzata di mano. Si era discusso a lungo nella scorsa notte e anche nei giorni scorsi se votare palesemente o segretamente. Ha prevalso, ed era prevedibile, la prima tesi. Voto per alzata di mano, quindi, sulla relazione di Longo, sulla sua replica, infine sulla mozione politica che è stata letta al congresso dall'on. Napolitano.

Ecco, in sintesi, la mozione conclusiva. In primo luogo va dato uno sbocco positivo e immediato alla crisi politica attuale, tendendo alla formazione di una maggioranza delle sinistre, marxiste, laiche e cattoliche; in secondo luogo occorre realizzare un nuovo rapporto tra tutte le sinistre, ponendo fine alla discriminazione nei confronti dei comunisti. Terzo, vanno affrontati in termini realistici i problemi della politica estera. Quarto: la lotta ai monopoli, la legge urbanistica, la costituzione delle regioni, la riforma della scuola, la riforma della pubblica amministrazione, una svolta efficace nella politica economica sono i punti che secondo i comunisti vanno subito affrontati. Quinto, l'unificazione dei socialdemocratici e dei socialisti tende ad approfondire le divisioni nel movimento operaio.

«Proprio perchè i nostri avversari fanno il loro dovere denigrandosi, non vedo perchè noi dobbiamo aiutarli con un rivendicazionismo che ritengo infondato». Con questa frase l'on. Longo ha sintetizzato nella sua replica la posizione della maggioranza direzionale sulla dibattuta questione della democrazia interna e della pubblicità dei dibattiti sollevata da Ingrao, che per questo motivo è stato attaccato aspramente. E' una posizione che non consente illusioni sulla possibilità o meno a breve o a lungo termine di una «liberalizzazione» all'interno del partito comunista.

La polemica con Ingrao, nella replica, è stata diretta e Longo ha manifestato il suo stupore perchè da qualcuno, oltre che da Ingrao, si è insistito per maggiori dibattiti all'interno del partito. Tutti siamo per la democrazia, ha detto Longo, ma ciò non significa che ci debba essere una discussione permanente. Continuare a chiedere più democrazia e più pubblicità nei dibattiti significa per Longo fare della demagogia e mostrarsi superficiali.

Longo nella sua replica doveva seguire una linea mediana tra il rigidismo di Alicata (duramente polemico contro Ingrao), la critica aspra di Pajetta e la critica «morbida» e possibilista di Amendola. Per decidere una scelta tra questi atteggiamenti, diversissimi nelle loro sfumature, ha dovuto ritardare la replica. Il ritardo è stato anche causato dal fatto che, si dice, avrebbe sottoposto alla valutazione di Suslov la parte riguardante la politica estera. Fatto sta che Longo è giunto in teatro con oltre un'ora di ritardo, quando l'assemblea si era ormai stancata di passare il tempo cantando inni partigiani e «Bandiera rossa» nonchè «Bella ciao».

L'arrivo di Longo però ha messo tutto a posto e con perfetta regia si è dato il via alla manifestazione di plauso al segretario del partito, alla maniera russa, e cioè con il battere le mani ritmicamente, con tanti saluti alla fine del cosiddetto «culto della personalità».

Nella sua replica e nel suo attacco a Ingrao, Longo ha scelto una via a mezza strada tra Pajetta e Amendola, temendo evidentemente di apparire troppo vicino ad Alicata, che, secondo molte voci, preoccuperebbe Longo per i molti consensi che sarebbe riuscito a guadagnarsi nelle file dirigenziali del partito. Oltre alle continue citazioni anti-ingraiana, Longo ha infiorettato il suo discorso, letto come al solito con voce monotona, con ampie citazioni contro il centro-sinistra e con una decisa polemica contro Nenni e i dirigenti socialisti.

Secondo Longo non si fa una politica di riforme se non si chiede l'appoggio del PCI. In questo quadro è naturalmente tornata alla ribalta la proposta di arrivare ad una nuova maggioranza, quella delle sinistre, il tutto condito con le ormai abituali «avances» verso il mondo cattolico. Su questo tema Longo ha inserito il problema della politica estera. Dopo aver recriminato la ripresa dei bombardamenti aerei americani nel Nord Vietnam, egli ha lanciato l'appello ai cattolici e al Vaticano per una «azione comune» con il mondo comunista, in difesa della pace. Ha minacciato, inoltre, il Governo italiano, di «vaste reazioni popolari» se fosse deciso l'invio di nostre truppe nel Sud Est asiatico. La chiusa del discorso di Longo è avvenuto in un clima di entusiasmo sapientemente orchestrato; i delegati si sono alzati, hanno cominciato a battere ritmicamente le mani e poi hanno dato il via al coro della «Bandiera rossa».

Dopo la replica, le votazioni palesi. Con questo sistema di votazione si è proceduto anche nel pomeriggio e in serata, quando è stato eletto il nuovo comitato centrale, in una seduta che però è stata tenuta a porte chiuse, senza giornalisti e senza osservatori e invitati. In questa sede si è avuta la riconferma dell'on. Longo a segretario generale del partito e sono state approvate le modifiche allo statuto, delle quali ricordiamo le più importanti, e cioè le seguenti: 1) la creazione di un nuovo organo centrale, denominato «ufficio politico» che praticamente servirà a mettere da parte l'esecutivo e la vecchia segreteria; 2) la costituzione di un ufficio di segreteria a carattere «operativo», per assicurare, tra l'altro, anche il coordinamento tra il partito e i gruppi parlamentari, mettendo così da parte in sostanza Ingrao.

Le ultime votazioni si sono svolte in una assemblea già stanca e desiderosa di partire, dopo sette giorni di dibattiti. Vari delegati hanno votato con le valigie a portata di mano.

Si è molto battagliato dietro le quinte, prima delle votazioni, per la formazione della nuova lista. Per esempio i comunisti romani hanno discusso animatamente sull'inclusione o meno di Antonello Trombadori, un intellettuale molto vicino a Ingrao. Inoltre Reichlin e Pintor hanno fronteggiato decisamente, nella loro qualità di luogotenenti di Ingrao, l'attacco di Pajetta e Alicata. Questo scontro è stato talmente aspro, almeno secondo le voci di corridoio, che i due ingraiani hanno rischiato la espulsione dal partito. La rottura è stata evitata per gli interventi di Longo, prima, e di Suslov e Ponomarev dopo. Il segretario del partito, pur essendo decisamente contrario a Ingrao, ha voluto evitare che il congresso si chiudesse con una coda polemicamente clamorosa. Ma non avendo ottenuto molto successo, avrebbe chiesto, secondo le voci, l'intervento dei rappresentanti del PCUS i quali, organizzato un incontro conviviale con Alicata e Pajetta, li avrebbero invitati a star tranquilli nel superiore interesse del partito e della sua causa. In tutto questo frangente, Amendola, invece, se n'è stato dietro le quinte, evitando di prendere parte diretta nella polemica, facendo un po' la figura del moderato, accanto a Longo.

Il nuovo comitato centrale sarà composto da 151 membri invece di 120 come in precedenza. Tra i nuovi eletti, Bacicchi, segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia; Calabria, segretario federale di Trieste; Vecchiato, segr. fed. di Venezia. Gli ingraiani sono stati decimati; entrano nel comitato in pochissimi. Tra gli esclusi ingraiani, gli intellettuali Trombadori, Coppola, Scotoni.

Caterbo Mattioli

DALLA PRIMA PAGINA

Saragat esorta Moro a procedere con rapidità

Le ultime «voci»: Scelba rinuncerebbe a entrare nel Governo se anche Fanfani rimanesse fuori

chiarato: «Abbiamo illustrato al Presidente Moro le deliberazioni della nostra direzione». Di fronte all'insistenza dei giornalisti De Martino ha aggiunto: «Non possiamo mica dirvi tutto».

DOMANDA: Avete parlato dell'ingresso di Scelba nel Governo?

DE MARTINO: «Quando le trattative saranno concluse, saprete se siamo d'accordo». E' stata questa una risposta sibillina, tanto più che De Martino ha aggiunto: «Io però, su questo non vi ho detto nulla».

DOMANDA: Avete parlato dei tempi?

BRODOLINI ha risposto: «Abbiamo chiesto che siano i più brevi possibile». Brodolini ha annunciato che la riunione collegiale si aprirà domani mattina alle 11 a palazzo Chigi, con la partecipazione delle quattro delegazioni al completo.

Risulta che nel colloquio i socialisti hanno insistito sulla globalità dei problemi da discutere, problemi che riguardano il programma, la struttura e gli uomini. I socialisti hanno collegato il problema del programma con quello della struttura, cioè anche i socilisti, come i socialdemocratici, avanzerebbero delle rivendicazioni su una maggiore qualificazione dei Ministeri loro attribuiti, riferendo specificatamente le loro aspirazioni alla quaterna Esteri, Interno, Tesoro e Difesa. E' chiaro, cioè che i socialisti vogliono porre le mani avanti nella eventualità che il problema Scelba sia risolto in senso a loro sfavorevole, chiedendo un compenso attraverso l'attribuzione a un socialista di uno di questi quattro Ministeri chiave.

Il problema degli uomini è quello più delicato, anche perchè i democristiani, dopo il deliberato unitario della loro direzione, sono particolarmente sensibili a eventuali discriminazioni che sorgessero su questo problema. Per questo i direttivi dei gruppi parlamentari socialisti, che prima dell'incontro fra Moro e la delegazione del PSI, si erano riuniti nel pomeriggio a Palazzo Madama, hanno posto l'attenzione solo sul programma, rilevando che mentre è fuori discussione l'esigenza di approvare i provvedimenti già presentati al Parlamento dal Governo dimissionario, sono da sottolineare le seguenti priorità: regioni, riforma tributaria, legge urganistica, riforma delle società per azioni, riforma del testo unico di pubblica sicurezza, riforma ospedaliera. I socialisti, in particolare, annettono grande importanza alla riforma ospedaliera.

Al termine della riunione, Tolloy per il direttivo del Senato e Principe per il direttivo della Camera, hanno dichiarato che i due direttivi hanno approvato unanimemente le decisioni adottate dalla direzione del partito, e poi hanno espresso il loro compiacimento per l'unità di intenti con il PSDI, puntualizzando alcuni aspetti programmatici che dovranno formare oggetto della trattativa.

Gli ultimi incontri della serata, Moro li ha avuti con le delegazioni del PRI e della D.C. Alle 19.30 sono entrati nello studio di Moro La Malfa e Terrana. La Malfa ha lasciato Palazzo Chigi alle 20.30. Ai giornalisti ha dichiarato: «Abbiamo portato al Presidente del Consiglio incaricato le nostre esigenze programmatiche, che sono state discusse e approvate dalla nostra direzione. Queste esigenze riguardano i problemi relativi alla riforma dello Stato, la situazione economica e sociale, e il loro inquadramento nella politica di programmazione economica. Noi crediamo di avere esposto con concretezza e specificazione gli aspetti programmatici che ci interessano».

DOMANDA: «Avete parlato di Scelba?». LA MALFA: «Noi non abbiamo nè antipatie nè simpatie. Nessuno ci ha posto, finora, questo problema. Quando ci sarà sottoposto lo esamineremo insieme a tutti gli altri problemi».

Alle 20.30 sono entrati nello studio di Moro, Rumor, Piccioni, Gava e Zaccagnini, e Moro li ha informati dei colloqui avuti in precedenza.

Le voci che circolano sulla futura struttura del Governo — e che riferiamo a puro titolo di cronaca — ruotano tutte intorno alla possibile partecipazione di Scelba al Governo. Secondo queste voci, la fatica dell'on. Moro sarebbe molto agevolata, nei confronti della difficile collocazione di Scelba in un Dicastero che possa contemperare le diffidenze dei socialisti con la salvaguardia del prestigio dell'ex Presidente del Consiglio, solo nel caso che anche Fanfani decidesse di non entrare al Governo. In tal caso, infatti, i «centristi popolari» potrebbero delegare un altro loro esponente — Restivo, Martinelli o Lucifredi — per i quali non si pongono i particolari e delicati problemi che vi sono invece per Scelba. Altre voci, però, assicurano che se anche Fanfani decidesse di non entrare al Governo, i centristi sono ben decisi a richiedere ugualmente un Ministero «di prestigio» per l'on. Scelba.

D'altra parte, nulla sinora lascia credere che Fanfani rinunci ad entrare nel Governo. La sua corrente pare che richieda tre Ministeri e che specificatamente per l'on. Fanfani ponga il problema della sua assegnazione ad un Dicastero di grande rilevanza politica: sempre secondo voci non controllate, i Dicasteri verso cui Fanfani potrebbe orientarsi sono il Bilancio o gli Esteri. A questo proposito alcuni assicurano che se a Fanfani fosse offerto il Bilancio egli chiederebbe anche lo interim del Tesoro.

D'altra parte, bisogna tener conto del fatto che i socialisti puntano su un Dicastero politico e che questo va cercato — come abbiamo già detto — fra gli Esteri, gli Interni, le Finanze e il Tesoro. Come si vede, le voci si intersecano le une con le altre ed è difficile, da esse, ricavare un quadro d'insieme abbastanza attendibile. Per ora è opportuno attenersi al corso dei colloqui fra Moro e le delegazioni dei quattro partiti.

C. M.

Dopo il voto sul bilancio

IN CRISI A ROMA la Giunta provinciale

Roma, 31

La Giunta di minoranza di centro-sinistra della provincia di Roma è da questa sera in crisi. Il Consiglio provinciale, infatti, non ha approvato il bilancio preventivo per il 1965, ampiamente discusso in 18 sedute svoltesi dal 18 dicembre 1965 al 24 gennaio 1966. Hanno espresso il voto contrario i gruppi consiliari del PCI, PLI, MSI, PSIUP, i quali dispongono di 24 seggi (13 PCI, 5 MSI, 5 PLI, 1 PSIUP), mentre la coalizione di centro sinistra ne ha 20 (13 DC, 4 PSI, 2 PSDI, 1 PRI). L'unico consigliere del PDIUM si è astenuto.

Dalla sua formazione (luglio 1965) a oggi, la Giunta ha potuto reggersi grazie all'appoggio dato di volta in volta per la approvazione delle delibere dai gruppi dell'opposizione che costituiscono — come ha rilevato nella dichiarazione di voto il consigliere Signorello, segretario politico della democrazia cristiana romana — la maggioranza assoluta. Egli ha aggiunto che tale maggioranza, che è in grado di mettere in crisi la Giunta, non è tuttavia, in grado di prospettare qualsiasi altra soluzione positiva. Ha affermato poi che il voto negativo sul bilancio espresso dal PCI, dal PLI, dal MSI, e dal PSIUP non ha un particolare significato, in quanto si tratta di un bilancio di fatto consuntivo.

Capo di S.M. della Difesa

IL GEN. GIUSEPPE ALOJA succede al gen. Rossi

Roma, 31

Nei locali di Palazzo Caprara, si è svolta stamane la cerimonia del passaggio di consegne tra il gen. Aldo Rossi, che lascia la carica di Capo di S. M. della Difesa, e il gen. Giuseppe Aloja, chiamato a sostituirlo nell'alto incarico. Prima della cerimonia, alla quale sono intervenute le più alte cariche dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, i due Capi di Stato Maggiore hanno reso omaggio all'Altare della Patria.

Il gen. Aloja, nel rivolgere al gen. Rossi un caloroso saluto a nome di tutte le Forze armate, ha ricordato le doti di soldato, di comandante e di capo messe in luce dal gen. Rossi nei cinquanta anni di servizio dedicato alla Patria. Il gen. Rossi, rispondendo al saluto, si è detto che le forze armate italiane, sotto la guida del gen. Aloja, raggiungeranno mete sempre più elevate

LA VEDOVA KENNEDY PER LA TERZA VOLTA IN VATICANO

JACQUELINE DA PAOLO VI RICEVUTA IN UDIENZA PRIVATA

Momenti di intensa commozione nel ricordo del grande statista
Doni del Pontefice all'ospite e ai due figli Caroline e John

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 31

Jacqueline Kennedy è stata ricevuta stamane dal Pontefice in Vaticano: fin da sabato, cioè il giorno dopo il suo arrivo a Roma, tramite l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Guarriges, del quale è ospite, aveva fatto pervenire in Vaticano la richiesta di una udienza privata, che le è stata accordata prontamente. Poco prima delle 11 è entrata nella biblioteca privata del Pontefice, nella stessa ampia sala nella quale l'11 marzo del 1962 aveva avuto un lungo colloquio con Papa Giovanni e dove quindici mesi dopo il suo consorte — primo Presidente cattolico degli Stati Uniti ad entrare in Vaticano — rendeva visita al nuovo Pontefice Paolo VI.

Oltre l'incontro e il colloquio con il Papa, che per ogni cattolico costituiscono sempre un fatto straordinario, non sono mancati i ricordi a dare alla visita un significato particolare. Nella severa e bella «toilette» nera con ampio velo, disegnata dalla principessa Galitzine, sua amica, Jacqueline sembrava più alta e diafana mentre, accompagnata dai monsignori Marcinkus e Cronin americani e dall'italiano Rigali, si avviava verso l'appartamento papale. Era evidente nel suo volto la decisione di dominare la intensa commozione.

Il colloquio è durato circa un quarto d'ora e non si è fuor dal vero se si pensa che Jacqueline abbia ringraziato il Pontefice della partecipazione al suo grande dolore al momento della morte di John Kennedy, come anche delle parole di saluto e di benedizione che le rivolse in occasione della visita all'ONU, quando fu presentata dal Cardinale Cushing insieme ai fratelli del defunto Presidente.

Al termine è stato ammesso alla presenza del Papa il consigliere dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, Elias Martinena, che aveva accompagnato in Vaticano la signora. Paolo VI si è intrattenuto con gli ospiti altri cinque minuti. Prima di prendere commiato ha donato a Jacqueline due quadri di soggetto religioso, un rosario per la figlia Caroline ed alcune medaglie e francobolli per il figlio John.

Lasciato l'appartamento papale, la signora Kennedy ha raggiunto il secondo piano del palazzo apostolico, dove ha reso visita al Cardinale Cicognani, che l'ha intrattenuta a colloquio per circa venti minuti. Il prelato, che è un vecchio amico dei Kennedy fin dai tempi in cui era Delegato apostolico negli Stati Uniti, ha ricordato, tra l'altro, le sue soste nella casa di Yannis Port, a cominciare da quella che vi fece con l'allora Cardinale Pacelli nel 1936, durante la famosa visita del Segretario di Stato di Papa Ratti negli Stati Uniti. Jacqueline Kennedy ha lasciato il Vaticano alle 11.40 su una macchina dell'Ambasciata di Spagna.

In Vaticano, dove si ha il culto dell'aneddoto, è stato rievocato qualche particolare della sua visita a Papa Giovanni. Quel giorno, 11 marzo 1962, era di domenica. Quando la sua macchina giunse in Vaticano mancavano quindici minuti all'ora fissata per l'udienza. I monsignori del protocollo dovettero improvvisarsi da ciceroni per illustrare statue e pitture in attesa che arrivasse l'ora per annunciare al Pontefice che la «Presidentessa» era arrivata.

Nelle sale del Vaticano, si erano sistemati non pochi G.men: la loro presenza dette luogo a curiosi episodi, dato che non riuscivano ad intendersi con il personale vaticano di servizio. Papa Giovanni fu cordialissimo con la signora che uscì dalla udienza molto commossa. Nel cortile di San Damaso, poco prima che salisse in macchina, Jacqueline vide giungere tutto trafelato, di corsa, un prelato che le consegnò una scatola contenente i doni del Papa per la piccola Caroline: un libretto da Messa ed un pupazzo vestito da guardia svizzera. All'uscita dal Vaticano la macchina di Jacqueline si trovò in piazza San Pietro a mezzogiorno. Tutto era stato studiato al minuto perchè la signora Kennedy potesse ricevere la benedizione che Papa Giovanni impartiva ai fedeli dalla finestra. Ma fu tanta la ressa della folla che l'autista credette opportuno allontanarsi, in ciò confortato da un cenno energico di una personalità del seguito. Quando Papa Giovanni apparve alla finestra, Jacqueline era ormai lontana, a metà di via della Conciliazione.

A. Paglialunga

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Paolo VI porge la mano a Jacqueline Kennedy alla fine dell'udienza privata

BORSE E MERCATI

MILANO

Nuova spinta al rialzo della qu[...] con finale della riunione contrast[...] La mole eccezionale degli ordini[...] acquisto ha urtato contro la rid[...] disponibilità esistente sul merc[...] determinando una accentuata [...] sione nei corsi. In apertura, i ti[...] guida hanno registrato progressi [...] l'ordine del 3-4 per cento, mentr[...] resto del listino ha dimostrato [...] andamento più discontinuo, con r[...] ancora consistenti per diversi assi[...] rativi, Motta, Pozzi, Gim e Cario[...] ba. Gli alti livelli raggiunti dai pr[...] hanno però sollecitato vendite di [...] lizzo, che hanno avuto il sopravve[...] in chiusura, riportando le azi[...] guida su livelli più equilibrati, [...] ancora con notevoli migliorie [...] confronti di venerdì. Plusvalenze [...] rilievo hanno conseguito anche [...] Mott, Romana Zuccheri, diversi a[...] curativi, Mediobanca, C. Erba, Sa[...] Magneti Marelli, Gim, Invest, Sa[...] Falck priv. Metalli, i tessili, Bu[...] Italcementi, Smeriglio, Eridania, [...] relli it., Pozzi, Anic. In contro[...] denza le Ossigeno, De Ferrari, E[...] nit e Rejna. Prezzi sempre fermi[...] reddito fisso, con scambi in rip[...] nei confronti di venerdì.

Titoli trattati: di Stato 16.500.[...] Buoni del Tesoro 63.000.000; obbl[...] zioni 983.000.000; azioni n. 5.680.[...]

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 10[...] (103.30); Red. 3,5% 99.40 (99.45); [...] costr. 3,5% 88.15 (88.10); Ricostr. [...] 98.75 (99.10); Trieste 5% 97.70 (97.[...] Rif. fond. 97.50 (97.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 10[...] (100,90); 1966 (sett.) 100.80 (—); [...] 101.65 (101.35); 1969 101.90 (—); [...] 102 (102.20); 1971 102 (—); 1973 10[...] (101.75); 1974 102 (101.95).

Alimentari: Certosa 2466 (2450); [...] stillerie 2318 (1895); Eridania [...] (3350); Es. Molini 1628 (—); M[...] 16.500 (15.799); Romana Z. 249 (2[...]

Assicurativi: Ass. Generali 111[...] (109.950); Ass. Milano 30.400 (30.3[...] Ass. Milano priv. 22.400 (22.000); [...] Torino 8099 (7940); Ass. Torino p[...] 6210 (6000); Incendio 11.520 (10.9[...] Fond. Vita 23.700 (23.000); L'Ass[...] ratrice 97.500 (96.350); Ras 47[...] (47.650).

Bancari: Mediob. 82.000 (80.000).

Chimici: Anic 1745 (1700); Bric[...] 18.000 (—); Caffaro 274 (270); [...] Napoli 798 (—); Erba 9700 (88[...] Erba priv. 7000 (6630); Italgas [...] (1398); Iniz. Ind. Com. 3360 (33[...] Ledoga ord. 4290 (4200); Ledoga p[...] 4800 (4590); Liquigas 259.75 ([...] Mira Lanza 42.850 (42.200); Ossi[...] 1560 (1583); Pibigas 108.75 (106); [...] mianca 1889 (1853); Saffa 6465 (6[...] Sarom 1199 (1190).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli [...] (3122); Emiliana 2396 (2375); Ma[...] 1240 (1152); Marelli 822 (813); [...] bia 2600 (2560); Sip 2712 (2[...] Tecnomasio 1758 (1715); Terni 6[...] (677).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. [...] (4820); Bastogi 2460 (2432); B[...] 3980 (3900); Finelettrica 1420.50 (14[...] Finmare 49.50 (440.50); Finsider [...] (949.50); Generalfin 1082 (1065); [...] 5450 (5150); Invest 3790 (3690); [...] pi 3480 (—); La Centrale 10[...] (10.700); Prelli e C. 4721 (46[...] Safep 120 (10.50); Sifir 1400 (13[...] Sme 2599 (2560); Stet 2891 (28[...] Sviluppo 236 (2275).

Immobiliai e agricoli: Aedes [...] (2460); Beni Stabili 3725 (3700); [...] nifiche 805 (771); Co.Ge. 8300 (82[...] Imm. Roma 599 (590); Sagi 1900 [...] Iniz. Ediliz 2770 (2750); Mi[...] Centrale 3300 (—); Risanam[...] 6565 (6550); Silos Genova 3900 [...]

Meccanici e automobilistici: [...] stinghouse 9[...] (960); Fiat 2783 (2[...] Fiat priv. 280 (2069); Nebiolo [...] (835); Olivetti 4081 (4029); Tosi 1[...] co 1000 (97[...]

Minerari e metallurgici: Acc. [...] 4690 (4595); Acc. Falck priv. [...] (4600); Brogl-Izar 1500 (1475); [...] mine 1770 (175); Ilssa-Viola 890 ([...] Italsider 123 (1222); Magona [...] (1171); Metal 4505 (4400); A. [...] ta 13.300 (1235); Montecatini [...] (1919); Monteponi 874 (—); [...] 9000 (8900); rafferie 860 (840).

Tessili e manifatturieri: Cha[...] 6399 (6296); Cot. Cantoni [...] (18.450); Val Ticino 24,875 (2[...] Olcese 900 (86); Cucirini 7700 ([...] Stampati 3200 (3070); Cascami [...] 6100 (6000); Fac 314.50 (310); [...] rossi 3535 (337); Gavardo 1760 (1[...] Scotti 205 (199); Linificio 652 ([...] Marzotto priv 2310 (2280); Ross[...] 24.000 (22.300) Rotondi 28.000 (—[...] Manif. Tosi 590 (2510); Pacche[...] 630 (600); Sni Viscosa 4960 (476[...] Snia priv. 3[...]0 (3600); Bernasco[...] 1299 (—); Tine 250 (249.75); T[...] Manif. 35.100 (33.700).

Trasporti: Nrd Milano 1450 (140[...] L'Ausiliare 390 (—); Mittel 2[...] (2450).

Diversi: AltoVeneto 1750 (1689) [...] Ferrari 1235 (1260); Cart. [...] 43.450 (43.200); Cart. Burgo 1[...] (17.799); Cart.Donzelli 5950 (5[...] Cementir 5720 (5620); Ceram. P[...] 319 (308.75); Cam. Ginori 695 ([...] Ciga 4813 (475); Acque Potab. [...] (—); Edison 30[...] (2960); Eternit [...] (5045); Italcementi 17.725 (17.3[...] Cond. Acqua [...] (715); Rinaso[...] 423 (419); Rinasente priv. 335 ([...] Mondadori p. 1198 (3199); Pi[...] S.p.A. 4125 (399; Rejna 1020 (10[...] Ses (ex Sarda) 549 (4550); Sges [...] Seso) 1925 (1[...]4); Smeriglio [...] (139.50); TermeAcqui 6550 (62[...]

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): do[...] ro USA 623.50; franco svizzero 14[...] sterlina 1749; franco belga 12.40; f[...] co francese 127.2 marco 155.30; [...] lino austriaco 2[...]0; peseta spag[...] 10.30; escudo portoghese 21.60; d[...] ro canadese 57[...] fiorino olan[...] 172.30; corona danese 90.30; co[...] svedese 120.30; corona norvegese[...] dracma t.g. 18.2 dracma t.p. 1[...]

Oro e monete (prezzi informat[...]): sterlina oro c.v. 6150-6350; ste[...] oro c.n. 6100-630[...] marengo svi[...] 6450-6650; oro 7[...]718; argento [...] 27-29.

TRISTE

Quota in aumento con buone [...] valenze in tutti i settori dell'azion[...] Particolari guadagni in Generali, [...] scosa, Catini, Sn Fiat, Pirelli, [...] stogi, Beni Stab. Ferme Finm[...] Stet e i locali. Sempre discreto [...] flusso di denaro Piccole varia[...] nei due sensi per i statali e obb[...] zioni. Titoli tratt.: di Stato 500[...] azioni n. 16.060.

Finmare 450 ([...]); Ass. Gen[...] 111.800 (109.300); as 48.000 (47.8[...] Gerolimich 5001 (); Premuda 35[...] (—); Tripcovich 8.700 (—); [...] Viscosa 4890 (4[...]); Italsider [...] (1223); Cantieri [...]0 (—); Amp[...] 7000 (—); Fiat 27[...] (2656); Fiat [...] 2160 (2050).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso [...] regolarmente in basso dopo [...] trattazioni piuttosto attive. I [...] aerospaziali sono stati forti in[...] mente, a seguito della notizia [...] ripresa dei bombardamenti nel V[...] nam, ma in seguito si sono alle[...] riti. L'indice A.P. ha perduto [...] punti chiudendo a 66,3. Su 1419 [...] trattati, 739 hanno perduto e 425 [...] dagnato. Le azioni scambiate so[...] ammontate a 7. milioni (sab[...] 9 milioni).

LONDRA

Chiusura sostenuta dopo un ini[...] incerto e contrattazioni molto at[...] Particolarmente fermi sono stati [...] industriali e soprattutto i petro[...] Calmi gli auriferi e il rame, mis[...] le quotazioni in dlari. Poco richie[...] le obbligazioni di Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, central[...] Sardegna nuvolosità stratificata, c[...] nebbie estese sulla Val Padana e me[...] versante adriatico, e al mattino [...] che sulle rimanenti regioni centr[...] Su regioni meridionali e Sicilia [...] poco nuvoloso nuvoloso. Tempe[...] tura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime [...] ieri: Bolzano —[...], 8; Verona —2, [...] Trieste 4, 9; Venezia —1, 2; Mil[...] —2, 4; Torino 2, 10; Genova 11, [...] Bologna —1, 0 Firenze 1, 11; P[...] 4, 14; Ancona —1, 6; Perugia 5, [...] Pescara —1, 8 L'Aquila —4, 7; [...] ma 6, 13; Roma (Ciampino) 6, [...] Bari 3, 12; Napoli 2, 13; Potenza [...] 8; Catanzaro 5 11; Reggio Calab[...] 5, 15; Messina [...] 14; Palermo 7, [...] Catania 0, 17; Alghero 6, 16.

DOLOROSA CATENA DI SCIAGURE SULLE STRADE DELLA PENISOLA

Muoiono i due conducenti nel tamponamento fra autotreni

Altre due persone decedute in una utilitaria precipitata lungo una scarpata
Una quinta vittima in un'autovettura straniera uscita dalla carreggiata

Foggia, 31

Due autisti sono morti e un altro è rimasto ferito in un incidente avvenuto sulla statale 16 — qualche chilometro dopo Cerignola, verso il capoluogo — tra un'autocisterna carica di 200 quintali d'olio d'oliva e un autotreno con rimorchio pieno di botticelle di succo d'arancia.

A quanto sembra l'autotreno era fermo al margine della strada; a bordo c'erano Paolo Cartella, di Reggio Calabria, conducente, e Romualdo Leccadito, di Messina, secondo autista, entrambi di 30 anni. L'autocisterna — guidata da Oronzo Amaranto di Trepuzzi (Lecce), che era con Donato Chirizzi di Lecce, entrambi di 43 anni — ha tamponato per cause imprecisate il pesante mezzo.

L'Amaranto è morto sul colpo e il Chirizzi è rimasto gravemente ferito nella cabina di guida. A causa del violento contraccolpo, il Cartella — autista del veicolo investito — ha battuto la testa contro alcune parti sporgenti e ha riportato gravissime lesioni interne. Egli è morto poco dopo il suo ricovero nell'ospedale di Cerignola. Illeso è rimasto invece il Leccadito, che al momento dell'incidente si trovava — a quanto ha dichiarato — nella cuccetta sistemata all'interno della cabina. E' stato necessario l'intervento di agenti della polizia della strada per normalizzare il traffico, reso difficile dall'olio d'oliva (circa 100 quintali) caduto sull'asfalto per la rottura del rimorchio-cisterna.

Due persone sono morte e altre due sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto alle prime luci dell'alba sulla statale 110, in località Gatticello, tra Stilo e Monasterace, in provincia di Reggio Calabria.

Una «600» di Reggio Calabria, guidata dal dott. Vincenzo Pellicanò, di 27 anni, e con a bordo la fidanzata Anna Maria Condemi di 21, la sorella di quest'ultima Luciana, di 13 e la madre delle due ragazze Luigia, di 45 anni, per cause non ancora accertate, è sbandata paurosamente in una curva, precipitando giù per una scarpata profonda dieci metri. Il dott. Pellicanò e Luciana Condemi sono morti sul colpo, per la frattura della base cranica; ferite sono rimaste Luigia Condemi e la figlia Anna Maria. Quest'ultima è riuscita — facendo appello a tutte le sue forze — a risalire la scarpata e a giungere sulla strada per chiedere aiuto. Data l'ora, però, per diverso tempo non è passata nessuna auto e la giovane ha dovuto attendere sul selciato.

Un mortale incidente è avvenuto nei pressi del 14° chilometro della Roma - Fiumicino. Un'auto di marca straniera, guidata da Sergio Procopio, per cause non accertate è sbandata e, ribaltandosi, è andata a finire giù per una scarpata. Il Procopio è morto sul colpo. Per estrarre il cadavere dalle lamiere della vettura è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

L'AVV. ALBERTO BOYER direttore generale dell' «Italia»

Genova, 31

Il Consiglio d'amministrazione della Società «Italia», ha preso oggi atto con compiacimento dei brillanti risultati conseguiti dalla «Michelangelo» nelle prove di velocità, compiute dopo il cambio delle eliche e i lavori di definitiva messa a punto della nave. Ha poi deliberato alcuni provvedimenti riguardanti la direzione e, accogliendo il desiderio già manifestato dal direttore generale dott. Mario Donini, di ritirarsi avendo superato i 45 anni di servizio, ha consentito a risolvere il loro rapporto contrattuale, con la fine del corrente mese per il dott. Alì e con la fine di febbraio per il dott. Donini. Dopo avere rivolto espressioni di profondo rincrescimento per il loro congedo e di vivo apprezzamento per la feconda opera da essi dedicata alla società in quasi mezzo secolo, il consiglio ha disposto che la carica di direttore generale venga assunta dall'amministratore delegato avv. Alberto Boyer. Ha quindi nominato condirettore generale il dott. Umberto Nordio, attualmente direttore centrale della Finmare.

Successivamente il presidente ammiraglio Giurati ha riunito i dirigenti della società e ha rivolto calde parole di gratitudine, di augurio e di saluto al dott. Alì, che ha ringraziato commosso, formulando per la società fervidi voti di ogni progresso e fortuna. Dopo quasi mezzo secolo d'attività interamente dedicata al servizio della Marina italiana di linea, il dott. Alì lascia la Società «Italia», alla quale ha dato l'apporto d'una operosità instancabile, d'una lucida intelligenza, di alte capacità organizzative e attivatrici. Egli iniziò la sua carriera nel 1920 presso la «Navigazione Generale Italiana», la compagnia che, con il «Lloyd Sabaudo», diede poi origine all'«Italia».

Chiamato nei ruoli direttivi nel 1948, con la nomina a capo della segreteria commerciale, quando i traffici erano stati appena ripresi con enormi difficoltà, ebbe una parte considerevole nel ripristino del tradizionale servizio espresso del Brasile-Plata. Nel 1952 gli veniva affidato un incarico di grande impegno a New York, in vista del rinnovamento del servizio espresso Mediterraneo-Nord America Tale organizzazione rese possibile alla Società «Italia», già nel 1955, il conseguimento del secondo posto sulla linea del Nord Atlantico, posizione mantenuta negli anni seguenti. Nel 1956, il dott. Alì tornava in Italia ed assumeva la carica di direttore generale della società, tenuta fino ad oggi con indiscusso valore.

DUE CINEMA ROMANI chiusi dalla Questura

Roma, 31

Il Questore di Roma ha ordinato la chiusura dei cinema «Del Vascello» e «Tuscolo» per cinque giorni a partire da domani. Nei due locali — è spiegato nella nota informativa diramata dalla Questura — è stato consentito l'accesso dei minorenni mentre si proiettavano dei film per i quali, nel visto di censura emesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo, è prescritto il divieto per i giovani che abbiano meno di 18 anni. I film che hanno causato il provvedimento sono «Il piacere e l'amore» e «Letti sbagliati». Il primo era in programmazione al «Del Vascello» e il secondo al «Tuscolo».

FRUTTUOSA RAPINA COMPIUTA DA DUE BANDITI ARMATI

Colpo da cinque milioni in una banca di Mogliano

Vano inseguimento dell'automobile con cui sono fuggiti i fuorilegge

Mogliano Veneto, 31

Alcuni banditi hanno compiuto una rapina nella filiale di Mogliano Veneto della «Banca Cattolica del Veneto», impossessandosi di cinque milioni di lire. Due rapinatori, armati di pistola e con il volto coperto da sciarpe, hanno fatto irruzione nell'istituto di credito pochi minuti prima dell'orario di chiusura. Nessuno dei quattro impiegati e dei pochi clienti che ancora si trovavano nel locale si è mosso. Uno dei rapinatori — dopo aver intimato a tutti di fare silenzio — ha scavalcato il banco e, avvicinatosi alla cassaforte rimasta aperta, si è impadronito di cinque milioni di lire. Subito dopo, i due si sono allontanati a bordo di una potente vettura.

La banca era stata rapinata un'altra volta il 10 novembre 1964 in analoghe circostanze. Una delle ipotesi che sono state fatte in merito all'identità dei due sconosciuti è che si tratti degli stessi che fecero la precedente rapina. Le indagini sono condotte in collaborazione dai carabinieri di Treviso e di Mogliano e dalla Squadra mobile della Questura di Treviso.

Mentre si stava compiendo la rapina un cliente della banca, l'ing. Pitton, è entrato nel locale. Il rapinatore che si trovava accanto alla porta l'ha fatto entrare e, dopo avergli intimato il «mani in alto», lo ha fatto mettere contro il muro. Preso il denaro, i due rapinatori stavano uscendo quando il capoufficio, Varola, afferrato uno sgabello lo ha scagliato contro di loro senza colpirli, rompendo una vetrata. I due rapinatori sono rimasti un momento incerti: dapprima hanno accennato a rientrare nella banca, ma poi hanno preferito fuggire. Il rumore dei vetri infranti, infatti, aveva messo in allarme i negozianti della zona ed alcuni passanti, ed i rapinatori hanno approfittato della confusione per allontanarsi. Inseguiti da un commerciante del luogo, Giulio Venturini, sono riusciti a far perdere le tracce.

TRAGICA SCOPERTA IN UNA CASA DELLA CAMPANIA

Ritrovato cadavere un emigrato scomparso

Era rimasto solo dopo la partenza della moglie

Avellino, 31

Aurelio Albanese, di 52 anni, il quale da oltre un mese non era stato più visto in paese, tanto che i carabinieri ne avevano cominciato le ricerche, è stato trovato morto nella sua abitazione, in Candida.

La scoperta del cadavere è stata fatta da alcuni vicini di casa, i quali stamane, sfondata la porta d'ingresso, sono entrati nella sua abitazione. L'Albanese, emigrato da alcuni anni in Svizzera, era tornato a Candida in compagnia della moglie per trascorrere le feste natalizie. Qualche giorno dopo la donna era partita, dovendo riprendere il lavoro, mentre il marito avrebbe dovuto raggiungerla agli inizi di gennaio.

L'Albanese, secondo quanto si è appreso, era rimasto in paese, dovendo sistemare alcune questioni familiari. La moglie, non avendo più ricevuto notizie nè alcuna risposta alle sue numerose lettere, ha scritto, per sapere notizie del marito, ai vicini di casa, i quali hanno scoperto il cadavere.

Secondo le voci raccolte dai vicini di casa, il decesso dello Albanese sarebbe avvenuto per cause naturali. A ritardare di tanto la scoperta della sua morte è stata la solitudine in cui l'emigrato è venuto a trovarsi dopo la partenza della moglie.

METTERNICH

NEL baraccone di figure da tre palle un soldo, in cui tutti fummo condotti, fin da ragazzi, per formarci una cultura storica, la figura di Metternich (1773-1859) era una delle più grottesche e delle più odiose. La storiografia liberale dell'Ottocento, l'aveva foggiata in modo tale, che tutti i frequentatori del baraccone le loro prime palle le scaraventavano addosso a Metternich. E questo, in tutti i Paesi. I tedeschi non potevano perdonare a Metternich di essere sempre stato ostile alla resurrezione del Reich germanico, e di non avere mai creduto alla necessità che tutta la gente germanica si riunisse in un solo Stato da Mamel al Reno, per schiacciare l'Europa; peccato mortale così orrendo da non poter essere espiato. I francesi non potevano perdonare a Metternich di essere stato il «retiario» che per anni lavorò a prendere nella rete il grande eroe della democrazia, Napoleone; altro peccato che Rostand gli fece scontare presentandolo al pubblico di tutto il mondo come un perfido avvelenatore della giovinezza dell'«Aiglon». E noialtri italiani, poi! Noialtri italiani, avevamo da ributtargli in gola quella frase della «espressione geografica» che una volta Metternich s'era lasciato scappare a proposito dell'Italia. E poi avevamo da mettergli in conto, oltrechè il trattato di Vienna, la dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto, eccetera; anche il tavolaccio dello Spielberg, la catena ai piedi di Pellico e dei suoi compagni, la gamba tagliata di Maroncelli? Va bene che, in queste faccende, Metternich carcerario ci entrava meno ancora di quanto il nostro Ministro degli Esteri nel regime carcerario; ma questo non aveva importanza.

E perciò, giù pallate! L'ultima grande volata di pallate fu quella che gli toccò durante la guerra del 1914-18 a cura dei membri dei comitati per la liberazione delle nazioni oppresse. Anzi no; ce ne fu poi un'altra; e fu quella che gli arrivò da tutti i circoli di cultura nazisti, impegnati a dimostrare la necessità che le nazioni dovevano essere di nuovo tutte incatenate, tranne una. Anzi no; ce ne fu poi un'altra; e fu quella che gli fu scaricata addosso dal Croce nella sua «Storia d'Europa». Queste ultime erano palle terribili, pesantissime, data l'autorità di chi le lanciava.

Ma alcuni anni fa Algernon Cecil, reputatissimo storico inglese, fece nel suo volume, intitolato appunto «Metternich» e che ho riletto solo quindici giorni fa, in queste mie «horae subsecivae», cioè nelle mie ore di meditazione e di riposo, di un efficacissimo e riuscitissimo tentativo per cercare di sostituire al fantoccio ridicolo foggiato dalla storiografia liberale a proprio uso e consumo, una figura più corrispondente al vero Metternich, effettivamente esistito. Di tentativi analoghi, per vero dire, ce ne furono già parecchi; la biografia metternichiana è ricca anche di opere difensive, anzi di mezze apologie. Ma questo volume del Cecil costituisce un tentativo condotto più in forze.

Intanto esso è favorito da tutto ciò che noi lettori abbiamo visto con i nostri occhi, sofferto con la nostra pelle. La esperienza, infatti, ormai è completa e portata a perfezione. Abbiamo constatato a quali belle e durevoli sistemazioni diplomatiche conduce il principio di nazionalità, assurto a criterio regolatore supremo dei confini degli Stati europei. Sappiamo come siano piene di moderazione reciproca le nazionalità, una volta «liberate»; e quale e bella operosa concordia di stirpi regni per esempio nella penisola balcanica e nel bacino danubiano. Abbiamo potuto ammirare quali grandi vantaggi per l'Europa portasse in sè l'adempimento delle unità nazionali tedesche, sospiro fin dal tempo di Metternich, di tanti cuori bennati. Abbiamo potuto provare, coi fatti, quanto gli imitatori plebei di Napoleone, i governanti che «vengono dal popolo» siano poco amanti della pace e punto risparmiatori della pelle dei propri simili. Ci troviamo finalmente — e per parlare senza ironia — in un'Europa divisa e rimbarbarita, al cui confronto quella di Metternich appare un sogno di benessere e di decoro; abbiamo tutti, incombente sul capo, la possibilità di essere presi e impacchettati per carceri e campi di concentramento al cui confronto le prigioni dell'Austria di Metternich erano mezze villeggiature; siamo, insomma, al punto di poter capire tutte le gravi ragioni di perplessità e di ostilità che Metternich, in quei trenta meravigliosi anni di pace che egli assicurò all'Europa, aveva contro chi voleva sperimentare nuove ricette per rendere felici i popoli del Continente. Insomma, bisogna essere veramente cretini inespugnabili, per restare fermi, a ripetere le apostrofi e le invettive di tutto un secolo contro Metternich, oggi!

E poi, il Cecil porta, nella sua interpretazione di Metternich, una vastità d'informazione documentaria e una finezza di analisi psicologica che fino ad oggi non sono state agguagliate da nessun difensore dello statista austriaco. Egli dimostra, nella splendida introduzione, che l'Austria di Metternich, come l'Inghilterra di Wellington o l'America di Washington e di Lincoln, aveva un maggior potenziale di libertà nel suo dito mignolo di quanta non ne possedesse nei suoi lombi la rivoluzione, quale veniva propagata dalla Francia sotto l'influsso di Rousseau e di Robespierre, e del genio strategico di Napoleone. Egli fa apprezzare la saggezza del metodo di Metternich tutto imperniato (come, alla fine del secolo, quello di Giolitti) sulla ricerca del «meno peggio», sull'impiego della pazienza, sulla convinzione che le cose grosse «si fanno» da sè, e non con le imposizioni straniere. La vita privata di Metternich, la sua finezza di uomo venuto su quando, veramente, si poteva parlare di una civiltà europea, la mitezza dei suoi costumi, la eleganza del suo tratto, tutto è reso con abbondanza di esempi E anche la sua vanità; perchè Metternich fu vano, e ci godette un po' troppo a comparire dinanzi a re e popoli come l'oracolo della scienza arcana del governo; e scrisse un po' troppo volentieri lettere apologetiche di se stesso, assicurando che l'«Europa era ai suoi piedi». Ma insomma, dire che un uomo politico è vano, non è dire cosa peregrina. Tutto sta a vedere di che cosa è vano. Metternich era vano di una quantità di cose: della sua nascita signorile, del suo gran nome, dei suoi occhi celesti, delle sue buone fortune con la principessa di Lieven e con una quantità di altre donne bellissime, del suo perfetto accento francese, del suo titolo di «Cancelliere della Casa Imperiale, della Corte e dello Stato», del suo Collare del Toson d'Oro, delle sue frasi arzigogolate nei rapporti diplomatici. Ma la cosa di cui egli fu più vano di tutte, fu quella di essere, finchè tenne il potere, il grande mediatore di pace in Europa.

L'ammiratore più convinto di Metternich, del resto, che abbiamo conosciuto in vita nostra, fu l'Ambasciatore Francesco Salata. Un bizzarro destino aveva voluto che Salata oppositore ardente, in sua gioventù, del regime absburghese in Istria, abbia finito per andare a rappresentare l'Italia a Vienna; non solo, ma a risiedere come ambasciatore per l'appunto nel palazzo, un tempo, di Metternich, sul «Rennweg», diventato sede della Legazione Italiana. E là fosse l'effetto di un fluido promanante dai muri, fosse l'effetto dell'età e degli studi, fosse l'effetto dell'incubo nazista che Salata vedeva incombere su Vienna, ogni volta che lo vedevamo, lo trovavamo più pervaso di ammirazione per l'antico padrone del palazzo della Legazione.

«Pensi soltanto a questo», diceva. Nel 1822, Confalonieri, condannato a morte e graziato, sta per essere condotto allo Spielberg. Chiede tuttavia un colloquio con Metternich. Questi aderisce. S'intende che aderisce perchè spera che l'altro gli dica qualche cosa sulle relazioni tra i carbonari lombardi e le potenze straniere. Ciò è nel suo legittimo interesse di diplomatico. E Metternich esce di qui, da questo palazzo, per andare a trovare Confalonieri alla direzione di polizia. E quando è con Confalonieri lo tratta con la compitezza di un gran signore. Si affretta a dirgli che non vuole sapere nulla di nomi di «complici», perchè la polizia non è il suo ramo; perchè a lui interessava soltanto conoscere gli aspetti internazionali del moto europeo. «Galo capio che modo de far?».

Questa «battuta» del Salata sul Metternich mi è tornata a memoria leggendo il volume del Cecil. Quanto gli sarebbe piaciuto, questo volume, a Salata!

Salata ora è in un paese remoto; dove tutta la scienza è rivelata, e non c'è bisogno di tenersi al corrente delle novità librarie. Il volume però è destinato a suscitare in molti lettori un'ammirazione per Metternich, convinta come quella di Salata. E molti lettori, più di una volta, dinanzi agli atti e ai motti di Clemente di Metternich, faranno un confronto con le barbarie di oggi. E si diranno: «Galo capi, che modo de far?».

Giovanni Ansaldo

Questa è la nuova nave-traghetto inglese che entrerà in servizio il prossimo marzo tra Dover e Zeebrugge, in Belgio. Essa potrà trasportare circa duecento automobili ogni traversata

«CANTO PUBBLICO DAVANTI A DUE SEDIE ELETTRICHE» AL THEATRE NATIONAL POPULAIRE

Ha applicato la formula pirandelliana alla tragedia degli anarchici Sacco e Vanzetti

Benchè ingegnoso e complesso, il lavoro di Armand Gatti scade in un catechismo politico primario e manicheo da «guerra fredda», e tutto assume un insopportabile andamento didascalico, con un linguaggio che sa di comizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

La storia rivive nei nostri atti quotidiani. La tragedia di Sacco e Vanzetti — i due anarchici italiani morti ingiustamente sulla sedia elettrica a Boston (Massachusetts), il 23 agosto 1927 — conserva tutto il suo valore esemplare perchè la società può ancora assassinare, oggi, degli innocenti.

Partendo da quest'idea e dalla convinzione nella funzione catartica del teatro, il drammaturgo Armand Gatti ha scritto «Chant public devant deux chaises electriques»: una «pièce» commemorativa ch'egli stesso ha messo in scena al «Théâtre national populaire».

E' un avvenimento che ci interessa almeno per tre motivi. Anzitutto, perchè Sacco e Vanzetti incarnano nella memoria nazionale il dramma di tutti i nostri emigranti all'inizio del secolo e, oltre gli ideali specifici celebrati dalla loro morte, hanno il volto stesso della nostra terra. Poi perchè il drammaturgo ha immaginato che una parte della «pièce» si svolga a Torino (non a caso perchè a Torino il Vanzetti, nativo di Villafalletto, aveva lavorato giovanissimo prima di espatriare). In terzo luogo perchè Armand Gatti è figlio di emigranti italiani e scrivendo il suo «canto pubblico» ha pensato alla terra d'origine ed alla vita di suo padre.

Gatti aveva già raccontato la vita del padre — che era stato netturbino a Nizza, ed era morto ucciso nel corso di uno sciopero — in una «cronaca drammatica rappresentata due anni fa a Parigi, con il titolo «La vie de l'éboueur Auguste Geai». Ex paracadutista della Francia libera, cronista giudiziario in gioventù, biografo di Winston Churchill. Domatore di leoni per amore del rischio, autore di due films «di battaglia» (l'«Enclos», sui campi di concentramento, e «El otro Cristobal», sulla rivoluzione cubana), Armand Gatti ha trovato nel teatro la sua vera vocazione. Questo vulcano in perpetua ebollizione ha già scritto, a 42 anni, una ventina di opere teatrali, tutte nel solco della lezione di Brecht e tutte «engagés», fra le quali la critica ha ritenuto, oltre ad «Auguste Geai», «L'homme seuil», che è la storia di un militante sindacale indotto a meditare sulla propria vita dopo una battaglia perduta, e «Le poisson noir», frutto di un soggiorno in Cina.

La tragedia di Sacco e Vanzetti aveva già ispirato due drammaturghi italiani — Roli e Vincenzoni — i quali avevano raccontato la lunga agonia di sette anni dei due anarchici italiani in un dramma-documento rappresentato anche a Parigi. Gatti non ha voluto limitarsi a ricostruire cronologicamente la vicenda. Dalla rapina a mano armata di Bridgewater del 1919 di cui furono ingiustamente accusati Sacco e Vanzetti, fino al giorno della loro esecuzione. Per sottolineare l'eterna attualità della tragedia dell'uomo innocente condannato dalla società, egli ha immaginato che tutte le sere, in teatri di varie parti del mondo, l'affare dei due anarchici italiani riviva in una fitta trama di rapporti emotivi fra attori e pubblico. Il grande palcoscenico di «Palais Chaillot» (scenografo Hubert Monloup) è diventato, nello stesso tempo, il sinistro «braccio della morte» della prigione di Charlestown, dove agonizzarono Sacco e Vanzetti, e di volta in volta cinque diverse sale da spettacolo: il teatro universitario di Boston, una chiesa protestante per negri a Los Angeles, un teatro di Amburgo, una «casa della cultura» a Lione ed il «teatro del dopolavoro» di Torino (Gatti evidentemente ignora che da noi la terminologia messa in voga dal fascismo è scomparsa). Secondo i vari fusi orari (il che spiega perchè la cronologia dei fatti non è rispettata) gli spettatori di questi differenti teatri vanno tutti ad assistere alla «pièce» su Sacco e Vanzetti, sospinti da ragioni diverse. E' la formula pirandelliana del teatro nel teatro: un gioco di specchi fra attori e pubblico, rifranto alla fine nella «vera» sala di Palazzo Chaillot. Attraverso una serie di «flashes» un centinaio di attori che si sdoppiano in vari personaggi reali o fittizi, accetteranno o respingeranno i vari momenti della vicenda, cercheranno nei protagonisti dell'affare aspetti dei loro drammi personali, metteranno in gioco le loro coscienze. Il vedovo Cervi di Torino, operaio della Fiat, innamorato di una donna che non gli appartiene, si identifica a poco a poco con Sacco, il meccanico Vastadour di Lione, scapolo, rivive la propria giovinezza attraverso le prime esperienze dell'emigrante Vanzetti a New York. L'adesione di altri spettatori è meno limpida; così l'avvocato Muller di Amburgo, ex nazista, si schiera mentalmente a fianco dei due anarchici da un lato perchè il processo gli sembra un eccellente «dossier» per la difesa, e dall'altro perchè la stessa giustizia americana che aveva condannato Sacco e Vanzetti lo aveva processato a Norimberga. L'ebreo Katz, starà invece dalla parte dei carcerieri, per non compromettersi con l'alta società di Boston. A Los Angeles, nella chiesa dove il pastore Knight rievoca il processo, alcuni negri si rendono conto di trovarsi di fronte ad una storia di negri raccontata in bianco, ma altri non esitano a dubitare di Sacco e Vanzetti «perchè sono bianchi». Così il dramma è non soltanto evocato, ma «reinventato» da ogni individuo, non senza equivoci e contraddizioni. Ci sono momenti in cui la reinvenzione è collettiva: allora la «pièce» assume dimensioni corali e la coscienza collettiva s'impone alle esaltazioni, alle viltà o agli interessi individuali. Il sindacalista torinese Coleone dice alla fine: «L'affare Sacco e Vanzetti continua nel diritto e nelle nostre coscienze. Siete voi, Nicola e Bartolomeo, che continuate a morire, oppure sono altri uomini che muoiono attraverso voi?».

Tecnicamente la «pièce» di Gatti — come si vede — è ingegnosa e complessa. Disgraziatamente però, è proprio questa «machinerie» tecnica ad ingarbugliare i fili della storia, a confondere inutilmente il sentimento e la ragione dello spettatore «vero», a occupare i valori della vicenda per la vana pretesa di prolungare all'infinito il gioco delle rifrazioni. Dio sa quanto avremmo voluto parlare bene di questa «pièce», non foss'altro per la nobiltà che vuole difendere, ma l'onestà c'impone di arrestarci ad ammirare l'imponente meccanismo teatrale montato dall'autore, senza andare oltre. I momenti di vera emozione sono rari (la lettera di Sacco al figlio, il discorso di Vanzetti al vecchio padre, l'immagine finale dei martiri trasformatisi in alberi sotto il cielo italiano). Le occasioni drammatiche scadono subito in un catechismo politico primario e manicheo, da «guerra fredda», e il tutto assume un insopportabile andamento didascalico. Non ci sono caratteri, non c'è catarsi. Soffia un insopportabile, perchè gratuito, spirito anti-yankee, il linguaggio scade nel comizio. Fra i cento personaggi smarriti dietro ad alcune verità provvisorie le immagini di Sacco e Vanzetti diventano evanescenti. Spiace dirlo, ma Armand Gatti ha sciupato una grande occasione per fare del grande teatro. Resta uno spettacolo sperimentale, realizzato con larghezza di mezzi. Resta un tentativo appena abbozzato d'inventare una nuova liturgia drammatica per un teatro di classe. Resta infine questa lezione: che la verità, anche la più luminosa, non sopporta le lacerazioni della propaganda.

Ugo Ronfani

L'industria britannica del pollame è particolarmente sviluppata anche nel campo pubblicitario, come lo dimostra la presentatrice

RIFLESSIONI SU UNO DEI PIU' PITTORESCHI ANGOLI DEL MONDO

Non sono più da romanzo i personaggi di Piazza di Spagna

Essi costituiscono oggi un pubblico di un'amalgama indefinibile, eterogeneo, mutevole ma che scaturisce dalla vita vera: professionisti, artisti o semplicemente belle donne

Roma, gennaio

La scala della Trinità splende immobile, uguale nel solito indescrivibile tramonto. Piazza di Spagna, cioè Roma se qui «v'è raccolta come un'essenza in vaso tutta la sua sovrana dolcezza» splende nel lucido tramonto di gennaio. Dopo i giorni di pioggia, dopo l'incubo della neve, la luminosa trasparenza del celebre inverno romano ha ridato colore ai vecchi palazzi dall'intonaco giallo e rosa, all'obelisco pseudo egizio, alla chiesa lassù, in cima alla scalea, che diventa per pochi attimi tutta d'oro.

Roma ha tanti cuori: il cuore antico che ha fermato il suo battere sulle pietre della via Sacra addormentata arteria da museo nel Foro; il cuore plebeo sanguigno e forte, scanzonato e arruffone di Trastevere; il cuore politico stretto nell'ombra degli edifici intorno a piazza Colonna; il cuore mondano nell'anonima elegantissima via Veneto; il cuore intellettuale fra i poli opposti di Rosati e Canova nell'area di piazza del Popolo... Ma la Roma di piazza di Spagna è qualche cosa di diverso. Da tutti questi centri vi affluisce attraverso l'intrico di cento strade l'apporto di tutte le esperienze, di tutte le sensazioni, di tutti i capricci della vita della grande città. E qui questa vita sfugge ad ogni programmato condizionamento per seguire una sua improvvisazione che può portare a una meta immediata o più lontana ma che in fondo può non essere necessaria, perchè qui il domani appare ancora come qualche cosa di lontano, di non incalzante e il presente è vivibile, godibile senza fretta.

Piazza di Spagna è divenuta così il rifugio di un pubblico particolare, di personaggi di una bohème di lusso frammisti a personaggi quotidiani, uomini e donne celebri, uomini e donne qualunque, che hanno trovato qui il piacere di vivere all'ombra di vecchie case, il gusto di stare gomito a gomito tra conosciuti e sconosciuti in trattorie strazeppe, il ghiribizzo di girare senza meta in strade famose: via Frattina, via della Croce, via del Babuino, via Condotti.

Non vi passeggia più Elena Muti, altera e bellissima per incontrare il suo fortunato amante, spiata e attesa dalle mirabili finestre del buen retiro di palazzo Zuccari. Nè si danno più convegno nelle sale interne del caffè del Greco i giovani intellettuali e mondani della belle époque di fine secolo.

Ma a noi non interessano i turisti più o meno regolarmente intruppati agli ordini delle guide, le scontate ragazze delle scuole d'arte con i loro album di disegni sotto il braccio, i patetici lungochiomati che tentano di riconquistare le posizioni perdute intorno alla Barcaccia. Neppure i ventenni che si danno appuntamento dopo le dodici al bar d'angolo, nè l'attrice che scivola nel portone del celebre parrucchiere, nè l'intellettuale che ha trovato finalmente la sua libreria confortevole come un salotto per occhiare le ultime novità.

C'interessa quella categoria a parte, specialissima, non dei più o meno occasionali passanti bensì dei veri e propri abitanti di piazza di Spagna: quasi una «razza a parte», una Roma in Roma, suddivisa a sua volta in specie e sottospecie, categorie e sottocategorie. Il popolo dei romanissimi non romani che pur vantano una loro tradizione illustre per aver conquistato il privilegio di una dimora in questo angolo famoso di mondo!

Tralasciati i pochi superstiti delle illustri famiglie il cui nome fregia ancora vecchi palazzi, il pubblico degli attici aperti su incomparabili terrazze, su giardini segreti ai quali ci si può affacciare per nove mesi dell'anno e godere la sensazione di galleggiare nella misteriosa essenza di tutte le essenze che permea l'aria di Roma, è quasi esclusivamente straniero. Dal poeta Keats a Miss Kemp che aprì in via Gregoriana il suo raffinato salotto americano per la Roma aristocratica degli anni immediatamente anteriori alla prima guerra mondiale, sono stati sempre gli stranieri i primi a scoprire il fascino di vivere in questi luoghi.

Del resto ancor prima che la approvazione del progetto di Francesco De Sanctis con la posa della prima pietra il 25 novembre 1723 risolvesse la lite degli architetti per la costruzione della scalinata alla collina pinciana, Francia e Spagna continuavano qui, spostate su quest'area da palcoscenico, le loro contese territoriali disputandosi lo spazio dinanzi alle residenze dei rispettivi ambasciatori. E l'eco di tale disputa si riflette nell'accorta denominazione di piazza di Francia e di Spagna con la quale i maestri delle strade romani distinguevano nelle carte e negli atti notarili alla metà del Seicento la zona francese gravitante verso l'odierna via del Babuino e quella spagnola orientata verso via Frattina. Prudente suggerimento di una salomonica diplomazia del viver bene col non dispiacere a nessuno!

L'infiltrazione straniera di piazza di Spagna è dunque di vecchia data. A iniziarla, per essere fedeli alla storia, fu proprio quel Carlo VIII famoso per la sua discesa in Italia preludio di gravi scompigli. Fu egli ad acquistare nel 1494 dai fratelli Barbaro una vigna sul costone del Pincio e farne dono alla congregazione religiosa dei Minimi che fondarono la chiesa conventuale che ancor oggi, nella più tarda ricostruzione, domina sulla sommità della scalea.

Ma oggi agli stranieri si sono affiancati decisamente gli italiani non di Roma, gli extra urbani giunti dalle più diverse parti d'Italia, dal Nord dal Sud o dal Centro per ritrovarsi e conoscersi su queste poche migliaia di metri quadrati. Non è più naturalmente il mondo esclusivo degli esteti per vocazione e convinzione alla Andrea Sperelli, o quello pseudoromantico delle languide svaporate alla Clara Green. Non un mondo di personaggi da romanzo ma di personaggi veri: il medico, lo ingegnere, l'avvocato, la fotomodella, il fotografo di scena, il regista arrivato e quello no, il soggettista, lo scrittore, la vendeuse, la segretaria di produzione, l'impiegata dell'agenzia viaggi, l'attricetta e l'attrice, lo attore e l'aspirante.

Ma alla gente di piazza di Spagna appartengono anche i fedelissimi che pur essendo, sfortuna loro, periferici, non mancano all'appuntamento giornaliero nelle trattorie di via della Croce o di via della Vite: un appuntamento osservato con scrupolo, se fosse possibile trecentosessantacinque giorni all'anno su trecentosessantacinque, per un incontro con facce solite e facce nuove, uno scambio di idee sui fatti del giorno, un ritrovarsi tra amici di cui si conosce tutto e non si sa niente, con i quali appunto per questo si può parlare in libertà.

E' un genere di vita d'insieme in cui tutti sono a disposizione di tutti e ciascuno rimane perfettamente indipendente, dove c'è sempre una porta che immette in un mondo privatissimo e un'altra che si spalanca su un'amicizia collettiva, caotica, casuale, ma non meno sincera. Un'amicizia senza obblighi di gratitudine, senza domande eppure generosa, nella quale ciascuno sembra trovare attuato il vecchio sogno di equilibrio, di compensazione, tra l'egoismo dell'indipendenza personale e lo istintivo bisogno di vivere con gli altri. Ma è un genere di vita destinato fatalmente a riempire solo un periodo dell'esistenza di ognuno. Un continuo flusso e riflusso di arrivi e partenze alimenta e muta, scioglie e ricostruisce la composizione apparentemente immutata del popolo di piazza di Spagna. Prima o poi ci si allontana per un periodo più o meno lungo: quando si ritorna qualcosa è già mutato.

Un intervallo e la ragazza con il loden grigio riappare in pelliccia di visone, la fotografia su «Vogue» e un contratto con la TV che ha già frazionato il suo tempo in tanti indispensabili programmati momenti. Un intervallo e il medico ammalato di spleen, famoso per la sua ospitalità, ai primi capelli bianchi impalmerà la sottile indossatrice bruna e si avvierà alla vita di padre di famiglia. Un intervallo e chi ritorna troverà intorno a sè ogni cosa mutata perchè egli stesso sarà mutato. Perchè la vita di piazza di Spagna ha un particolare valore di extra tempo, di interruzione del ritmo solito nel riposo momentaneo in un mondo in cui tutto si accetta: stravaganza e conformismo, lusso e miseria, ignoranza e cultura, moralità e amoralità, sincerità e finzione. Per tutto questo abbiamo detto che la vita di piazza di Spagna non può durare più di un momento, libero, scapigliato, persino necessario ma effimero. Poi vi saranno gli addii, o meglio gli inevitabili saluti. Un saluto alla scalinata che si sa rimarrà lì ad aspettare, arrampicata sul colle, installata per sempre sui sontuosi giardini che 1600 anni fa rallegrarono i ricchi coniugi romani Petronio Probo e Anicia Faltonia. Un saluto ai quattro passi senza meta dal caffè alla vetrina dell'antiquario, alla galleria d'arte, all'incontro con lo amico che non si rivede da dieci anni.

Un saluto che vuole sempre essere un arrivederci, come il nostro, frettoloso, mentre si accendono mille luci e piazza di Spagna scivola nel trambusto del tardo pomeriggio. Ma per chi ha vissuto qui più a lungo, questo saluto avrà sempre il tono triste di un distacco anche se andrà a vivere a non molta distanza perchè qui, sospeso «tra l'obelisco della Trinità e la colonna della Concezione», rimarrà sempre un frammento del suo animo segreto.

Ileana Chirassi

La rassegna dei libri

STORIE DI CAVALLI

Non capita più tanto spesso di leggere un libro e di poter dire alla fine «bello»; e dirlo con la piena coscienza di essere nella verità e di non aver ceduto nemmeno per una frazione di millimetro alla debolezza sciocca di un elogio, non dirò interessato perchè sarebbe una specie di cattiva azione pubblica, ma nemmeno benevolo come la paterna lode fatta al ragazzino che riporta a casa la pagella con tutti «sei» e la rigorosa «sufficienza» in condotta.

Dunque «bello» di tutto cuore; e si tratta di un libro originalissimo, difficile per la sua natura a raccogliere encomii perchè è una antologia; e le antologie, da quelle scolastiche in su hanno sempre un-certo-non-so-che di antipatico, di raccogliticcio, di inorganico, che non permette loro di guadagnarsi simpatia nè benevolenza. E' molto difficile che le «antologie» rimangano nel tempo, ma questa intitolata «Storie di cavalli» (Ferro edizioni, Milano) ci rimarrà senza dubbio perchè la scelta che ne ha fatto Leonardo Vergani è di un gusto e di una originalità direi quasi sorprendenti, e anche perchè di racconti sui cavalli riuniti come in una sinfonia è la prima volta che in Italia se ne ha un esempio.

Le storie raccolte nel libro sono ventiquattro (poche, pochissime; ma lo dico tra parentesi come una mia osservazione personalissima stuzzicato dalla voglia di leggerne altre), ma il protagonista è sempre lo stesso: il cavallo, la creatura più elegante, nobile, misteriosa che da millenni onora l'uomo e, anche, lo ama, e che ne è ricambiato con onore e affetto. Molto spesso con passione dolorosa o con quella specie di ansia che finisce per concludersi in desolazione quando anche per il cavallo giunge il momento di doversi separare per sempre dall'uomo.

Elencherei molto volentieri i nomi di tutti gli scrittori scelti dal Vergani, ma quell'interessante onomastica porterebbe via troppo spazio.

Ma qualche autore è necessario nominarlo; Stendhal, per esempio, con l'episodio della battaglia di Waterloo vista da Fabrizio del Dongo protagonista della «Certosa di Parma». Ci si riappassiona ancora in modo incredibile a quelle pagine che hanno come sfondo una Waterloo immensa, sfuocata, sconvolta dalla sconfitta, con le furibonde cariche degli ulani e dei dragoni, i cavalli dispersi, storditi quanto e forse di più degli uomini.

E il «Poldino» di Vittorio Notarnicola? si capisce che Notarnicola non ha nulla da spartire con Stendhal, ma il suo «Poldino» che ci trasporta nel mondo dei trottatori dopo che in queste pagine antologiche hanno galoppato i più famosi purisangue divoratori di ippodromi o artefici sommi delle cariche di cavalleria, il suo «Poldino» trottatore ripeto, ci voleva.

Sì, Notarnicola che è un ottimo e abile giornalista mostra ad abundantiam di essere un ottimo e raffinato scrittore, di una sensibilità davvero rara per creare i suoi «tipi» per farli muovere e vivere in quel mondo singolarissimo delle corse al trotto, degli scommettitori, del «bookmakers», degli allibratori clandestini. E anche questo diciamolo pure, è cosa nuova nella nostra letteratura; perchè l'ambiente del trotto, dei trottatori, di quei guidatori, dei bravi umilissimi stallieri, era sempre stato dimenticato a favore del mondo più favoloso, fascinoso e sciccoso del galoppo. E la parzialità era ingiusta più di ogni altra parzialità.

Altre pagine molto belle sono quelle scritte da Luigi Gianoli per il campionissimo dei purosangue: Ribot; e altrettanto si deve dire di quelle di Adolfo Cotronèi dedicate a Nearco il più fenomenale galoppatore allevato da Federico Tesio. Naturalmente oltre a pochi scrittori o giornalisti italiani si incontrano le storie degli scrittori stranieri moderni e contemporanei: Tolstoj e Dickens, Maupassant e Babel, Anderson e Wright, Sledge e Moses, e molti altri, anche italiani ma di minor conto sia pure di affermata notorietà o già in braccio alla fama come Hewingway o Borgese. Per ultimo dirò che mi è piaciuto molto il ventiquattresimo racconto intitolato «Il cavallo tradito», ma lo dico a malincuore perchè è di Leonardo Vergani che ha lavorato con amore e passione a tutta la raccolta.

Più sopra ho fatto il nome del Borgese, e ora mi preme avvertire il Vergani che il breve corsivo, certo da lui compilato, che dà succinta notizia dello scrittore, è piuttosto inesatto dopo l'ottava riga. Vergani non doveva essere ancora nato quando Borgese se ne andò in America ufficialmente per un giro di conferenze. Ma le ragioni vere che lo spinsero alla partenza non furono quelle che il Vergani indica, ma altre e molto differenti, e le conferenze rappresentarono un pretesto. Le legga il Vergani esposte in sintesi da uno storico esemplare non soltanto per la serietà scientifica dello studio ma anche per la sua coerenza: da Gioacchino Volpe nella sua opera «L'Italia che fu». Credo che se ne persuaderà facilmente. Si ricorda almeno, il Vergani, che quando il Borgese tornò in Italia aveva una nuova moglie e due figliole nuove di zecca? Negli anni 1928-1931 il divorzio in Italia non avrebbe potuto farlo. Ma questa è un'altra storia, come scriveva Kipling. Comunque «Storie di cavalli» è un libro molto bello che vale la pena di essere letto e riletto. Proprio così: perchè appartiene a quel genere di opere che dopo lette si ricercano senza fallo, e che in molte parti ci appaiono come nuove. E' bella anche l'edizione, rilegata, con una sopraccoperta a colori di gusto romantico che piace e che concorda perfettamente con tutta l'opera.

Alberto Viviani

CRONACA DELLA CITTA'

VA A ROMA UN ALTO FUNZIONARIO DELLA DOGANA

I DUE TEMI BENZINA E CARNE AL MINISTERO DELLE FINANZE

Equiparazione del passaporto al lasciapassare per quanto riguarda le importazioni spicciole

Benzina e carne sono i problemi che saranno trattati questa settimana al Ministero delle finanze e che, naturalmente, interessano i triestini. A quanto si può sapere, infatti, il capo compartimentale doganale di ispezione, dott. Di Ciommo, sarà venerdì a Roma per affrontare in sede ministeriale le due questioni, portate in questo periodo all'attenzione dell'opinione pubblica.

Per quanto, più specificatamente, riguarda la benzina, il problema è sorto a seguito della netta presa di posizione da parte dell'Unione commercianti, che nell'assegnazione di un contingente di carburante a prezzo agevolato intravvede — a ragione — se non una soluzione totale perlomeno un dato di fatto altamente positivo per eliminare in buona parte quanto sta avvenendo, da tempo, di là della «linea bianca», e migliorare di conseguenza la situazione dei benzinari della nostra provincia.

I gestori triestini di carburante hanno messo in atto già due volte la «serrata» dei distributori in gennaio, in segno di protesta per il mancato accoglimento, da parte delle autorità competenti, delle sollecitazioni volte a concedere agli automobilisti triestini un quantitativo di carburante (nella misura e nei termini che dovranno essere stabiliti) a un prezzo inferiore all'attuale.

Senza l'imposta di fabbricazione, cioè, si verrebbe a determinare una cifra d'acquisto che si avvicinerebbe di molto a quella praticata oltre frontiera, nella zona amministrata dagli jugoslavi. E da parte dell'Unione commercianti si fa rilevare che in questo modo l'afflusso delle macchine triestine verso i distributori di là dalle sbarre verrebbe a essere contenuta in termini molto più modesti, con una notevole, logica incidenza pure sull'acquisto di vari generi alimentari. Se ne è parlato anche la settimana scorsa, nella nostra città, con il segretario generale della Confcommercio, e si è ricordato l'azione che sta attualmente concretando l'on. Origlia, con il disegno di legge che verrà presentato al Parlamento.

E' da ritenere che il dott. Di Ciommo, nella delicata carica che ricopre a Trieste, si sia reso perfettamente conto della reale situazione esistente nella nostra città, per cui dovrebbe essere scontato un suo intervento, al Ministero delle finanze, che si riveli favorevole alle istanze dei benzinari e degli automobilisti triestini. L'alto funzionario delle Dogane, di conseguenza, dovrebbe spezzare una lancia a favore della concessione di un quantitativo di benzina a prezzo inferiore: così facendo, non potrà che dimostrare di aver perfettamente compreso quella che è la situazione locale, e il rimedio da adottare per migliorarla.

La visita in sede ministeriale del dott. Di Ciommo riveste però anche un altro interesse, su un problema che è sorto a seguito dell'abolizione del visto sul passaporto per la Jugoslavia. Avevamo già rilevato che, all'inizio dell'anno, si erano dovute registrare delle restrizioni attuate dalla Finanza ai posti di controllo con la linea di demarcazione e di confine con il territorio jugoslavo. Esse riguardavano, esclusivamente, i titolari di passaporto che risiedono nella nostra zona: in pratica, si è cominciato a esigere il pagamento del dazio su qualsiasi prodotto importato dall'altra zona. Questa situazione è continuata per tutto il mese.

Da qualche parte si è voluta rilevare in proposito, l'esistenza delle disposizioni preliminari alla tariffa sui dazi doganali, contenute nel testo approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 26 giugno 1965 n. 723, che conferma la legge n. 1105 del 26 dicembre 1958. Più precisamente, per quanto riguarda le franchigie daziarie di legge, all'art. 14, fra l'altro, si può notare: «Salva l'applicazione delle maggiori agevolazioni previste dagli accordi internazionali, è concessa dalla Dogana l'esenzione dai diritti doganali per i sottoindicati oggetti, alle condizioni rispettivamente indicate: carne fresca in quantità non eccedente i 4 kg.; formaggio, burro fresco e latte in quantità non eccedente i 2 kg., semprechè tali generi siano destinati a essere consumati nei Comuni di frontiera».

Volendo interpretare esattamente la legge — si fa notare — bisognerebbe concludere che proprio i cosiddetti frontalieri avrebbero diritto d'importare determinati prodotti in esenzione di dazio, in quanto l'agevolazione è subordinata al consumo che deve avvenire nei Comune di Frontiera. E' evidente, d'altro canto, che ai «frontalieri» non viene concesso il diritto di commerciare con i generi acquistati in territorio straniero, ma tali prodotti devono essere esclusivamente destinati per proprio uso e consumo: e questa precisazione riveste notevole importanza. Da non dimenticare, inoltre, che esiste la libertà di approvvigionarsi all'estero nei riguardi di tutti i cittadini (purchè non esista un fondato motivo per ritenere che si tratti di commercio) con l'osservanza delle norme che regolano l'importazione generale. L'art. 48 precisa che è ammessa l'importazione di piccoli quantitativi di merci, al seguito dei viaggiatori, sempre con l'osservanza delle disposizioni in tema di divieti economici, verso pagamento di un dazio forfettario del 10 per cento, salva l'agevolazione di cui all'art. 14.

I fatti stanno dimostrando che i punti di vista e le interpretazioni sono discordi. Ed è proprio per chiarire, nei riguardi dei «frontalieri», il contenuto dell'art. 14, che l'ispettore regionale delle Dogane avrà un incontro venerdì al Ministero delle Finanze. Lo stesso Dicastero, infatti, al momento attuale riterrebbe non essere applicabile nei confronti dei triestini l'art. 14 del decreto presidenziale n. 723.

Di conseguenza, si è voluto prendere un nuovo provvedimento, nell'attesa di questa dichiarazione. Pertanto da oggi la situazione, protrattasi per un intero mese, subirà una modifica: il titolare del passaporto potrà recare con sè, al suo rientro in Italia, in esenzione di dazio, gli stessi prodotti previsti dall'Accordo di Udine, nei medesimi quantitativi. In altri termini, il passaporto — sotto questo aspetto — viene parificato al lasciapassare.

Un esempio può esser fatto proprio con la carne. Il lasciapassare autorizza l'importazione di mezzo chilo di questo prodotto per volta (anche se la relativa dizione parla di un kg. ogni quindici giorni): quindi, 2 kg. al mese (essendo concesse quattro uscite in trenta giorni). Lo stesso vale per il passaporto, secondo le nuove norme, fino a chiarificazione definitiva: soltanto che in questo caso l'importazione può avvenire anche in una volta sola (naturalmente senza possibilità di importare altra carne nelle rimanenti tre volte).

Come si può attuare ciò? Con la consegna di un tesserino, una specie di foglio complementare al documento (in questo caso il passaporto), che ne farà parte integrante e servirà — negli intendimenti della Dogana — da elemento di controllo, per verificare che non vengano superati i quantitativi concessi, oltre i quali verrà applicato il dazio doganale. Il provvedimento entra in vigore da oggi.

Per San Biagio giovedì alle 10 sarà celebrata una Messa nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, in via Manzoni.

Urgente appello ai donatori di sangue

L'Associazione dei donatori di sangue rivolge un urgente appello ai propri iscritti e ai cittadini tutti in quanto il Centro trasfusionale degli Ospedali Riuniti è quasi sprovvisto di sangue tanto da non poter esaudire le continue richieste per molti ammalati gravi.

Il nome di Bianchi alla Piscina coperta

Verrà proposto al Consiglio comunale di rendere questo omaggio al campione

Il Sindaco dott Franzil proporrà al Consiglio comunale l'intitolazione della Piscina coperta al nome di Bruno Bianchi, il campione triestino scomparso nella sciagura aerea di Brema. La comunicazione è stata fatta ai dirigenti della Federazione italiana nuoto, De Zucco e Benussi, che il Sindaco ha ricevuto in Municipio; in particolare, al consigliere federale De Zucco, il dott. Franzil ha rinnovato le espressioni di commossa solidarietà della città per la tragedia di Brema. Nel corso del colloquio, i dirigenti federali, i quali erano accompagnati dall'assessore comunale allo sport, dott. Babille, hanno prospettato poi al Sindaco alcuni problemi relativi all'organizzazione della manifestazione natatoria a carattere nazionale, denominata «Campanile Nuoto», che si terrà nella Piscina comunale di riva T. Gulli il 13 febbraio, con l'incontro tra le rappresentative di Roma e di Trieste

Frattanto tutta Trieste sportiva si appresta a tributare commosse onoranze alle spoglie dell'«azzurro» Bruno Bianchi, perito nel disastro aviatorio assieme ad altri cinque campioni del nuoto nazionale, all'allenatore Paolo Costoli e al telecronista della RAI-TV Nico Sapio. Le spoglie degli «azzurri» giungeranno a Roma questa sera via aerea, e domattina riceveranno solenni onoranze nella capitale a cura del CONI. Sulle loro bare, prima che siano trasferite nelle rispettive città di origine, si inchineranno le bandiere di tutte le Società sportive italiane; ai funerali presenzieranno le maggiori autorità.

A Trieste la salma del Bianchi giungerà — così si prevede — giovedì mattina. Sarà traslata alla Piscina coperta, dove si sta predisponendo la camera ardente, e dove Bruno Bianchi riceverà l'estremo saluto della sua città, che lo ha visto formarsi, gareggiare e diventare un campione. Sarà questo un tributo di affetto che i triestini daranno allo sventurato atleta, come già fecero diciassette anni or sono quando da Superga, dove un'altra sciagura aerea distrusse il grande «Torino», giunsero le spoglie dell'indimenticato Pino Grezar

Il salvagente duro a morire



(«Giornalfoto»)

A quasi due mesi di distanza dalla decisione di eliminarlo, il salvagente delle rive presso l'albergo Savoia Excelsior, continua imperterrito a resistere. Il piccone demolitore non l'ha ancora intaccato, e quel ripiano di cemento, che spunta all'improvviso dall'asfalto percorso ogni giorno da migliaia di macchine, è sempre lì, a costituire continuo pericolo e sicuro intralcio alla regolare circolazione.

Che quel salvagente — che sorge per l'esattezza tra via Boccardi e vie Venezian — rappresentasse un ostacolo alla fluidità del traffico, e che pertanto andasse eliminato, la speciale commissione che periodicamente si riunisce in Municipio, sotto la presidenza dell'ass. Venier, l'aveva ben compreso. Nella sua ultima seduta, infatti, che risale a circa due mesi addietro, la commissione aveva decretato la sparizione di quel salvagente, pur decidendo di mantenere la fermata della linea tranviaria, in quel punto esatto. Soltanto, per maggiore sicurezza dei pedoni, si stabiliva di trasformare la fermata da facoltativa in obbligatoria, in modo da convincere le automobili a rallentare e fermarsi, in prossimità di quel punto, naturalmente se in concomitanza con l'arrivo del tram. Non solo, ma al fine di rendere maggiormente visibile la fermata, si doveva tracciare una striscia zebrata più larga di quelle normali.

Tutto, però, finora, è rimasto nel limbo delle intenzioni: quel salvagente continua a troneggiare in mezzo alla carreggiata, e non si vedono operai che, armati di piccone, inizino e portino a compimento in breve tempo l'opera demolitrice. Lo stesso discorso vale per il salvagente che si trova dietro il teatro Verdi: anche quello condannato dalla commissione del traffico ma, a quanto sembra, con la condizionale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ignazio. - Il sole sorge alle 7.27 e tramonta alle 17.10. La luna nasce alle 12.27 e tramonta domani alle 3.31.

Ieri: temperatura massima 8,6; minima 4; umidità 80 per cento; pressione mb. 1023,9 in aumento; temperatura del mare 7,7; vento km. da Ovest.

Maree — OGGI: alta alle 5.3 cm. 38 e alle 20.20, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 13.18, cm. 47 sotto il l. m. — DOMANI: bassa al 0.4 cm. 1 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 9576; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 9636; Alla Maddalena, via dell'Istria, tel. 90274; dott. Codermatz, via S. Piero 2, tel. 38068.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10: Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

DECISIONI DEL COMITATO PROVINCIALE

Una cornata del vitello nella corrida dei prezzi

Fissati aumenti dal sette al dieci per cento Per il momento non ci sono rincari del pane

Da oggi, nella nostra provincia, il prezzo della carne di vitello viene aumentato dal 7 al 10 per cento, rispetto al listino fissato il 22 novembre scorso. La decisione è stata presa nella riunione di ieri del comitato provinciale, che aveva all'ordine del giorno dei lavori, appunto, la richiesta di aggiornare i prezzi massimi delle carni di vitello, sulla base dei mutati costi del bestiame vivo e macellato.

I nuovi prezzi sono così fissati (tra parentesi quelli in vigore fino a ieri): spezzatino: lire 880 il kg. (lire 800); petto e schiena: 1060 (960); costolette e rognolata: 1820 (1680); spalla senza osso: 1920 (1780); coscia senza osso: 2380 (2220); fettine di coscia: 2660 (2500).

Questo è il primo ritocco che interviene nel settore della carne nel nuovo anno, e fa seguito a quello del novembre scorso, quando il comitato provinciale prezzi aveva approvato le modifiche ai prezzi della carne bovina: quella di manzo era venuta a costare di meno, mentre il vitello era rincarato. Ora si ha un nuovo aumento per il vitello, ma comunque — a quanto si fa notare dalla Prefettura — i nuovi prezzi non superano quelli dello scorso anno in questo periodo.

E' da rilevare, in proposito, quanto faceva osservare la relazione del Comando vigili urbani, riferita al mese di dicembre, nel settore delle carni bovine e di vitello. Il mercato dei bovini, in dicembre, è rimasto stazionario per quasi tutto il mese, con regolari importazioni dall'Ungheria, dalla Jugoslavia e dal Sud America. Negli ultimi giorni, invece, si sono avuti sensibili rincari, all'ingrosso, per effetto della maggiorazione dell'imposta doganale praticata sul bestiame di provenienza estera, che avrebbe il duplice scopo di frenare le importazioni stesse e fornire, nello stesso tempo, i fondi necessari per le recenti provvidenze in favore dell'agricoltura.

E' probabile che la maggiorazione — si faceva notare — venga ripartita fra esportatori e importatori, sempre che permangano le attuali condizioni di mercato e prevalga, cioè, la offerta sulla domanda che permetta la possibilità di acquisto a prezzi inferiori. Altrimenti — si diceva — è da attendersi da parte dei macellai una richiesta di aumento dei prezzi calmierati al minuto, per sopperire al maggior costo della carne. Anche il vitello — si osservava nella relazione dei vigili urbani — ha registrato un aumento di prezzo all'origine e all'ingrosso, dovuto a fattori stagionali

Nella riuione di ieri, il comitato ha esaminato anche il problema dei prezzi del pane. In proposito — a quanto è stato comunicato e secondo le previsioni già note — ogni decisione è stata rinviata in attesa di acquisire ulteriori elementi, anche attraverso l'associazione dei panificatori.

In pratica, a quanto è dato di sapere, era stato chiesto fin dal luglio scorso un aumento di 20 lire il kg., in relazione ai nuovi costi di fabbricazione del pane, che è stato accertato nel corso di un'indagine espletata dalla commissione consultiva. Il problema, però, è più complesso di quanto a prima vista possa sembrare, in riferimento proprio alla particolare situazione della nostra città, cui viene concesso un contingente di farina a prezzo agevolato: di conseguenza, se si pratica un incremento al prezzo del cosiddetto pane di tipo popolare — ossia di lire 88, 110, 120 e 140 — viene a scuotersi la base su cui, appunto, poggia l'assegnazione particolare per Trieste.

Rito di adorazione a Sant'Antonio Nuovo

Oggi alle ore 18, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, si svolgerà una funzione per la Adorazione perpetua, che era stata iniziata per la prima volta nel 1950. L'Arcivescovo, dopo un breve raccoglimento in preghiera nella cappella dell'Adorazione, reciterà il rosario e quindi, in chiesa, recherà il Santissimo Sacramento; dopo aver rivolto la sua autorevole parola ai fedeli, intonerà il canto delle litanie. La cerimonia si concluderà con la benedizione.

Domani, ricorrenza della Purificazione di Maria Vergine, alle ore 18, nella cattedrale di San Giusto, si terrà la benedizione delle candele, cui seguirà la processione interna; successivamente l'Arcivescovo assisterà pontificalmente alla Messa. Nella giornata di domani, data la concomitanza della festività della Candelora, mons. Santin non impartirà le Cresime in Curia.

La vertenza in atto ai Magazzini Generali

I dipendenti dei Magazzini Generali, ripreso ieri mattina il lavoro dopo i due giorni di sciopero, si sono nuovamente astenuti dalle normali operazioni all'inizio del «fuori orario». Dalle 17 alle 8 di stamane, pertanto, il lavoro è rimasto nuovamente bloccato; come noto, la manifestazione di protesta riguarda il mancato accoglimento delle richieste di conglobamento per certe voci.

Nei due punti franchi si trovavano ieri una ventina di navi (i carichi sono costituiti quasi tutti da merce varia, tranne due con minerali).

L'AGITAZIONE NAZIONALE DEI METALMECCANICI

Quattordicimila a Trieste interessati allo sciopero

Un corteo dei dipendenti della «Crane - Orion»

Anche nella nostra provincia, oggi, tutti i dipendenti del settore metalmeccanico effettueranno uno sciopero di protesta per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. L'agitazione interessa circa 14.000 lavoratori metalmeccanici, nella provincia di Trieste, e avrà la durata di ventiquattr'ore.

A quanto informa il sindacato di categoria della Camera confederale del lavoro, dalla manifestazione di protesta sono esentati i dipendenti della Crane Orion, i quali però, data la grave situazione dell'azienda, abbandoneranno il lavoro un'ora prima dell'orario normale; quindi in corteo, si recheranno dalle autorità — al Comune e alla Regione, in particolare — per richiamare ancora una volta la attenzione sul futuro di questa importante azienda triestina. Inoltre, nella sede sindacale di via Duca d'Aosta, alle ore 9.30 si terrà un'assemblea di tutti i dipendenti metalmeccanici; verrà illustrata, a nome dei due sindacati di categoria, dal segretario della CCdL, Fabricci, la piattaforma rivendicativa del contratto e i motivi che hanno provocato la rottura delle trattative. Analoga assemblea si terrà, alle 10, a Muggia; in quella sede, per i due sindacati, parlerà il segretario della CGIL, Burlo.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro della Orion per le aziende a partecipazione statale e l'oleodotto, il sen. Bo ha riferito ieri che l'ENI, per quanto possibile, effettuerà ogni opportuna azione allo scopo di ottenere che la SIOT affidi a imprese «triestine e regionali» l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione del terminal della pipeline con la Baviera. E' da rilevare peraltro — prosegue la nota ministeriale — che la società è libera di scegliere, secondo criteri di convenienza economica, le aziende cui appaltare i lavori, e non si può interferire sulla sua libertà di scelta.

Per quanto in particolare concerne l'atteggiamento che la SNAM e la Nuovo Pignone avrebbero assunto in passato nei confronti della Orion, l'ENI precisa che la società SNAM — divisione progetti, ha passato ordinativi alla Orion di Trieste per i seguenti importi: nel '62, 167.696.384 lire; nel '63, 334 milioni 829.039 lire, e nel '64, lire 128.352.914. Nello scorso anno ha invece dovuto limitare il flusso dei propri ordinativi, avendo la Orion dovuto ridurre l'attività produttiva in seguito al verificarsi di varie interruzioni, in connessione anche «con l'occupazione dell'opificio da parte delle maestranze».

Per quanto riguarda poi la raffineria jugoslava di Fiume, è stata affidata alla Orion una parte rilevante della fornitura di valvole, per un totale di sei milioni di lire. La Nuovo Pignone, inoltre ha passato a sua volta ordinativi alla Orion per 131 milioni di lire, dal '62 al '64. Nel '65 la Nuovo Pignone ha condotto trattative per una fornitura di valvole alla raffineria jugoslava di Susak, anche con la Orion ma non ha potuto accordare la preferenza a tale ditta, essendo l'offerta di quest'ultima «risultata notevolmente superiore a quelle della concorrenza più qualificata». Lo ente di Stato ha anche precisato che la Orion non era stata indicata dai committenti jugoslavi della raffineria come fornitore preferenziale, bensì come fornitore abilitato unitamente ad altri concorrenti.

Da ultimo, si sottolinea che le aziende a partecipazione statale che fanno capo alla Finmeccanica, le quali operano nello stesso campo della Crane Orion, affrontano anch'esse le medesime difficoltà di mercato, circostanza questa che ha imposto a una società recentemente costituita «WESPA» di orientare la propria attività prevalentemente verso l'esportazione. Le dichiarazioni del Ministro Bo rivestono tenore di risposta a un'interrogazione del sen. Vidali.

Il Console americano ricevuto da Mazza

Ieri mattina il nuovo Console degli Stati Uniti d'America a Trieste, Mr. John Cushing Fuess, è stato ricevuto in visita di presentazione dal Commissario del Governo.

Il presidente dell'U.P. prof. Picotti è stato ricevuto dal Commissario del Governo, con il quale si è intrattenuto sull'attività e i programmi dell'Università Popolare.

STATO CIVILE

30 - 31 gennaio 1966

MORTI: Lauro ved. Turek Vittoria a. 89; Solazzi Giorgio a. 79; Fornasaro Antonio a. 67; Pastrovich Antonio a. 69; Derschitz Romualdo a. 60; Schusterschitz ved. Pardussi Maria a. 88; Dambrosi ved. Piccoli Antonia a. 79; Mervar Massimiliano a. 51; Skamperle ved. Roinich Teresa a. 70; Ricci Mario a. 38; Morelli Elisabetta mesi 2; Pavan Giuseppe a. 66; Giacomini Mario a. 76; Bidoli Carlo a. 72; Saulig in Cesar Elisabetta a. 67; Lupi Ugo a. 52; Petracco Renato a. 68; Bracalello in Bertolini Angela a. 66; Spadavecchia Francesco a. 89; Gaspari Francesco a. 75; Brezich ved. Susmelli Matilde a. 79; Albertini ved. Tamaro Olga a. 90.

NATI: 15.

AL Centro americano di via Galatti 1, sabato con inizio alle 18.30 il giornalista Ennio Ceccarini di Roma, presenterà il lungometraggio a colori: «Anni di luce, giorno di lutto» sulla vita del Presidente Kennedy. La manifestazione viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Alleanza femminile italiana e dell'A.I.A. L'ingresso sarà libero.

L'ASSOCIAZIONE DEL TEATRO IN ASSEMBLEA

Ratificato l'accordo sul deficit della prosa

Vengono assunti dal nuovo Ente i debiti per l'ammontare di cinquantasei milioni

L'assemblea degli iscritti alla Associazione per il Teatro stabile di prosa, riunitasi nell'aula magna del Liceo «Dante», ha ratificato ieri sera l'atto cosiddetto «di accollo», siglato lo scorso 28 dicembre dal dott. Venier per l'Associazione e dal prof. Romano quale presidente del nuovo Ente teatrale; atto con il quale si era sancito il trapasso ufficiale, dall'Associazione al nuovo Ente, della gestione del Teatro di prosa. Secondo tale accordo, l'Ente si è assunto tutte le passività in atto al 30 giugno 1964 ed anche le eventuali sopravvenienze passive che dovessero ancora maturare a carico dell'Associazione; si è perciò accollato un passivo che a quella data si aggirava sui 56 milioni, ma nel contempo ha assunto anche una parte attiva, consistente in circa 4 milioni; e si è infine assicurato la cessione, da parte dell'Associazione, anche dei contributi e delle erogazioni che dovessero ancora pervenire all'Associazione stessa per le sue attività passate, nonchè dei suoi beni patrimoniali rappresentati da costumi, parrucche, attrezzature di scena, impianti elettrici, il cui valore è tuttora da valutare.

Il presidente Venier e il consiglio direttivo hanno così assolto, del resto, un preciso impegno che era stato loro demandato dall'assemblea, impegno che doveva rappresentare la condizione per il benestare dell'Associazione alla creazione di un Ente che le subentrasse, dopo tanti anni, nella gestione del teatro di prosa. Dato atto della felice conclusione della operazione, l'assemblea ha quindi proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo relativo alla stagione teatrale 1963-1964, l'ultima gestita dall'Associazione e conclusasi con un deficit di 21 milioni, che aggiunti alle passività accumulate in precedenza formavano appunto un disavanzo di 51 milioni, una volta detratti i 4 milioni della voce entrate. Quel bilancio ha potuto concludersi — in virtù dell'accordo intervenuto con il nuovo Ente — con un'«azzeramento».

L'assemblea ha quindi affrontato il problema di alcune modifiche statutarie, resesi opportune in seguito agli ultimi avvenimenti. La carica di presidente, ad esempio, diventa ora elettiva, mentre finora l'incarico competeva di diritto al Sindaco o ad un suo delegato, com'era stato il dott. Venier. Infine ha proceduto all'elezione dei nuovi organi direttivi. Ventilata la proposta di riconfermare il vecchio consiglio direttivo, il dott. Venier ha ringraziato per quest'atto di simpatia e di fiducia ma ha ribadito l'intendimento di volersi ritirare da ogni incarico direttivo. L'assemblea lo ha però rieletto, quale membro del consiglio direttivo, assieme ai seguenti otto nominativi: prof. Szombathély, ing. Bartoli, sig. Mascherini, ing. Crismani, dott. Rasi, signora Hansi Cominotti, avv. P. P. Venier, signora Della Rocca. Il nuovo consiglio direttivo, così formato, esprimerà prossimamente il nuovo presidente, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere.

Competerà ai nuovi organi direttivi di portare avanti in seguito i passi legali, auspicati dall'assemblea, intesi a ripristinare la rappresentanza dell'Associazione in seno al consiglio del nuovo Ente per il teatro di prosa; in seguito alle recenti modificazioni statutarie, l'Associazione ne è stata infatti estromessa; e tre dei suoi rappresentanti, che però si sono dimessi, ne sono stati richiamati a far parte solamente a titolo di esperti.

IL SERVIZIO PER BORGO SAN SERGIO

Unificazione serale delle linee «19» e «21»

La Direzione dell'Acegat comunica che oggi, nelle ore serali, la linea 19 e la linea 21 verranno fuse e quindi il servizio per Borgo San Sergio verrà effettuato mediante corse prolungate della linea 19, trasformata in autolinea.

Pertanto, da questa sera: a) la linea «21» - Borgo San Sergio - Largo Barriera Vecchia terminerà il servizio con la corsa in partenza da Largo Barriera Vecchia alle ore 20.48 dei giorni feriali (e rispettivamente 21 dei giorni festivi); b) la linea «19» - Piazzale Cagni - Piazza Libertà - dopo le 21 e fino alle 23.45 effettuerà corse prolungate per Borgo San Sergio con partenza dalla Stazione Centrale ogni 15 minuti.

Il servizio sulla «19» prolungata verrà effettuato mediante autobus ad agente unico e pertanto saranno validi solo i documenti di viaggio in uso sulle linee con biglietteria automatica: biglietti ordinari emessi dalle apparecchiature, biglietti verdi obliterabili e tessere speciali mensili per lavoratori e turnisti del tipo a blocchetto.

Di conseguenza i passeggeri che intendessero usare sulla linea «19» dopo le ore 21 i biglietti verdi o le tessere speciali sono tenuti a chiedere tali tipi di documenti.

I possessori di tessere per la linea «19» potranno viaggiare esclusivamente sul tratto: piazzale Cagni - piazza . Libertà, mentre quelli con tessere per la linea 21 saranno ammessi solo sul tratto Borgo San Sergio - Largo Barriera Vecchia (fermata Mercato coperto).

Si avvertono gli utenti che dopo l'ultima partenza per Borgo San Sergio della linea «21» la fermata capolinea di Largo Barriera Vecchia viene abbandonata e pertanto coloro che sono diretti a Borgo San Sergio potranno servirsi della fermata della linea «19» posta di fronte al Mercato coperto.

ALLA PROVINCIA

Nessun altro tentativo di comporre la crisi

La proroga di cinque giorni del termine fissato dal Prefetto Mazza perchè sia esperito ogni tentativo di scongiurare la crisi alla Provincia, è destinata a rimanere del tutto infruttuosa. Il nuovo termine scadrà domani, 2 febbraio; e nessuna iniziativa è intervenuta per mettere a frutto quest'ultima concessione del Prefetto. I partiti che davano vita alla Giunta dimissionaria (caduta per la mancata approvazione del bilancio preventivo 1965 da parte del Consiglio) hanno confermato che nessun tentativo di ricomporre la crisi sarebbe stato fatto dopo la seduta indetta il 18 gennaio, la quale neppure si era potuta tenere per l'assenza di ben 18 consiglieri su 24. E la Giunta stessa, riunitasi ieri sera, si è limitata ad esaminare alcuni provvedimenti di amministrazione strettamente ordinaria: acquisti di generi alimentari per l'Ospedale psichiatrico e la presa di atto di scatti d'anzianità intervenuti in favore di alcuni dipendenti provinciali.

Si riunisce questa sera il Consiglio comunale

I lavori del Consiglio comunale riprenderanno questa sera; l'inizio della seduta è fissato per le ore 18. In apertura della riunione, dopo le eventuali comunicazioni del Sindaco, verrà dato corso alla serie d'interrogazioni presentate dai consiglieri dei vari gruppi sui più svariati problemi che interessano la civica amministrazione. Riprenderà quindi la discussione sul bilancio di previsione 1966, che si concluderà il 18 febbraio.

CONSUNTIVO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Più italiani e meno stranieri nel turismo dello scorso anno

Altri dati: una lieve contrazione nell'occupazione
In netta ripresa il mercato immobiliare-fondiario

L'afflusso turistico nella nostra città si è mantenuto anche nel 1965 ad un livello di tutto rilievo, facendo registrare ulteriori sensibili progressi. A quanto si rileva dai dati statistici diffusi dalla Camera di commercio, le giornate-presenza nei nostri esercizi alberghieri sono state complessivamente 681.673, cioè 53.468 in più rispetto l'anno precedente. E' però da rilevare che sono aumentate le giornate-presenza negli alberghi riferite ai turisti italiani (26.824 in più) ma per contro sono diminuite, sia pure lievemente, quelle per i turisti stranieri (3156 in meno): nel totale, i turisti italiani che hanno soggiornato a Trieste nel 1965 sono stati 387.601 e gli stranieri 294.272.

Per quanto riguarda lo scorso mese di dicembre, cui le statistiche si riferiscono nel particolare, si sono avute 26.405 giornate-presenza di visitatori italiani e 13.125 di ospiti stranieri: nei confronti del dicembre 1964, si è registrato un aumento, nel primo caso, pari al 6,7 per cento ed una contrazione, nel secondo, del 26,3 per cento.

Per quanto concerne poi il settore dell'occupazione, al 31 dicembre scorso risultavano occupati — secondo i dati sulla congiuntura mensile elaborati dalla C.d.C. — 93.016 unità lavorative, con un aumento di 161 unità rispetto al 30 novembre; però nei confronti della situazione al 31 dicembre 1964 il numero delle unità occupate ha registrato una diminuzione del 3 per cento, cui corrisponde un aumento dei disoccupati pari al 2,1 per cento. Tuttavia, sempre al 31 dicembre '65 gli iscritti nelle liste di collocamento, che ammontavano a 7061, risultavano diminuiti di 133 unità nei confronti del mese prima.

Nel settore del commercio al dettaglio, passando ad altro argomento caratteristico della congiuntura del mese in esame, vi sono state vendite assai favorevoli, sia pure in relazione alle festività di San Nicolò, di Natale e Capodanno. I settori più favoriti (articoli da regalo, giocattoli, oreficerie e orologerie, abbigliamento, calzature ed elimentari) hanno registrato affari particolarmente intensi. In ogni caso si è notata quest'anno una palese tendenza da parte del pubblico verso i prodotti di qualità media: le merci pregiate sono state piuttosto trascurate.

Nel settore del commercio all'ingrosso, un andamento definito «ottimo» si è sviluppato in dicembre nel comparto dei prodotti caseari, insaccati e grassi suini, con affari che hanno uguagliato quelli del dicembre '64. Abbastanza attivo anche il mercato dei vini. Per quanto riguarda il mercato del caffè, esso è stato caratterizzato, nel complesso, da una moderata attività operativa e da spostamenti delle quotazioni, peraltro contenuti. In campo nazionale, invece, il ritmo degli affari è stato discreto, e ancora più soddisfacente è stata l'attività nei transiti triestini, specialmente nei primi giorni di dicembre. E' il mercato del legname a non aver mantenuto, invece, le promesse di ripresa, le quali erano emerse nel periodo settembre-ottobre; e ciò per quanto concerne in particolare il legname resinoso d'importazione a causa della difficoltà di reperire merce buona e bene stagionata in Austria ed anche in Jugoslavia.

In netta ripresa appare poi il mercato immobiliare-fondiario; in questo settore sono state registrate lo scorso dicembre 329 operazioni di compravendita per un valore dichiarato di 1 miliardo 89 milioni; un po' meno che nel mese precedente (447 operazioni per 1 miliardo 119 milioni di lire) ma decisamente più favorevole è stato l'andamento delle operazioni rispetto il dicembre '64: 229 per 632 milioni. L'anno, anzi, si è chiuso con un dato confortante: durante il 1965 sono state infatti registrate 3806 operazioni di compravendita immobiliare (contro la 3232 del 1964) per un valore dichiarato di quasi 15 miliardi (contro i 12 miliardi del '64).

Ancora un'occhiata alla produzione siderurgica che nel '65 è ammontata a 277.357 tonnellate per la ghisa (nel 1964: 174.630 tonnellate) e a 96.148 per le lingottiere; quanto all'olio minerale greggio lavorato nelle nostre raffinerie, la produzione è stata lo scorso anno di 1.774.021 tonnellate, superiore del 12,5 per cento rispetto il 1964; e l'industria jutiera ha prodotto 40.529 quintali di filati, tele e sacchi, con una contrazione dell'1,6 rispetto la produzione '64. Ed ecco altri dati globali sui consumi annuali di alcuni generi: la quantità di tabacco esitata nel 1965 è stata di 502.805 chilogrammi (con una diminuzione del 3,3 per cento rispetto l'anno precedente); per quanto riguarda il consumo delle carni, la Camera di commercio fornisce un dato assai interessante: nonostante che le categorie interessate protestino per degli asseriti grossi cali, le statistiche asseriscono invece che nel 1965 sono stati consumati 119.285 quintali di carni, cioè soltanto 543 quintali (pari allo 0,4 per cento) di meno rispetto l'anno precedente.

Il nuovo direttivo al Circolo delle «Generali»

A seguito delle recenti elezioni per il rinnovo delle cariche sociali ed alla susseguente distribuzione degli incarichi tra i neo eletti, il consiglio direttivo del Circolo delle Assicurazioni Generali — per il biennio 1966-1967 — risulta così composto: presidente: Giorgio Franco; vicepresidente: Sergio de Bontempi; segretario: Claudio Puppis; economo-tesoriere: Giorgio Liveris; consiglieri: Livio Chersi, Gianfranco Gutty, Remo Milla, Giorgio Morelli, Angelo Vivante.

Il collegio sindacale è composto da Marcello Bidoli (presidente), Renato Basiaco e Giorgio Fanin. La segreteria del circolo ha sede presso le Assicurazioni Generali in via Machiavelli 4.

Improvvisa scomparsa del rag. Renato Petracco

(Foto de Rota)

La Fiera di Trieste ha perduto uno dei suoi collaboratori più validi, Renato Petracco, capo dell'ufficio commerciale, spirato improvvisamente, quando si sperava — era ammalato da qualche mese — che il peggio fosse passato e ch'egli si avviasse a un lento ma sicuro ricupero delle sue energie. E fu uomo di grandi energie, il rag. Petracco, rimasto sulla breccia, innamorato com'era del lavoro, del «suo» lavoro, pur avendo compiuto 68 anni: egli sarà ricordato a lungo per la cordialità del suo carattere, per la generosità del cuore nobilissimo, per la simpatia che ispirava il suo volto — caratteristico per una barbetta nera un tempo e da qualche anno piuttosto grigia — il suo volto, che passava continuamente da una serietà severa, che non era reale, al più largo e al più buono dei sorrisi, che rispecchiava il suo animo vero. «Fece tutte le Fiere», come si dice in gergo, dai tempi della Stazione Marittima all'ultima, dell'estate scorsa, sognando di farne almeno una, un giorno, anche a Barcola, come se l'età non avesse dovuto essergli mai d'impedimento nel suo lavoro. Amò il lavoro, amò la famiglia, amò la Patria: e chi collaborò a lungo con lui non sa se Renato Petracco avrebbe veramente potuto fare, in cuor suo, una graduatoria, tra questi affetti meravigliosi. Del patriottismo, fermo e senza compromessi, che restò sempre una caratteristica della sua vita, è testimonianza lontana ma sicura la croce di guerra ch'egli ricevette, giovanissimo, dalle mani del Duca d'Aosta al termine della prima guerra mondiale.

Del suo lavoro (egli era stato, tra le due guerre mondiali, dirigente apprezzato della Esso Standard) resta oggi una testimonianza obiettiva nel numero degli espositori più fedeli della Fiera di Trieste, acquisiti alla rassegna di Montebello anche grazie alla sua opera intelligente e sicura, in tutta Italia e all'estero (soprattutto in Austria e in Jugoslavia, nei cui ambienti economici Renato Petracco godeva della più larga stima e simpatia).

La famiglia, cui rivolgiamo la espressione del più sincero cordoglio, piange oggi un uomo esemplare per rettitudine e laboriosità, che non avrebbe voluto arrendersi ancora, che non avrebbe voluto «riposare», per non «esser di peso». Ma viene il giorno, scritto nel gran libro, Renato Petracco si assopì, senza accorgersene.

SEGNALAZIONI

«Più volte — scrive il signor C.R. — le segnalazioni si sono occupate di quella autovettura di marca tedesca in totale rovina che sta vigile sentinella all'imbocco lato mare della via Valdirivo. Ora il Comune ha fatto invertire i sensi unici delle strade Torrebianca -Valdirivo ma Lei vecchia signora là ferma in contromarcia, sotto il segnale di divieto di sosta, coricata in pieno sulle "zebrate" in assoluto spregio di ogni articolo del Codice della Strada. Forse aspetta di essere buttata in mare come la vettura che parcheggiava da parecchi anni davanti all'Albergo "Excelsior"? Così il nostro "ricchissimo" Comune oltre al trasporto in una zona riservata alle automobili in demolizione pagherà pure il ricupero marittimo. Comunque speriamo che prima di andare sulla luna si riuscirà a trovare un posticino più appropriato per questo simbolo di civiltà moderna».

«Care "segnalazioni". Siamo in molti ricoverati nell'Istituto Generale dei poveri di Trieste (ECA) e ci rivolgiamo a voi con la preghiera di volerci aiutare. Siamo vecchi, deboli, non più adatti alle lotte e bisognosi di riposo durante la notte. Ma siamo continuamente disturbati da quelli tra i nostri compagni che parlano forte tutta la notte, fanno strepiti, vogliono tener la luce accesa, e non hanno alcun riguardo per il loro prossimo. Convincete i nostri superiori (noi non abbiamo alcuna forza) a mettere assieme quelli che desiderano dormire tranquilli, riposare di notte, che non danno noia ad alcuno, che sono abituati a vita civile, e a tenerli separati da quelli che di notte rumoreggiano. La notte è per riposare, specialmente per quelli che durante il giorno svolgono un'attività nell'ambito del ricovero. Siamo molto vecchi, vi ringraziamo e vi preghiamo di avere pazienza con noi».

Firmata «Un gruppo di irredentisti pomigadori» ci perviene una lettera che parla di «lunga attesa, angustie, e malcontento». Gli scriventi osservano che «già trent'anni or sono il senatore Giorgio Pitacco aveva proposto di eliminare ingiuste discriminazioni tra i cittadini delle terre redente». E soggiungono: «difatti intorno al 1939 vennero riconosciuti ex combattenti a tutti gli effetti giuridici gli abitanti della Venezia-Giulia e Tridentina che erano stati inquadrati nelle forze armate dell'Impero austro-ungarico. Otto anni or sono, quattro deputati presentarono alla Camera una proposta di legge, o meglio la richiesta dell'applicazione dell'Articolo 136, Decreto 1827 legge 4.X.1935, ai fini pensionistici e previdenziali a favore di coloro che erano stati costretti a prestar servizio nell'esercito ex a.u. durante la guerra 1915-1918. Ma non se ne è saputo più nulla. Speriamo che il Senato e la Camera vogliano un giorno prendersi a cuore il nostro caso».

Le lettere riguardanti l'operazione di sfoltimento dei colombi che continuano a pervenirci sono numerose. Una che riassume il punto di vista espresso in molte è quella inviataci dalla delegazione regionale della «Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli» con sede in via della Guardia 28: «La Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli si associa alle proteste dei cittadini contro la indiscriminata azione intesa a togliere alla città di Trieste il suo caratteristico aspetto veneto che viene tanto apprezzato dai turisti in genere e dai numerosi zoofili concittadini che con il provvedimento comunale inteso a diradare gli allegri stormi, si sentono offesi e mortificati nei loro sentimenti. La delegazione della Lega, con i suoi numerosi aderenti, si aspetta da parte del nostro Comune, tanto sensibile ai sentimenti della cittadinanza, un'assicurazione che l'azione intrapresa non avrà ulteriore seguito e che in ogni caso sarà preventivamente il locale Ente per la protezione degli animali di ogni eventuale azione che dovesse essere in seguito intrapresa, al fine di non mortificare i sentimenti della cittadinanza zoofila».

«Ho letto ultimamente — scrive il signor S. J. (lettera firmata) — che si è progettata la costruzione di un grande complesso alberghiero nella zona di Duino e del Villaggio del Pescatore. Grignano ha già sofferto la medesima sorte; e prima ancora il nostro bellissimo Carso ha patito affronti del genere con la costruzione del Santuario e della fabbrica di Coca-Cola. Già si è fatto della nostra città una città morta; perchè distruggere con costruzioni che mal s'intonano alla bellezza del paesaggio quel poco che ci rimane? Io amo profondamente i dintorni della nostra Trieste; e non vi sono luoghi belli in nessuna altra parte come la riviera che va da Miramare a Duino. Perchè rovinarli per qualche dozzina in più di turisti? Per far sì che tutti gli amanti di queste bellezze che la natura ci ha donato insorgano contro quei progetti ho scritto alcuni versi; ed anche perchè penso che essi per la loro brevita possono rimanere più facilmente impressi nella mente delle fiumane di parole che a questo scopo vengano versate. Ho scritto fino ad ora solo per amici, ora ho creduto di alzare questo mio grido, perchè almeno non si accetti tutto in silenzio».

Una ricerca della bellezza e dell'armonia che il signor S. J. esalta nella sua lettera c'è indubbiamente anche nei suoi versi; ma questa rubrica è troppo legata alla prosa per poterli ospitare.

Contrasto d'opinioni sulla richiesta d'aiuto rivolta ai triestini da un mutilato genovese residente a Torino. Il signor E.P. (lettera firmata) scrive: «Più che logica e sensata la lettera della Signora ESZ e più che giusto il suo risentimento. (Vedi segnalazioni del 27 genn. '66). Anni fa lo scrivente si è recato a Genova, non per fare la questua, nè per chiedere un posto, bensì per cercare lavoro: non ne ha ricavato nulla e più di una volta si è sentito dire: "Genova ai genovesi". Pertanto tutta la mia solidarietà alla Signora ESZ».

Allo stesso modo non la pensano i lettori L.R. (2000 lire), Emilia (500) ed E.M. (1000) i quali fanno salire con le loro offerte a 7500 lire la somma raccolta per aiutare l'operaio mutilato a procurarsi una protesi efficiente.

Riceviamo da Bolzano: «Leggo sul "Piccolo" del 25 gennaio la dotta precisazione del lettore B.M. a proposito dell'origine dello "Sturm und Drang" e dell'errata attribuzione che la notizia da Bolzano, da voi pubblicata, ne faceva a Walther von der Vogelweide. In origine la notizia di agenzia diceva: «...Walther von der Vogelweide, che rappresenta l'embrione dello "Sturm und Drang"...". Poi fu accorciata, la parola "embrione" tagliata — non dal "Piccolo" — e Walther von der Vogelweide fu associato, "sic et simpliciter" a von Klinger, Klopstock e Lessing, nati seicento anni dopo. Come si vede l'intenzione buona c'era (e anche il rispetto delle date...). Ma l'agenzia di stampa non è un trattato di storia letteraria e può anche sorvolare su certi particolari, quando il concetto è esatto. E che il concetto sia esatto — sia pure in forma elementare — è dimostrato dal fatto che ancor oggi, nelle scuole medie, i docenti di lingua tedesca risalgono proprio a von der Vogelweide per chiarire agli studenti le origini del movimento letterario che prese il nome dal dramma di von Klinger. Prima di Goethe e Schiller non si può risalire a nessun altro grande lirico di lingua tedesca che abbia cantato — come dice giustamente il signor B.M. — "la natura, l'amore, la patria e il diritto della verità". C'è un salto di seicento anni, d'accordo, ma il signor B.M. vorrà consentire che di salti simili, sia pure con maggiori soluzioni di continuità, è colma la storia della letteratura, della poesia, della musica e delle arti figurative». (Lettera firmata).

PROCESSO LAMPO AL TRIBUNALE PENALE

Condannato a due anni il rapinatore di Sistiana

Dopo aver rubato in una baracca colpì l'uomo che vi alloggiava e che aveva tentato di trattenerlo per impedirgli di fuggire

A distanza di due soli mesi dal fatto, è stata discussa ieri mattina in Tribunale la causa nei confronti di Antonio Persinovic, anni 30, Visogliano 15, incensurato, che si era reso autore della rapina ai danni del pensionato Andrea Gorian, anni 62, abitante in una baracca di pietra, ubicata presso l'albergo «Corona» a Sistiana. Le circostanze del fatto, appunto perchè recente, sono abbastanza note.

Antonio Persinovic, definito nel rapporto di Polizia un giovane non proprio smanioso di lavorare, trovandosi sotto l'assillo di debiti per 125 mila lire, e con il pensiero di una moglie e due bimbi a carico, oltre ad un terzo che stava per nascere, aveva deciso la sera del 2 dicembre scorso, dopo un pomeriggio trascorso a giocare a carte nelle osterie del luogo, di commettere un furto. Aveva pensato in breve tempo al Gorian, perchè aveva fama di possedere del denaro; e poi non sarebbe stato difficile entrarne in possesso, considerata la dimora in cui abitava, di facile accesso anche agli estranei.

Detto e fatto. Portatosi sul posto, quando erano quasi le 21, il Persinovic aveva chiamato per nome il Gorian, per accertarsi se si trovasse già a dormire. Il pensionato aveva risposto ed allora egli era entrato nella baracca e senza preamboli gli aveva chiesto con decisione di consegnargli il denaro. «Non ho soldi — aveva risposto il Gorian — tranne pochi spiccioli». Ma il Persinovic non gli aveva creduto, ed allora pensato da sè a scovarli. Presi i calzoni dell'uomo che gli stava di fronte tutto spaurito, ne aveva estratto il portafogli, cercando di guadagnare in fretta l'uscio. Il Gorian però non si era rassegnato: inseguito sull'uscio il giovane aggressore, che egli conosceva di vista, aveva cercato di trattenerlo per l'impermeabile. Ma quel suo atto di coraggio doveva costargli caro, di fronte alla maggior prestanza fisica dell'altro. Infatti il Persinovic lo aveva preso per il collo e poichè non gli pareva sufficiente tale azione per scoraggiare le iniziative difensive della vittima, lo aveva pure colpito con pugni.

Guadagnata finalmente l'uscita, il Persinovic era andato a nascondere il bottino, rappresentato da un importo di 65 o 70 mila lire, sotto un sasso. Poi era andato nel ristorante della stazione di Visogliano-Sistiana per mangiarsi un panino con della birra. Ma lì era stato raggiunto verso le 23 dalla polizia, che mezz'ora prima era stata informata dalla vittima dell'aggressione patita. Il Gorian, pesto e sanguinante, si era portato all'albergo «Sistiana», dove aveva raccontato la brutta avventura corsa. Sulla scorta delle indicazioni da lui fornite, il responsabile della rapina era stato fermato a tempo di record. In tasca aveva alcune migliaia di lire, che a sua detta costituivano il resto di 5 mila lire guadagnate quello stesso mattino lavorando in porto.

C'era stata subito una contestazione circa l'ammontare del bottino: per lui si trattava di 65 mila lire, per il pensionato l'importo doveva essere di 70 mila lire. Tratto in arresto e associato alle carceri del Coroneo, il Persinovic era stato denunciato e quindi rinviato a giudizio per rapina e lesioni volontarie aggravate.

Ieri mattina è stato giudicato dal Tribunale presieduto dal dott. Rossi. Non ha cercato di negare alcunchè l'imputato, e del resto le circostanze erano tutte a suo carico. La parte lesa e il brigadiere Righetti, verbalizzante, hanno confermato quanto già risultava dai fascicoli processuali. Il dott. Brenci, P. M., ha svolto quindi la sua requisitoria, sottolineando la gravità del fatto dal punto di vista sociale e chiedendo la condanna del Persinovic a complessivi 5 anni di reclusione, di cui quattro per la sola rapina. Il difensore d'ufficio ha invocato la concessione delle attenuanti generiche, con la condanna ad una pena minima. Il Tribunale ha concesso infatti le richieste attenuanti generiche, e considerandole equivalenti alla aggravante contestata in ordine alle lesioni volontarie, ha condannato l'imputato a 2 anni e 3 mesi di reclusione nonchè a 140 mila lire di multa.

DOPO L'APPELLO DEL PROCURATORE GENERALE

Ai topi di motorette condono e non amnistia

Il furto è stato considerato aggravato

Un cammino difficile, prima di arrivare in porto, ha compiuto la causa per furto aggravato e concorso in furto aggravato avviata nei confronti di due giovani, Sergio Cancelliere, di 24 anni e Giorgio Giorio, pure di 24 anni. Secondo l'imputazione per la quale sono stati giudicati, il primo di essi si era reso responsabile del furto di un tappeto di gomma, asportato dallo scooter di Giuseppe Sain, ai primi di giugno 1961, in via Tiziano Vecellio; entrambi inoltre avevano asportato due coprisella dallo scooter che Lucio Molinari, via D'Alviano 39, aveva lasciato parcheggiato il 17 giugno 1961 nei pressi dell'autoparco di via Baiamonti.

Dopo la denuncia del furto da parte del Sain, la Polizia aveva iniziato le indagini per scoprire chi avesse rubato il tappeto dallo scooter. E sorprendentemente quell'oggetto pur così minuto e facilmente confondibile con altri analoghi era stato scoperto, sistemato su uno scooter in sosta in via del Toro e risultato di proprietà di Sergio Cancelliere. Questi, interrogato in merito, aveva dichiarato in un primo tempo di averlo acquistato, assieme a due coprisella per un piccolo importo, da uno sconosciuto. Poi aveva confessato il furto, anzi i due furti, di cui uno con la complicità del Giorio.

Avviata l'istruttoria sommaria, con sentenza del 28 novembre 1963 il furto aggravato era stato degradato a furto semplice e nei confronti dei due giovani era stato dichiarato non doversi procedere per intervento dell'amnistia. La cosa però non era finita lì, perchè il Procuratore generale della Repubblica si era appellato avverso la sentenza, lamentando che sia stato fatto figurare come semplice un furto incontestabilmente aggravato, applicando una causa estintiva del reato non applicabile senza la degradazione. Il P. G. aveva concluso pertanto per il rinvio a giudizio dei due, ritenendo non applicabile a loro favore il provvedimento di clemenza.

Ecco dunque un vero dibattimento per i due furti. Il Cancelliere è stato giudicato in contumacia, mentre il Giorio (repetite «non juvant») si trovava detenuto per altra causa. Il P. M. ha chiesto la loro condanna, rispettivamente a 6 mesi 10 giorni di reclusione e 40 mila lire di multa, 6 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

La sentenza del Tribunale penale ha dichiarato il Cancelliere colpevole di un unico reato di furto aggravato, e con le attenuanti del danno lieve concesse ad entrambi ha condannato il Cancelliere a 9 mesi di reclusione e 35 mila lire di multa, il Giorio a 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, oltre alle spese. La pena è stata però interamente condonata.

Grave caduta di un operaio in porto

Da un cumulo di balle di cotone è precipitato ieri mattina il bracciante Francesco Marinelli, di 46 anni, abitante in via Economo 3. L'infortunio è avvenuto alle dieci e mezzo al Porto Nuovo, nei pressi dell'hangar «61». In quel punto era stata ammassata un'alta catasta di balle di cotone che, scaricate da un mercantile, dovevano venir trasportate in un magazzino in attesa di essere avviate a destinazione.

Il Marinelli, assieme ad alcuni colleghi, tutti dipendenti della compagnia maneggio a terra, aveva appunto l'incarico di liberare il piazzale dai colli. Egli è perciò salito in cima alla catasta e con un gancio ha incominciato a spostare le balle di cotone spingendole verso terra. Improvvisamente ha perduto lo equilibrio ed è stramazzato pesantemente al suolo. I suoi compagni di lavoro lo hanno subito soccorso ed hanno provveduto a chiedere l'intervento della Croce Rossa. Purtroppo, in quel momento, al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto non era disponibile alcuna ambulanza, in quanto tutte erano impegnate in altri servizi urgenti. La richiesta è stata così passata immediatamente al centralinista dei vigili del fuoco, il quale ha provveduto ad inviare al Porto Nuovo l'autolettiga del comando.

Il Marinelli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove il medico di turno gli ha riscontrato una contusione al rachide dorsale e alla parte sinistra del torace. Il ferito è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana.

Contributo per l'acquisto di mucche selezionate

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura comunica che con i fondi stanziati dall'Assessorato Regionale verranno concessi contributi del 25 per cento sul prezzo d'acquisto di bovine selezionate di razza bruno-alpina. Le domande vanno presentate all'Ufficio Zootecnico dell'Ispettorato (Trieste via Ghega 6) entro l'11 febbraio dalle 9 alle 12.30 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato). Verranno inoltre concessi entro il medesimo termine contributi: per l'acquisto di idonea attrezzatura avicola e di conigliere razionali, per la dotazione agli allevamenti di arnie razionali e per l'attrezzatura apistica (smelatori, telaini, affumicatori ecc.) e di attrezzatura di stalla (mungitrici, areoinsilatori, mulini ecc.).

LE ORE DELLA CITTA'

Aiutiamoli presto

Non si è mai lasciati soli nel momento del bisogno in una città come la nostra; abbiamo riferito ai lettori il caso d'una famiglia assai duramente provata dalla sorte e gli aiuti non hanno tardato ad affluire. C'è un ragazzo di 11 anni, da tempo infermo, il cui padre s'è ammalato e non può andare al lavoro; la mamma si è trovata così a dover fare appello alla generosità del prossimo, non avendo neppure di che pagare la bolletta dell'Acegat. Fino a ieri ci erano pervenute L. 111.000 alle quali si sono aggiunte le seguenti offerte per complessive lire 69.750: da Pia L. 1000, N.N. 2000, N.N. 3000, N.N. 1000, Paolo Marzari 4000, N.N. 1000, R.T. 3000, F.F. 2000, N.N. 1000, I.S. 1000, B.M. 1000, una pensionata dell'INPS 1000, Onorina Delben 1000, Lidia 1000, T.V. 2000, Castucci 1000, L. 1000, N.N. 5000, N.N. 1000, N.N. 2000, L.M. 1000, B.R. 2000, A.F. 1000, C. e V. 1000, zia Stefania 1000, Emilia Bignami 5000, Bruna F. 1000, Attilio 10.000, N.N. 1000, L.R. 6000, Emilia 1000, S.M. 2000, N.N. 250, T.B. 500, Maria e Bruno 2000. Sono in tutto 180.750 lire. Un aiuto prezioso anche perchè così tempestivo.

Appuntamento al VAL

Questa sera per il VAL con inizio alle 17, nella sede di corso Cavour 9, la prof. Carlina Rebecchi Piperata parlerà sul tema: «Gianfrancesco e Antonio Guardi». La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive a colori.

La lavorante Maria Vecchi

avverte la sua gentile clientela d'aver iniziato la nuova attività presso il «Salone Augusto» sito in piazza Silvio Benco (ex S. Caterina) 4, I p., telefono 97051.

Miss Bambola 1966

Organizzato dalla Scuola di danza classica «Città di Trieste» si svolgerà, anche quest'anno, il «Grande ballo delle bambole». Nel corso della festa, che si terrà domenica 20 nei saloni del Savoia Excelsior Palace, gli intervenuti eleggeranno «Miss Bambola 1966» e una coppia di mascherine d'onore, scegliendole fra i bambini intervenuti alla tradizionale manifestazione carnevalesca del mondo piccino.

Sottoscrizione chiusa

La nostra lettrice ottantenne che aveva fatto appello alla solidarietà del prossimo per potersi acquistare una stufetta è stata accontentata e in una breve lettera esprime il suo commosso ringraziamento a quanti hanno dimostrato «tanta generosità umana». A sottoscrizione chiusa sono pervenute ieri le seguenti offerte: da Castucci 1000 lire, L.S. 1000, Lidia 1000, T.V. 2000, G.C. 1000, B.R. 1000, A.F. 1000, n. 937 1000, V.G. 500, Emilia 1000, S.M. 1000, T.B. 500, N.N. 250. La somma complessiva raccolta è così di L. 43.250.

Famiglia siciliana

Nell'assemblea della «Famiglia Siciliana» sono stati eletti a far parte del Consiglio direttivo i signori: avv. Giuseppe Nardi (presidente), comm. ing. Francesco Ventura (vicepresidente), Giuseppe Bressi (segretario), avv. Salvatore Aleffi, avv. Giuseppe Vinciguerra, rag. Emilio Paterniti e dott. Piero Pomodoro (consiglieri). Sono stati altresì eletti a far parte del Collegio dei revisori dei conti i signori: dott. Alberto Nigido, col. Angelo Giarratano e rag. Giuseppe Guzzo.

Saldi calzature

per uomo e signora di marche famose per eleganza, solidità e linea potrete acquistare in questi giorni a prezzi di realizzo presso *Calzature Alta Moda* nel negozio di via G. Gallina 3.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

«Betty borsette»...

avvisa la sua spettabile clientela che continua la vendita dei saldi di stagione a prezzi molto ribassati. Via Carducci, 30.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

«Operazione lana»

La Scuola materna di via Abro ringrazia le buone e brave signore dell'«Operazione lana» per gli indumenti donati ai bambini bisognosi.

Juventus via XXX Ottobre 18

vi ricorda che sta effettuando una vendita di saldi per fine stagione di tutti gli articoli di abbigliamento per bambini, ragazzi e giovanette.

Indossatrici, estetica

portamento, taglio e cucito, corsi pomeridiani e serali iniziano ai primi di febbraio. Iscrizioni presso il Centro Moda ENCIP, via XXX Ottobre 6, tel. 35798.

Taglio e cucito

confezione, indossatrici, portamento ed estetica, corsi pomeridiani e serali di prossimo inizio. Iscrizioni presso il Centro Moda ENCIP, via XXX Ottobre 6, tel. 35798.

Pro natura carsica

Questa sera con inizio alle 19 nella sala rossa di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10 il dott. Livio Poldini, dell'Istituto di botanica dell'Università di Trieste, parlerà ai soci e simpatizzanti di Pro Natura Carsica sul tema: «Anomalie nella flora delle doline carsiche». L'ingresso è libero.

Concorsi dell'INAIL a borse di studio

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — INAIL — ha indetto, per l'anno scolastico 1965-1966, concorsi riservati ad infortunati sul lavoro e figli di infortunati sul lavoro per l'assegnazione delle seguenti borse di studio: a) 300 da lire 40.000 ciascuna, per studenti di scuola media, di scuola secondaria di avviamento professionale e di scuola di arte, statali o pareggiate o legalmente riconosciute; b) 230 da lire 60.000 ciascuna, per studenti di tutti gli altri tipi di scuola secondaria ed artistica, statale o pareggiata o legalmente riconosciuta; c) 55 da lire 100.000 ciascuna, per studenti che frequentano Università o Istituti superiori statali o liberi.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati alla Sede cittadina dell'INAIL non oltre il 28 febbraio per i concorsi di scuola media e secondaria e non oltre il 18 aprile per il concorso univertitario.

Topi d'auto hanno fatto sparire la Fiat «600» targata TS 66238, che il macellaio Marcello Visintin, abitante in via del Bosco 34, aveva parcheggiato sabato notte nei pressi della sua abitazione. Il giovanotto ha scoperto l'accaduto domenica mattina e ha denunciato il fatto al Commissariato di Barriera, ai cui funzionari ha fatto presente di aver subìto un danno di mezzo milione di lire.

Senza aver chiuso a chiave le portiere della sua «500» TS 34325 l'artigiano Giovanni Galeotti di 31 anni, l'ha posteggiata domenica mattina in via del Boveto all'altezza dello stabile n. 13. Alla sera, quando è ritornato sul posto, la macchina non c'era più.

VIOLENTO SCONTRO A UN INCROCIO

Ferito il conducente del motocarro speronato

È stato estratto dalla cabina dagli uomini della CRI accorsi

In un drammatico incidente stradale è rimasto ferito ieri mattina il fattorino delle «Messaggerie Venete» Duilio Macorig, di 25 anni, abitante al numero 9 di San Pelagio. In seguito ad uno scontro egli si è rovesciato con il motofurgoncino «Ape» che stava guidando ed ha riportato serie lesioni, tanto che è stato ricoverato all'ospedale.

La disgrazia è avvenuta verso le cinque, quando il Macorig, alla guida del triruote, targato TS 63883, stava attraversando la piazza Dalmazia diretto verso la stazione centrale per ritirare i pacchi di giornali, giunti con il primo treno. All'incrocio con la via Martiri della Libertà, il motomezzo è entrato in collisione con la «Giulietta» TS 34207, guidata da Claudio Ghissani, di 28 anni, abitante in via del Molino a Vento 146. L'urto tra i due veicoli è stato violentissimo. Infatti l'«Ape» si è rovesciata su un fianco e la macchina ha riportato pure seri danni.

Nel ribaltamento il Macorig è stato sballottato nella cabina di guida dove ha picchiato ripetutamente il capo. Sul posto sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e i sanitari della CRI. Gli infermieri hanno estratto il ferito dal triruote rovesciato e lo hanno trasportato all'Ospedale maggiore dove il giovane è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana per contusioni abrase e formazione di ematomi alla bozza frontale sinistra, contusioni escoriate multiple ai ginocchio e alla gamba destri oltre ad escoriazioni in altre parti del corpo.

Tavole trigonometriche elaborate da due triestini

L'ing. Francesco Caruso, insegnante di topografia nell'Istituto Tecnico «L. da Vinci» e il suo assistente geom. Lucio Pipan hanno dato alle stampe per opera degli editori Vitali e Ghianda di Genova una importante pubblicazione di carattere tecnico che ha destato notevole interesse nel campo degli studi, e cioè le «Tavole trigonometriche centesimali».

Il libro è accompagnato da un'ampia prefazione, in cui gli autori spiegano il motivo della pubblicazione e quello che è stato il loro intendimento, cioè di fornire tavole di uso semplice al geometra. Poichè il mezzo sempre più diffuso delle macchine calcolatrici rende ormai poco opportuno l'impiego dei logaritmi nei calcoli topografici, è necessario, invece, disporre di comode tavole dei valori naturali delle funzioni trigonometriche.

Contemporaneamente all'edizione italiana è uscita anche quella francese a cura della Casa Dunod di Parigi.

Artisti festeggiati dagli amici della SAL

Soci e simpatizzanti della Società artistico letteraria si sono riuniti in un locale del centro per concludere la IV Mostra del paesaggio recentemente presentata alla Società italo-americana. Erano presenti nella quasi totalità gli artisti che hanno dato vita alla rassegna con le loro opere. Come si ricorderà il Commissario del Governo, dott. Mazza, aveva premiato giorni addietro un gruppo di questi artisti e soci anziani della SAL, consegnando loro alcune artistiche medaglie d'oro nel corso di una cerimonia svoltasi nella Sala rossa della Camera di commercio di Trieste.

Oltre a festeggiare gli attivi componenti la Sezione arti figurative la SAL ha voluto rendere omaggio con un indirizzo di saluto del prof. Fraulini al suo socio e caposezione per la musica — maestro Fabio Vidali — che proprio in questi giorni si è brillantemente affermato vincitore del Premio internazionale di composizione Bruxelles «Regina Elisabetta del Belgio» con il balletto «L'invenzione del fuoco». Il giovane compositore concittadino, che ha al suo attivo altre affermazioni in concorsi nazionali ed internazionali di musica, dirige l'Orchestra Triestina da camera, da lui fondata nel 1963.

Con chiavi false i «topi» hanno aperto le portiere della Fiat 1100 appartenente a Giuseppe Pugliese di 24 anni, abitante in Strada per Longera 173/5. Così è sparita un'autoradio tedesca marca Blaupunkt. Il furto è stato denunciato alla Mobile.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria. Le lezioni vengono tenute al martedì ed al venerdì presso la palestra della Scuola Codermatz (Rotonda del Boschetto) alle ore 20.30 per le femmine e 21.30 per i maschi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3 oppure direttamente in palestra durante l'orario delle lezioni.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani, 2 febbraio, verranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: II - Scuola senza banchi; Scuola estiva di sci. La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della sezione.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica prossima gita a Cima Sappada, Sappada e Tarvisio. Nei giorni 11, 12 e 13 febbraio, gita sciatoria a Brunico - Plan de Corones. Soggiorni a San Cassiano e Plan de Corones. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di insegnamento sciistico «5 domeniche sulla neve» che avranno inizio con domenica 6 febbraio a Tarvisio. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI TRIESTE SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima organizza una gita sciatoria a Cima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di addestramento agonistico riservati ai soci della categoria «giovani». Il programma dettagliato è esposto in sede, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Fine Carnevale a Falcade

Per i giorni 19 e 20 febbraio l'U.T.A.T. organizza un viaggio speciale per i festeggiamenti di fine Carnevale.

Nel nuovo Albergo San Giusto verrà organizzato un grande trattenimento con la distribuzione di cotillons a tutti i partecipanti, sorteggio di premi ecc.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

GIORNATA DELL'APPRENDISTA

Additata ai giovani la dignità del lavoro

Cerimonie alle ACLI e nei centri ENALC

(«Giornalfoto»)

La premiazione di uno dei sei giovani apprendisti alle ACLI

Con una serie di manifestazioni si è tenuta ieri nella nostra città la «Giornata dell'apprendista» promossa dalla Gioventù aclista ed organizzata con l'adesione dei maggiori enti gestori dei corsi per la formazione professionale dei giovani (Cifap, Enaip, Inapli e Villaggio del fanciullo). L'iniziativa ricorrente d'anno in anno in occasione della festività di San Giovanni Bosco, patrono degli apprendisti, ha avuto inizio con la celebrazione di una Messa propiziatrice officiata dall'assistente centrale Enaip don Edgardo Rossi nella chiesa parrocchiale dei Salesiani. Don Rossi, nella sua breve omelia, ha richiamato ai giovani intervenuti in gran numero la figura del Santo loro patrono ed ha sottolineato la vocazione tipica dell'apprendista.

In serata, presso il teatro salesiano «San Giovanni Bosco» di via dell'Istria, si è svolta la cerimonia celebrativa ufficiale presenti gli allievi dei centri del Cifap, Enaip, Iniasa, Inapli e Villaggio del fanciullo, numerosi genitori e le maggiori autorità tra le quali l'assessore regionale al lavoro, assistenza e artigianato Bruno Giust, l'assessore comunale Gasparo, il presidente della Consulta giovanile al Comune di Trieste Franco Terzon, funzionari dell'Ufficio regionale del lavoro, l'ispettore del lavoro dott. Augelli e l'assistente provinciale alle ACLI, mons. Sieff.

Presentato dal delegato provinciale della Specializzazione giovanile delle ACLI Franco Sepich che ha puntualizzato la posizione di Gioventù aclista in rapporto alla disciplina dell'apprendistato sollecitando la convocazione di un'assemblea da parte dell'Amministrazione comunale di Trieste sul problema, ha preso la parola l'assistente centrale dell'Ente nazionale ACLI istruzione professionale don Edgardo Rossi per il discorso ufficiale. L'oratore ha iniziato ponendo in risalto la figura dell'apprendista e ricordando i primi passi mossi da don Bosco sulla strada della difesa della condizione del giovane lavoratore. Ha quindi sottolineato la profonda dignità del lavoro umano e l'esigenza di un'adeguato valorizzazione di tale dignità. Don Rossi ha parlato poi della vocazione di ciascun lavoratore per la crescita sul piano del progresso umano e sul piano spirituale. La relazione si è quindi fermata a considerare i valori fondamentali che il lavoro contiene quale strumento di redenzione.

E' seguita quindi la premiazione di 6 allievi distintisi per impegno, serietà e profitto nel corso dell'anno scolastico. I premi consistevano in sei libretti risparmio di lire 10.000 ciascuno che sono stati offerti dal Comune di Trieste. Sono stati premiati: Luigi Dri del Centro Cifap, Adriano Chermaz del centro Enaip, Grazia Amadio del Centro Enalc, Renato Venica del Centro Inapli, Fabio Cucchini del Centro Iniasa, Fabio Cozzutto del Villaggio del Fanciullo.

Nel corso della Giornata dell'apprendista si sono svolte numerose altre manifestazioni collegate. Tra queste segnaliamo due di particolare significato, quella svoltasi nell'aula magna del Seminario vescovile dove don Edgardo Rossi ha parlato al clero della diocesi sul tema «Giovani operai; azione pastorale del clero»; e quella al Centro Enaip di via dell'Istria 57, dove sono stati resi noti i risultati di un'inchiesta svolta da Gioventù aclista fra gli allievi dei nove corsi in svolgimento.

Sempre in occasione della «Giornata dell'apprendista» manifestazioni varie si sono svolte presso Centri e Corsi Enalc del Friuli - Venezia Giulia. Così nei 140 corsi per apprendisti, nei 55 corsi normali, nei 3 corsi convittuali alberghieri e nei 4 corsi semiconvittuali sono stati illustrati dagli insegnanti ad oltre 4700 allievi gli aspetti salienti della legge sull'apprendistato, con particolare riguardo all'importanza dell'istruzione professionale che consente ai giovani volonterosi di migliorare la propria condizione di lavoro.

STAMANE LA PRIMA SEDUTA DELL'ANNO

In attesa della nuova Giunta riprende i lavori il Consiglio

Piuttosto nutrito l'ordine del giorno: tre leggi da esaminare altrettante mozioni, dodici fra interrogazioni e interpellanze

Si riunisce stamane, per la prima volta nel 1966, il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Questa tornata potrebbe avere soltanto valore simbolico, ossia esaurirsi con la sola riunione assembleare di oggi per riprendere, conclusa l'operazione di rimpasto giuntale, fra un paio di settimane all'insegna dell'Esecutivo di centro-sinistra.

Ad ogni modo la procedura esige che siano rispettate tutte le forme, ed esse appunto prevedono che per la 139.a seduta pubblica del Consiglio regionale, che avrà inizio alle 9.30 di oggi, vi sia un ordine del giorno regolare. Esso è molto ampio. La parte più consistente è naturalmente quella relativa agli atti legislativi. Sicchè per oggi (e per le sedute successive, indifferente quando si verificheranno) i consiglieri dovranno manipolare tre provvedimenti legislativi: uno per il riesame e nuova discussione in quanto rigettato dal Governo centrale con osservazioni di illegittimità; due di nuova impostazione, già approvati dalle rispettive Commissioni referenti.

La legge regionale censurata dagli organi di controllo nazionale è quella relativa all'esercizio di funzioni di controllo e di amministrazione attiva nei confronti di Enti locali e ordinamento del Dipartimento regionale dell'Amministrazione locale, legge di notevole portata innovativa, di cui è stato relatore il consigliere Coloni. Il riesame in sostanza non presenta gravi problemi. I principi giuridici di massima contenuti nel provvedimento regionale, che instaura un nuovo sistema di rapporti fra Stato e Enti locali, sono stati accettati e giudicati del massimo interesse. Solo qualche aspetto di dettaglio ha dato luogo a una garbata censura che il relatore e i commissari hanno accettato di buon grado, nulla modificando nella sostanza l'atto legislativo prodotto dalla Regione. E' pertanto scontata l'approvazione delle piccole modifiche al nuovo testo che verrà oggi portato all'esame dei consiglieri.

Le altre due proposte legislative all'ordine del giorno sono il disegno di legge regionale sui contingenti numerici provvisori del personale regionale e la proposta di legge nazionale contenente disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche. Il primo è un tipico provvedimento contenente norme che vanno sotto la denominazione di «ordinaria amministrazione» e pertanto non presenta problemi particolari. Ne è relatore il consigliere Varisco.

Di diversa e più complessa natura giuridica, politica e psicologica, il secondo provvedimento, che è stato invocato dal suo presentatore, il consigliere democratico sloveno Skerk a norma dell'art. 26 dello statuto speciale della Regione. Presuppone la creazione di una legge che, se accettata, seguirà poi il normale «iter» legislativo nazionale. Spetterà poi al Parlamento italiano accettarla o meno.

L'attività extralegislativa prevista per questa tornata del Consiglio regionale è compendiata in tre mozioni, sette interrogazioni e cinque interpellanze. I presentatori di mozioni sono il socialista Moro (sui consorzi di bonifica montana); il comunista Sema (su iniziative italiane di risoluzione negoziata del conflitto nel Vietnam) e il comunista Bacicchi sulle conseguenze della fusione Montecatini-Edison per l'economia regionale e particolarmente quella montana, della zona del Vajont e della Carnia, e su misure di intervento governativo e parlamentare per controlli di investimenti.

Le interrogazioni investono argomenti vari, dalle tariffe postali per la zona B, ai Magazzini Generali, dal declassamento della stazione ferroviaria di Gorizia alle borse di studio e ai premi letterari e artistici per celebrare la Resistenza.

Le istanze formali sono state presentate nel seguente ordine: MSI (una); PLI (una); PCI (cinque). Le interpellanze (quattro dei comunisti, una dei socialdemocratici) hanno per oggetto questioni di minoranze slovene e carenza di norme di attuazione, ancora declassamento dello scalo ferroviario goriziano, intervento dello Stato (art. 50 dello statuto) per l'economia triestina, situazione al Cotonificio di Ronchi dei Legionari e soppressione della Scuola tecnica industriale di Cormons. Sarà naturalmente difficile che tutti questi argomenti trovino smaltimento nella sola riunione odierna.

Contributo agli studi sulle Amministrazioni

L'esigenza di eliminare le disfunzioni nello svolgimento dei compiti delle Amministrazioni pubbliche è stata sempre vivamente avvertita ma, negli ultimi tempi, è apparsa altresì l'ulteriore necessità di migliorare, sempre più, il funzionamento dei servizi amministrativi, onde ottenere quel loro «buon andamento» indicato nella nostra Costituzione. E' noto che, per ambedue le esigenze, oggi vengono utilizzate, molto proficuamente, le moderne discipline organizzative.

La rivista «La scienza e la tecnica dell'organizzazione nella pubblica Amministrazione», diretta dal prof. Giuseppe Cataldi — anche a mezzo di una «raccolta di studi» e di un servizio di «segretariato» — si è assunta il compito, da anni e senza fini di lucro, di reperire, raccogliere e riferire i risultati di tutte quelle discipline.

Nell'anno 1965 la rivista ha pubblicato, tra l'altro, i seguenti articoli originali: «La pubblica Amministrazione: esigenze e prospettive di rinnovamento» dell'on. prof. Luigi Preti; «Il controllo ispettivo» del dott. Salvatore Terranova; «L'organizzazione dei servizi di organizzazione e metodo nell'Amministrazione statale francese» del dott. Ugo Cenzardi; «Produttività e pubblica Amministrazione» del dott. Guido Cannizzaro; «La documentazione automatica» del dott. Enrico Vannuccini; «Note per una moderna direzione generale del personale» del contrammiraglio Roberto Baffigo; «Esegesi del riordinamento del Ministero della Difesa» del dott. Michele Calimeri; «Ricerca scientifica, insegnamento e amministrazione nelle Università» del dott. Romano Bettini; «L'addestramento del personale» del dott Franco Faina; «L'esperienza della Escuela Superior de Administracion publica, America central» del dott. Claudio Alhaique.

Nella rubrica «Documentazione e realizzazioni delle Amministrazioni pubbliche» la rivista ha pubblicato tutti i testi originali e tutte le notizie relative alle varie riforme ed ai vari miglioramenti apportati ai pubblici servizi. Ha effettuato una selezione dei più interessanti volumi e articoli pubblicati nelle riviste, nonchè una accurata rassegna di stampa. Un ricco notiziario riferisce su congressi, conferenze, ed iniziative relative alle discipline organizzative. Una «Tribuna libera» segnala significativamente fatti e circostanze.

Si può affermare che la pubblicazione — unica in Italia e distribuita nei principali Paesi del mondo — ha apportato un efficace contributo agli studi sull'Amministrazione pubblica.

UN VENERANDO PATRIOTA

Si è spento a 91 anni l'istriano Piero Degrassi

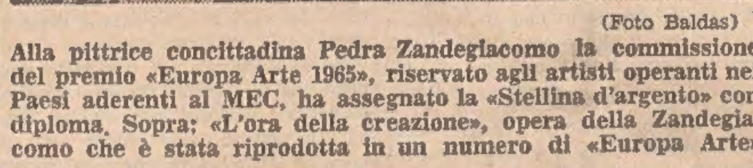
Un nuovo lutto ha colpito i profughi istriani ed in particolare il Comitato comunale di Isola.

Piero Degrassi, il popolare «Piero Peleto», autentica figura di patriota e di italiano si è spento all'età di 91 anni a Trieste.

Fondatore nel 1912 della Sezione e del Ricreatorio della Lega Nazionale di Isola d'Istria assieme a Sebastiano Dagostini e a Francesco Bressan, lo Estinto aveva dato pure vita nella cittadina istriana alla Società di mutuo soccorso della quale era stato segretario.

Segretario e cassiere della prima Cassa rurale aveva fatto parte nel 1918 del Comitato di Salute pubblica di Isola che aveva accolto l'arrivo delle truppe italiane. Militante nel partito liberale nazionale accanto al senatore Felice Bennati, era stato un fervente animatore di tutte le manifestazioni patriotiche. Abbandonata in tarda età la natale Isola, Piero Peleto si era trasferito a Trieste, dove gli isolani lo avevano chiamato a ricoprire in un momento particolarmente difficile la carica di fiduciario del Comitato comunale dei profughi da Isola in seno al Consiglio dei liberi Comuni dell'Istria.

Il cordoglio ai familiari è stato espresso dagli esponenti del CLN dell'Istria, del Consiglio dei liberi Comuni dell'Istria e dal Comitato comunale dei profughi da Isola che invitano gli isolani a partecipare ai funerali che muoveranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.



(Foto Baldas)

Alla pittrice concittadina Pedra Zandegiacomo la commissione del premio «Europa Arte 1965», riservato agli artisti operanti nei Paesi aderenti al MEC, ha assegnato la «Stellina d'argento» con diploma. Sopra: «L'ora della creazione», opera della Zandegiacomo che è stata riprodotta in un numero di «Europa Arte»

PASSA AL CONSIGLIO DOPO L'APPROVAZIONE IN COMMISSIONE

Arduo l'equilibrio giuridico della proposta sulle minoranze

Si tratta della richiesta di modificare due articoli del Codice penale La tesi del relatore di maggioranza contrapposta a quelle del PLI e del MSI

Forse oggi stesso, comunque in una delle sue prossime sedute pubbliche, il Consiglio regionale porterà alla ribalta una proposta di legge nazionale presentata dal consigliere Skerk, dell'Unione slovena, ai sensi dell'art. 26 dello statuto regionale. La proposta riguarda le disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche. Il presentatore ha ritenuto di avanzare la richiesta legislativa a carattere nazionale a seguito di recenti fatti di cronaca cittadini. La proposta di provvedimento consta di un solo articolo e richiede che agli articoli 291, rispettivamente 415 del Codice penale italiano tuttora vigente, vadano aggiunti i seguenti articoli: 291 bis con la seguente dicitura: Si applicano le pene previste dall'articolo 291 a chiunque pubblicamente offende le tradizioni, la lingua e la cultura delle minoranze nazionali. 215 bis, che recita: Si applicano le pene previste dall'articolo 415 a chiunque pubblicamente istiga all'intolleranza e all'odio nazionale.

L'argomento è stato trattato e — con alcune modifiche — accettato dalla prima Commissione permanente del Consiglio regionale competente per affari della Presidenza, finanze e bilancio. Sul tema si sono avute tre relazioni, una di maggioranza e due di minoranza. Gli elaborati sono stati concepiti rispettivamente dal democristiano Ginaldi, relatore di maggioranza; dal liberale Morpurgo e dal missino Gefter Wondrich, entrambi relatori di minoranza.

Questi consiglieri, tutti e tre avvocati, sono degli applicatori del diritto positivo e dei conoscitori della dottrina, così come lo è lo stesso proponente, consigliere Skerk. Sarà quindi del massimo interesse seguire il dibattito che sul tema si svolgerà in aula in occasione della disamina di questo provvedimento legislativo. Intanto si ha possibilità di conoscere l'orientamento di massima in materia dei tre relatori, scorrendo appunto i loro elaborati ufficiali.

Ginaldi, dopo essersi ampiamente diffuso sulla diversità sostanziale fra concetto di Stato, popolo, popolazione e nazione, e dopo aver fornito esempi di legislazioni comparate, rileva che difficilmente questa iniziativa, ancorchè approvata dal Consiglio regionale, potrà trovare sfocio in un provvedimento legislativo nazionale. Questo perchè il Parlamento, al tempo del Governo presieduto dall'on. Leone, ha già delegato il Governo nazionale a predisporre la revisione di tutti e quattro i Codici attualmente vigenti in Italia, e un'apposita commissione governativa è già al lavoro da circa due anni, e dovrà concludere il suo compito entro il prossimo biennio. «Il principio che la presente iniziativa — dice testualmente il relatore di maggioranza — vorrebbe introdurre nella legislazione penale italiana, dunque, potrà semmai trovare accoglimento in sede di rielaborazione dei Codici e la competente commissione potrà tenere nel dovuto conto il voto della nostra Assemblea, mentre è chiaro che tutte le questioni di dettaglio potranno trovare in quella sede appropriata disamina e soluzione. A noi, perciò, dovrebbe essere sufficiente affermare una nostra precisa volontà, e cioè che la tutela penale accordata alla popolazione di nazionalità italiana non sia diversa da quella accordata alla stessa popolazione di origine diversa».

Ginaldi precisa ancora che le obiezioni mosse alla legittimità della presente iniziativa, con riferimento all'art. 26 dello statuto regionale, sono subito apparse prive di fondamento. La Regione, infatti, a norma di detto articolo, ha facoltà di proporre leggi nazionali in materie di particolare interesse per la Regione medesima.

Dal canto suo, Daniele Morpurgo, nel preannunciare la precisa contrarietà del gruppo liberale all'accoglimento di questa proposta di legge, ne espone i vari motivi. Anzitutto ritiene che la materia in esame è doppiamente estranea alle competenze regionali (art. 26 dello statuto) perchè invoca la modifica del Codice penale e perchè la tutela delle minoranze rientra nelle prerogative dello Stato. La proposta di legge è anche infondata nel merito: sembrerebbe che in Italia le minoranze etniche non sono sufficientemente protette e che abbisognano di particolari disposizioni. Ciò non corrisponde al vero. I cittadini italiani di lingua slovena non costituiscono, secondo la comune accezione giuridica, una minoranza nazionale, in quanto sono cittadini italiani di pieno diritto, anche se taluni — come il proponente — sembrano voler insinuare il contrario.

A questo punto l'avv. Morpurgo definisce un assurdo giuridico, parlare di minoranza nazionale riferendosi ai cittadini italiani di lingua slovena. Voler riconoscere alle minoranze un carattere nazionale, significa portare acqua al mulino degli estremisti tirolesi che non intendono adattarsi alla giusta tesi italiana che il problema delle minoranze è problema di natura nazionale e non già internazionale.

Avviandosi a conclusione, la relazione Morpurgo dice che occorre una volta per sempre denunciare l'evidente speculazione politica che gli interessati e i rappresentanti politici che ne intendono fare strumento, perseguono per delle finalità che sono esattamente contrarie a quella convivenza pacifica che il proponente vuole tutelare. Essa deplora le manifestazioni di intolleranza verificatesi in occasione del recente episodio di rimpasto della Giunta comunale di Trieste, ma non condivide l'atteggiamento di coloro che fanno mostra di ignorare che la proposta di legge di cui si parla ha un suo preciso significato politico. Parla quindi di demagogia e chiude dicendo che in nessun caso vuole rendersi compartecipe di una evidente speculazione politica, e men che meno se questa deve suonare come ulteriore cedimento.

Gefter Wondrich considera inammissibile la proposta di legge e sostiene anch'egli l'argomento esposto da Morpurgo della non applicabilità dell'art. 26 dello statuto. Esso — dice — può permettere la formulazione di progetti anche in materie estranee alla competenza del Consiglio regionale, ma che presentano particolare interesse per la Regione. La minoranza che chiede questa legge, invece, rappresenta solo il 5 p.c. della popolazione regionale. «Non può — prosegue testualmente — quindi una legge creare uno "status" particolare per una infima minoranza della popolazione. Uno "ius singulare", quale quello che la proposta prevede, contrasta con i principi giuridici della legislazione italiana, che non può consentire la creazione di cittadini di diritto speciale, tanto più che non esiste norma nel nostro Codice penale che punisca chi offende la tradizione, la lingua o la cultura della maggioranza nazionale».

Dopo altre considerazioni tecnico-giuridiche, citazioni giurisprudenziali, e osservazioni politiche, la relazione del consigliere del MSI conclude dicendo che la portata politica del provvedimento in esame è tale da non poter essere accolta perchè altrimenti si aprirebbe la via a iniziative che, al pari della presente, mirino a scavare solchi anzichè a colmarli.

LE TRATTATIVE A QUATTRO

Incontri per la Giunta a livello dei segretari

I quattro segretari regionali dei partiti di centro-sinistra (Tonutti per la Democrazia Cristiana, Fortuna per il Partito Socialista, Zuccalli per il Partito Socialdemocratico e Di Re per il Partito Repubblicano) si sono incontrati ieri a Udine al mattino e al pomeriggio, alla presenza anche del presidente della Giunta regionale in carica, Berzanti.

Alla riunione hanno partecipato anche alcuni esperti, fra cui il senatore Zannier, l'ing. Guiducci e Corsi.

E' stato compiuto un ampio esame dei punti programmatici che i quattro partiti intendono inserire nell'accordo che costituirà la base dell'attività della Giunta regionale. I quattro segretari hanno definito un accordo su uno schema generale di programma che sarà sottoposto alla discussione delle delegazioni dei quattro partiti, nella riunione fissata per mercoledì a Trieste.

MOSTRE D'ARTE

Ferraris alla «Rossoni»

Alla galleria Rossoni espone in questi giorni il pittore Angelo Ferraris, già apprezzato da un folto pubblico di ammiratori per le frequenti personali che si succedono nella popolare galleria di corso Italia. Ferraris è lombardo di nascita e dalla sua prima e ormai lontana formazione padana e ottocentesca ha conservato la propensione per il colore morbido e delicato, destinato a rappresentare, con velature e compenetrazioni di tinte, le ampie distese delle paludi. Tuttavia Ferraris è pittore di molte risorse e anche in questa mostra egli ha voluto darcene prova, sia affiancando opere realizzate con tecniche diverse (olio ed acquarello) sia dando saggio di bravura in temi differenti (scenette di genere, scorci vedutistici ispirati alle vecchie contrade triestine — di cui, purtroppo, rimane solamente il ricordo — ampi brani narrativi dedicati ai monumenti più famosi delle città istriane e, infine, paesaggi carsici).

Immutato il consenso, già altre volte espresso, per la fedeltà e l'umile aderenza al vero del Ferraris vedutista, probo descrittore della vita di ogni giorno nelle strette viuzze di Cittavecchia, vediamo ora la nuova prova offertaci dal Ferraris paesaggista, che dedica il suo pennello alla selvaggia natura del Carso. Dobbiamo ammettere che il Carso di Ferraris risulta affatto particolare: non gli aspetti drammatici dell'altopiano, non la varietà tumultuosa di un paesaggio antico e sconvolto, ma la delicata suggestione dei colori tenui, che pur son propri di alcuni angoli del nostro territorio. Le rocce strapiombanti sul mare prontamente vengono attenuate, nella loro eroica aggressività, dall'erba tenera e gentile che le circonda. Gli alberi si innalzano nel vuoto del cielo alti e solenni come severi monumenti che non impaurano.

Infine, quando Ferraris ritrova uno specchio d'acque mobili, riconduce anche il Carso alla familiare Lombardia. Sortisce il quadro esposto al numero 8, dove le grandi nubi d'un cielo vespertino si riflettono sulla fascia della palude in primo piano, essendo legato l'un piano e l'altro dalle scansioni verticali degli alberi. Ed è il quadro migliore della mostra.

I. N.

Il prof. Silvio Rutteri domani sera al «Dante»

Domani sera, nell'aula magna del Liceo «Dante» il prof. Silvio Rutteri continuerà, per la Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze, dedicato al tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». Con inizio alle 19 l'oratore parlerà ancora del «Quartiere di piazza dell'Unità d'Italia» integrando il suo dire con numerose proiezioni epidiascopiche. L'ingresso alla sala sarà libero.

Rinviata la prolusione sulla medicina nucleare

A causa di un'improvvisa indisposizione del dott. Sergio Lin, è rinviata ad altra data l'inaugurazione dell'anno culturale dell'Associazione eletrotecnica - elettronica italiana, in programma oggi al Liceo «Dante».

Il prof. Lin doveva tenere la prolusione inaugurale sul tema: «Orizzonti presenti e futuri della medicina nucleare». La nuova data della manifestazione verrà comunicata successivamente.

PER DECISIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE DELL'E.C.A.

SI CHIAMERÀ «COLLEGIO» L'EDUCATORIO TRIESTINO

Il nuovo edificio che è in corso di costruzione sul terreno tra le vie Conti e Gambini porterà il nome di San Giusto

Nella seduta di mercoledì 26 gennaio, il Comitato amministratore dell'E.C.A. ha adottato un provvedimento senza dubbio importante, non soltanto dal punto di vista formale ma anche e soprattutto per evidenti motivi di natura psicologica. La delibera in questione concerne il cambiamento della denominazione del ricovero per ragazzi e fanciulle amministrato dall'Ente. Come noto, ed in base all'apposita norma del relativo statuto approvato ancora con decreto reale del 1931, tale ricovero recava fino ad ora il nome di «Educatorio Triestino», articolato nelle due sezioni maschile e femminile.

Il Comitato amministratore dell'E.C.A. presieduto dal dott. Giulio Chicco ha vagliato l'opportunità che, in occasione del prossimo trasferimento dei minori nel nuovo, razionale e confortevole edificio in costruzione sul fondo di via Conti - via Gambini, la denominazione di «Educatorio», in quanto ormai arcaica e d'uso poco comune, venga mutata in quella di Collegio, ritenuta molto più corrente e soprattutto più adatta alle finalità del ricovero.

E' da rilevare infatti che l'Educatorio Triestino — che vanta una lunga, gloriosa esistenza, ma le cui origini e vicende non devono comunque essere confuse con quelle dell'antico Riformatorio Triestino, destinato al ricetto correzionale di minori «difficili» e soppresso da molti decenni — ha da tempo adeguato le sue strutture ed i concetti che ne ispirano l'attività alle più moderne caratteristiche di fondo dell'assistenza sociale.

Si tratta di un'evoluzione costante, che ha subito un processo di acceleramento specie negli ultimi quindici anni, sotto la spinta anche dei principi informatori indicati nella Costituzione; sono stati abbandonati i criteri di mera natura caritativa, filantropica, di puro soccorso materiale; nel settore dei ricoveri in genere (cioè vecchi inabili e minori di età) l'individuo bisognoso viene considerato come un cittadino che ha diritti pari a quelli della collettività meno colpita e più fortunata di lui; e quindi lo Stato, direttamente o attraverso i vari enti pubblici e privati preposti allo scopo, ha il compito di alleviarne al massimo lo stato di disagio, provvedendo al suo sostentamento materiale ed ai bisogni sociali e spirituali, nel più assoluto rispetto della sua libertà e personalità in tutte le forme.

Per i minori è tenuto particolarmente presente il concetto educativo dell'insostituibilità della famiglia ed a tal fine, dal momento dell'accoglimento sino a quello della dimissione dal ricovero, vengono mantenuti costanti contatti con il nucleo domestico dell'assistito, anche per acquisire tutti gli elementi necessari alla comprensione ed all'armonioso sviluppo della sua personalità. I minori sono seguiti da un personale specializzato (assistenti educatori provvisti del diploma di abilitazione magistrale o titolo equipollente) che cura al massimo la educazione degli assistiti, e che segue e ne coadiuva lo sforzo negli studi scolastici, mirando sopra tutto al duplice fine che, all'atto della dimissione dal ricovero, il minore abbia la facoltà di inserirsi proficuamente nella vita lavorativa — o, se meritevole e volonteroso, possa proseguire negli studi superiori — come pure di rientrare in seno al suo nucleo familiare.

Un «Collegio» quindi, nel significato più pertinente del termine, che giustifica appieno la riforma del nome deliberata dall'Amministrazione dell'E.C.A. Nella seduta surriferita è stato altresì stabilito di intitolare il Collegio a S. Giusto, patrono della nostra città, anche quale simbolo efficace ed immediato della natura e delle specifiche finalità pubbliche del ricovero: «Collegio S. Giusto» come istituto educativo, ed anche come palestra di maturazione civica e morale per i concittadini di domani.

Il prof. Eros Sequi al C.C.A. e all'Ateneo

Il prolungarsi dei lavori di rinnovamento della sede del CCA, disposti dal Comune, intralciano tuttora la vita associativa del sodalizio e ne compromettono seriamente l'attività culturale. Le sei Sezioni del Circolo devono pertanto limitarsi a svolgere solo parzialmente il programma già predisposto.

La sezione Lettere presenterà giovedì prossimo un oratore ospite per la prima volta di Trieste: il prof. Eros Sequi, docente all'Università di Belgrado e presidente dell'Unione dei traduttori in Jugoslavia. Lo studioso toscano, che nell'intento di favorire al massimo la conoscenza e diffusione nella nostra letteratura nella vicina Repubblica, ha fondato e dirige la rivista culturale «La Battana», al CCA svolgerà appunto tale argomento, illustrandone i propositi di avvio e il programma futuro. La conferenza, dal titolo «"La Battana": incontro di due culture», è fissata per le ore 18.45 di giovedì nella sala del CCA (via S. Carlo, 2); l'ingresso è libero.

Il giorno successivo, il prof. Eros Sequi parlerà alla Facoltà di Lettere della nostra Università sul tema: «Verismo e pseudoverismo: Verga e D'Annunzio».

L'ULTIMO NUMERO DELLA «PORTA ORIENTALE»

In luce la fermezza nazionale nel pensiero di Nicolò Tommaseo

Altri preziosi contributi alla conoscenza del nostro passato sulla rivista che continua la sua opera sotto diversa direzione

Il numero 9-10 della «Porta orientale», edito in questi giorni, non esce più con la direzione di Federico Pagnacco, ma restano direttori Bruno Coceani e Cesare Pagnini, quest'ultimo anche responsabile. Pagnacco ha lasciato la rivista che per tanti anni aveva diretto con maestria e sacrificio anche, dopo averla fatta rinascere nel gennaio del 1931 dalle ceneri di quella strenna che fu di Carlo Combi. E poi ancora nel gennaio dello scorso anno, dopo che le pubblicazioni della prima serie erano state sospese per la cessazione di attività della tipografia nella quale la rivista era stampata. Se n'è andato in silenzio, come in silenzio aveva sempre lavorato.

La «Porta orientale» comunque continua la sua vita, occupando quel posto importante che si è conquistato tra le riviste della nostra regione. Il numero suaccennato si apre con un interessante articolo su Nicolò Tommaseo di E. D. Rustia-Traine; riguarda il «preteso dualismo italo-slavo nel pensiero» del grande dalmata. Sono pagine che si leggono con interesse, perchè mettono in evidenza certi aspetti poco conosciuti della vita di Tommaseo. Non il linguista, lo scrittore, l'autore del famoso vocabolario, ma l'uomo che, nato in Dalmazia, si sente italianissimo e guarda al problema degli slavi, che erano abilmente manovrati dall'Austria, la quale in Istria ed in Dalmazia sferrò «una poderosa offensiva contro l'elemento italiano a tutto vantaggio della innaturale espansione di quello slavo».

L'autore esamina la lunga e travagliata esistenza del Tommaseo, attraverso le sue opere, lasciando che proprio attraverso gli scritti del grande dalmata emerga la sua passione ed il suo amore per l'Italia. Una documentazione inedita su «La insurrezione del 1864 in Friuli e nel Veneto», offre Antonio Faleschini in alcune pagine che ricordano appunto i moti insurrezionali nel Friuli alla vigilia di quell'evento che doveva ricongiungere il Veneto ed il Friuli allo Stato italiano.

Cesare Pagnini, in «Echi di Trieste secentesca», prende lo spunto dal ritrovamento di alcuni preziosi documenti nell'Archivio di Stato, per parlare di Agostino Rossi, un marchigiano giunto a Venezia, alle dipendenze del residente dell'imperatore, che era il triestino Lorenzo Brigido. Il ritratto di questo nobile triestino non è certo lusinghiero; ma non si tratta, come si potrebbe credere, di uno sfogo maligno di un dipendente, ma di verità storicamente documentate e proprie in maniera atavica a quella famiglia.

Bruno Coceani, attraverso i diari del giornale «Il Sole», tratta delle visite di Vittorio Emanuele II a Vienna ed a Berlino, quale «Preannuncio della Triplice alleanza», e della restituzione delle visite stesse da parte di Francesco Giuseppe, giunto a Venezia, e di Guglielmo I a Milano. Norma Rebelli Gallippi scrive di un Cupido «opera minore di Ruggero Rovan», collocato su di una tomba del nostro cimitero al Campo X, con sotto la scritta, su di un grande cartiglio, «per avere troppo amato - 7 maggio 1903 - 6 gennaio 1921». Partendo da quelle date, la Gallippi ha potuto trovare nelle cronache il nome della giovane viennese suicidatasi nella nostra città; ora però quella tomba è abbandonata e si augura che almeno la statua possa essere salvata in omaggio allo scultore da poco scomparso.

Bice Polli presenta Anna Biancoli, «narratrice impetuosa», autrice di numerose novelle, di romanzi, ed anche collaboratrice della nostra terza pagina. Anna Biancoli è veneziana, ma è anche triestina di adozione, e le sue opere letterarie sono apprezzate dalla critica; la Polli ne analizza alcune, mettendone in luce i numerosi pregi ed esprimendo il giudizio che la «Biancoli farà indubbiamente ancora molto di più e maggiormente bene tanto è gonfio il suo cuore — ed è col cuore che si crea — di sentimento e di ispirazione inventiva». Della stessa Biancoli è poi il racconto «Concerto sinfonico» che occupa le successive pagine della rivista; un racconto vivido, pieno di ritmo.

Interessante lo scritto di Gianni Pinguentini «La triestina di Gobineau» che riporta alcune pagine tratte da le «Nouvelles Asiatiques» del conte Joseph Artur de Gobineau, vissuto nella metà dell'800. Pagine che parlano di una donna triestina — forse tratta dalla realtà — che l'autore incontra durante un viaggio fatto con una carovana. E si parla di una certa Eufemia Cabarra, in continuo spostamento da Trieste a Teheran dopo esser rimasta vedova, impegnata in un commercio di chincaglierie. In conclusione il fascicolo ricorda i festeggiamenti tenuti in onore di Papa Piccolomini e la recente pubblicazione commemorativa, dovuta all'opera del prof. Marino de Szombathely.

R. G.

Si prepara lo sfondo al ballo «Vecchia America»

L'annunciato ballo in costume, «Vecchia America», che la Associazione Italo - Americana organizza per i propri soci, invitati e simpatizzanti si terrà sabato 19 febbraio, nei saloni di un albergo cittadino.

In un padiglione della Fiera di Trieste i pittori Luciano Furlan e Omero Valenti sono all'opera per realizzare lo scenario coreografico della festa.

La facciata di una tipica villa del «Deep South», farà da sfondo, con le sue bianche colonne in stile neoclassico, al complesso della «Bovisa New Orleans Jazz Band», diretta da Bill Verwey, che si esibirà in un programma di musica «Dixie» nello stile del jazz più tradizionale. In un'altra sala sarà ricostruita la stazione ferroviaria di Yuma nell'Arizona, sul fiume Colorado, la tappa obbligatoria dei cercatori d'oro e dei pionieri diretti ad ovest.

Accanto al «cavallo d'acciaio» della prateria, i «Cadets» suoneranno musiche ispirate ad antiche leggende alternate ai ritmi della Chicago degli anni '20. Non mancherà, naturalmente, il «saloon» del favoloso West con il coraggioso ed impassibile pianista.

Una nota di colore sarà data da un gruppo di giovani partecipanti, i «Pioneers», che offriranno una dimostrazione di «squadre dances», le quadriglie che si ballavano, e tuttora sono in uso, alle animate riunioni dei cow-boys.

Occupazioni disponibili per lavoratori qualificati

Posti per lavoratori qualificati sono disponibili nelle seguenti città: Padova: montatore di ascensori e montacarichi con patentino di abilitazione; Vicenza: alesatore specializzato, montatore collaudatore macchine utensili, piattorista specializzato di fonderia a ghisa 28 fusione; Genova: laminatori specializzati in avvolgimento tubi flessibili, sagomatore specializzato in formatura nastri; avvolgitore per strati, fili, acciaio per alberi flessibili qualificato; operai specializzati addetti alle macchine automatiche avvolgimento tubi flessibili qualificati. Gli interessati si rivolgano all'Ufficio provinciale del lavoro.

Domani 2 febbraio, alle ore 20.45, la signora Lidia Haas Welponer presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori di alto interesse geografico, turistico e storico, illustranti il Brasile, le Isole Canarie, Madeira e Barcellona.

LA VITA NEL PORTO

Sei anni di traffici commerciali - Merci varie su punte di record - Aumenta la concorrenza estera - Continua ai MM.GG. lo sciopero del «fuori orario»

Cronache del porto

Continua nei Magazzini Generali lo sciopero dei dipendenti relativo alle prestazioni per il «fuori orario».

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina risultavano arrivate nel porto commerciale 143 navi per un totale di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 168 mila tonnellate. La composizione merceologica dei traffici risulta come appresso:

merci	tonn.
varie	97.180
minerali	40.691
cereali	17.830
legnami	12.250
Assieme	167.951

Nel complesso il mese non è andato male, anche se, dopo l'andamento volumetrico del '65, le speranze puntavano su un miglioramento globale dei traffici. Le merci varie, comunque, hanno totalizzato un discreto coefficiente di espansione, con un totale di oltre 97.000 tonnellate. I legnami non accennano ancora a risollevarsi.

Sei anni di traffici commerciali

Per poter valutare l'importanza che nella economia cittadina ha il porto commerciale amministrato dall'Azienda dei MM.GG., diamo uno sguardo all'ultimo sessennio, mettendo anche in evidenza la punta di record del 1957:

Anni	Totale traffico	(Solo merci varie)
	in tonnellate	
1957	3.116.083	728.701
1960	2.350.981	794.692
1961	2.279.492	986.971
1962	2.023.090	958.969
1963	1.822.326	947.423
1964	1.899.062	1.074.721
1965	2.012.830	1.110.789

Dopo la punta di record del 1957 — dovuta principalmente alla fortissima incidenza di minerali e carboni con quasi 2 milioni di tonnellate — i traffici commerciali hanno subito una forte contrazione che è proseguita fino al 1963. Successivamente i movimenti portuali hanno subito un processo di ripresa per elevarsi nella passata annata a poco più di 2 milioni di tonnellate, quote comunque inferiore al triennio 1960-63.

Nel corso del sessennio, la robustezza del traffico è stata realizzata solamente nelle merci varie; la punta di massima è stata appunto quella della passata stagione. Da rilevare che per la prima volta nella storia portuale triestina, i carichi generali hanno sorpassato il livello di un milione di tonnellate (1964 e 1965). Ciò indubbiamente è di buon auspicio, ma non toglie che il volume globale delle manipolazioni non è soddisfacente sul piano volumetrico, specie se si considerano i traffici conseguiti dagli altri porti europei e nazionali. Siamo di parecchio indietro nel comparto dei traffici commerciali rispetto agli altri scali, che hanno potuto approfittare dapprima del boom economico nazionale, e, successivamente, della grande corrente di esportazione.

Compito del nuovo Ente Porto sarà quello di dare una decisiva ristrutturazione tecnica agli impianti portuali, non solo, ma anche ai costi di manipolazione, per rendere più competitivo lo scalo a fronte dei concorrenti della costa orientale dell'Adriatico e del Nord Europa. Ed è pressante tale necessità, specie se si prendono in considerazione i seguenti fattori competitivi: 1) la continua opera di affinamento tecnico nei porti jugoslavi; 2) gli investimenti, davvero massicci, che vengono effettuati negli scali del Mare del Nord; 3) l'accentuarsi della concorrenza — nel cuore dell'Europa — da parte dei porti della sfera comunista del Baltico (Rostock, Gdynia, Gdansk ecc.); 4) il compimento entro il 1970 della grande strada fluviale Reno-Meno-Danubio, che metterà in comunicazione con il Mar Nero l'economia della Germania centrale e meridionale e quella austro-ungarica.

Attività ieri

Fra le unità che hanno operato nel porto ed in precedenza non segnalate nei nostri commenti, rileviamo le seguenti: «Dias» (agente Ellerman Wilson) che sbarca 4600 tonn. di minerale di cromo di produzione del Golfo Persico per la Repubblica austriaca; «Tavros» (agente Sperco) che sbarca 400 tonn di prodotti greci; «Orebic» (agente Bortoluzzi) che espleta la linea regolare per Dalmazia e Grecia, con allo sbarco 250 tonn. di varie; «Dalmacija» (Bortoluzzi) che sbarca circa 500 tonn. di carico vario da Alessandria-Levante; «Lucrino» (ricevitore Pilamar) che termina di scaricare 10.118 tonn. di minerale di ferro indiano per la Cecoslovacchia; «Blumenthal», di bandiera tedesca (agente Lloyd Triestino) che sbarca 2047 tonn. di lana e zirconio di provenienza australiana (per conto nazionale); «Ardahan», bandiera turca (agente Ellerman Wilson) che imbarca per la Grecia circa 1000 tonn. di varie.

Attese oggi

Fra le altre navi giungeranno in porto nella giornata odierna le seguenti: «Carso» (dall'Arsenale) per caricare 1200 tonn. di nitrato ammonico per il Levante; «Sophia» (agente Bos) che imbarcherà 500 t. di varie, fra cui carta, macchinari ecc.; «San Marco» (Adriatica) che avrà fra sbarco ed imbarco un movimento di circa 450 t. di varie; «Butrinti», albanese (agente Adriatica) che sbarcherà 200 tonn. di «porri» per la Cecoslovacchia; «Borea» (della flotta Sperco) per imbarcare 1000 tonn. di varie; «Dimiter Kondov», bulgaro (ag. Smean) per sb. 142 t. cotone; «Charles Lykes» (Ellerman Wilson) dall'America con allo sbarco 250 tonn. di varie; «Ausonia» (Adriatica) per sbarcare 427 tonn. di cotone, filati ecc.; andrà poi all'Arsenale.

Prossimi movimenti

Il giorno 2 sarà in porto il «Plate Exporter» (Audoly) con 470 tonn. di tronchi del West Africa, più un contingente di caffè. Nella stessa giornata arriverà il «Kraljevica» (Agemar) per imbarcare per il Golfo Persico circa 1000 tonn. di varie. Per il 4 è atteso lo «Skopije» che ha a bordo 843 tonn. di mele libanesi per la Cecoslovacchia, più 175 tonn. di limoni e 65 di pistacchi. Notiamo infine sempre nella giornata del 4 il «Blyth Adventurer» (agente Adriatic Shipping) che, proveniente dall'America, sbarcherà al silo quasi 17 mila tonnellate di orzo per conto austriaco.

Nell'Italia

Linea Nord America. Come previsto dall'itinerario, il 6 febbraio la t/n «C. Colombo» salperà dal nostro porto per il suo nuovo viaggio alla volta degli Stati Uniti. Approderà successivamente a Venezia, Pireo — dove imbarcherà un forte contingente di passeggeri greci — e quindi proseguirà per Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Halifax e New York dove è attesa il 18 corrente.

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Vespucci», impiegata sulla linea commerciale Sud Africa, è prevista partire oggi, 1.o febbraio, dal nostro porto, diretta sulla stessa linea.

La m/n «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, sarà in porto il 4 febbraio. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati africani tra cui lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari e partite di merci varie, salperà l'8 febbraio, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SPETTACOLO FASTOSO E IMPONENTE AL TEATRO STABILE DI ROMA

Ha fatto del «Mercante di Venezia» un vasto affresco senza mattatori

Con la popolare commedia shakespeariana Ettore Giannini è tornato alla regia dopo quindici anni di assenza - Fra gli interpreti Stoppa, Morelli e Carraro

Roma, 31

Spettacolo fastoso e imponente — certo il più sfarzoso della stagione — «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare è andato in scena, salutato da vivi consensi, questa sera al «Valle» di Roma, nell'allestimento del Teatro Stabile della Capitale, con la regia di Ettore Giannini, le scene e i costumi di Lila De Nobili e l'interpretazione — fra gli altri — di Paolo Stoppa nel ruolo dell'usuraio Shylok, ebreo scellerato e patetico che costituisce, nella vasta galleria dei ritratti shakespeariani, il primo personaggio costruito a tutto tondo, scrutato nelle sue più ampie sfaccettature, amato e odiato nel suo singolare e affascinante impasto di pietà e di crudeltà.

L'attesa per questo spettacolo (il secondo della «Stabile» romana, dopo il cecoviano «Giardino dei ciliegi» di Luchino Visconti) preparato dalla diffusa opinione che dovesse trattarsi dell'avvenimento principale dell'annata italiana di prosa, era vivissima da mesi, per due ragioni soprattutto: in primo luogo perchè «Il mercante di Venezia», pur essendo l'opera di Shakespeare più rappresentata in tutto il mondo dopo Amleto, in Italia non gode di altrettanta popolarità, se è vero che gli allestimenti degni di nota nel nostro secolo possono facilmente essere circoscritti a due soli: quello di Ermete Novelli (il quale ne trasse anche un film, con Francesca Bertini) e quello, per molti aspetti memorabile, legato al nome di Max Reinhardt che ebbe per incomparabile cornice Campo San Trovaso a Venezia e (s'era nel '34) per interpreti Memo Benassi, Renzo Ricci, Marta Abba, Andreina Pagnani, Laura Adani, Kiki Palmer. Il secondo (ma per noi, in realtà, maggiore) motivo d'interesse risiedeva nel ritorno dietro le quinte del palcoscenico, dopo quindici anni d'assenza — ritorno più volte invocato, spesso promesso, sempre rimandato — di Ettore Giannini, il prestigioso e non dimenticato regista di «Carosello napoletano» e del «Voto», che per l'occasione aveva annunciato un'edizione pressochè integrale del «Mercante», più scrupolosa nei riguardi di quegli avvenimenti solo in apparenza secondari dell'intreccio, spesso e volentieri sacrificati dai «mattatori» in omaggio alla figura di Shylock.

Questo Shylock: in quasi quattro secoli di vita, pare essere uno dei personaggi dell'intera letteratura drammatica che abbiano più volte mutato carattere e accenti, psicologia e umanità. Di volta in volta, a seconda dei tempi e degli umori dei suoi interpreti, l'ebreo veneziano fu ora una grottesca figura di malcapitato, ora un'incarnazione del male, ora un vecchio decrepito, ora un feroce e inflessibile genio della vendetta. Solo un secolo e mezzo fa le cose cambiarono, allorchè Edmund Kean cancellò dal volto di Shylock la maschera grignante di mortale malizia per affermare come «la vendetta di un giudeo era per lo meno altrettanto buona quanto l'oltraggio di un cristiano», sino a giungere a Henry Irving, che all'inizio del Novecento, ne fece addirittura il simbolo di «un'antica purissima aristocrazia religiosa».

Farsa o dramma, allora? Il rancore nasce dalla sofferenza, o viceversa? La malizia prevale sulla fierezza? Ma «Il mercante di Venezia» — osserva giustamente il Middleton Murry — non è solo Shylock. E' Porzia, leggiadra creatura di grazia e d'amore, è Jessica, figlia dell'usuraio che fugge di casa vergognandosi del padre; è Antonio, è la sua melanconia dolce e sommessa, la sua amicizia disinteressata sino a rasentare lo inverosimile, la sua tristezza che lo «stanca e lo stordisce»; ed è soprattutto musica, canto di usignoli e di astri, quella musica che secondo Simoni «fa sconfinare il piacere degli amanti nel suo mistero ineffabile».

Giannini s'è ben guardato dal subordinare anche uno solo di questi elementi alla figura principale: e non gli faremo certo un torto per questo. Egli ha inteso restituire il «Mercante» al suo aspetto di vasto affresco popolare, col suo intreccio romanzesco, il «suspense» del processo, i pretendenti alla mano (e alle ricchezze) di Porzia, buffi e incredibili, la fiaba a lieto fine, in definitiva il gusto per il melodramma nella sua più autentica dimensione. Sei cantori (gli eccellenti componenti del «complesso madrigalistico Luca Marenzio») intonavano alcuni splendidi madrigali del Cinquecento italiano nella magica cornice di Belmonte, mentre Lila De Nobili, autrice di scene e costumi che più perfetti di così (nella linea, si intende, indicatale da Giannini) non si possono immaginare, ha evocato i fondaci di Venezia e la Corte del Doge ispirandosi in particolare alle tele del Veronese e del Tintoretto, laddove nell'evocare la reggia di Porzia ha disegnato una squisita Arcadia coi colori di Watteau o di Van de Velde. Sovente i plastici gruppi e gli armoniosi movimenti hanno strappato l'applauso a scena aperta, anche se in qualche momento hanno fatto affiorare l'impressione di raggelare alquanto il ritmo e la misura interna dello spettacolo, in favore di un gusto pittorico raffinatissimo.

L'intuizione più felice di Giannini (che ha anche curato personalmente la traduzione) è stata quella d'aver sottolineato la melanconia di Antonio, il mercante appartato, chiuso, estraneo alla felicità altrui, allontanato in secondo piano allorchè l'allegria trionfa nelle risa fresche, negli accordi dei liuti, nei richiami degli innamorati, e al contrario isolato alla ribalta, prigioniero del suo mondo interiore allorchè la festa si dissolve: e felicissima, geniale e poetica al tempo stesso, è l'idea di ricondurre la scena conclusiva all'inizio, tra le fondamenta di Venezia, dopo che Belmonte e l'Arcadia sono scomparsi quasi per incanto nella loro atmosfera fatata.

Dove invece Giannini avrebbe potuto approfondire la sua indagine, è stato nel personaggio di Shylock, svincolato — è vero — dal facile «cliché» del perverso con il veleno nel cuore, ma non motivato a sufficienza nelle intime ragioni della sua crudeltà, la quale — come avverte acutamente il Baldini — «non è demoniaca, ma è la naturale e triste progenie di una mortificata amarezza che gli uomini, inconsciamente, alimentano nei propri fratelli». Ciononostante, Paolo Stoppa ha ottimamente risolto il difficilissimo personaggio affidatogli, distinguendosi particolarmente nella scena del processo; in tono minore la Porzia di quella sensibile attrice che è Rina Morelli, qui evidentemente alle prese con un personaggio troppo lontano dalle sue corde; il migliore in senso assoluto è apparso Tino Carraro, che ha composto un eccellente Antonio, dall'impenetrabile bontà e dal signorile distacco; un Bassanio sufficientemente animoso è stato Nando Gazzolo, un indovinato Lancillotto il divertente Vittorio Congia, un corposo e caricaturale Graziano il Palmer, due coloriti pretendenti il Rigillo e il Foschi, una coppia insufficiente la Piccolo e il Merli, una scolorita Nerissa la Bonfigli. Il teatro italiano si augura ora che non si debbano attendere altri quindici anni per la prossima regia d'uno dei pochi autentici maestri della nostra scena di prosa.

Giorgio Polacco

GIRANDOLA DI DRAMMI IN VENTIQUATTR'ORE

Jella assassina sui Racconti di Hoffmann

Muore un tenore, un altro cade in una botola

Parigi, 31

La rappresentazione dei «Contes d'Hoffmann» al Teatro dell'Opéra-Comique di Parigi ha rischiato di essere gravemente compromessa per una serie di drammi che si sono susseguiti nello spazio di ventiquattr'ore.

Tutto è cominciato sabato mattina quando il direttore del teatro ha ricevuto una telefonata da parte di una cantante, Andre Guiot, che influenzata avvisava di non poter sostenere il ruolo d'Antonia nello spettacolo dell'indomani. Dopo diverse telefonate che avevano come unico risultato la constatazione che nessun interprete del ruolo era disponibile per l'indomani, il direttore decideva di affidarlo a una cantante che non lo aveva nel suo repertorio e che avrebbe dovuto impararlo in poche ore. Risolto questo problema nuova telefonata: questa volta è all'apparecchio il tenore Julien Giovanetti, che informa di avere 38 di febbre ma che spera di poter essere egualmente in forma l'indomani per la rappresentazione, ma che in tutti i modi telefonerà verso le otto di sera per confermare. Alle 20.30 è però sua moglie che dovrà telefonare al direttore del teatro per informarlo che il marito, colpito da una crisi cardiaca, è deceduto poco prima.

Ieri pomeriggio, al levare del sipario, viene osservato un minuto di silenzio in memoria dello scomparso, e la rappresentazione inizia con un tenore trovato nel frattempo. Poco dopo però giunge in teatro la cantante Helia D'Hezan, che partecipa solo al secondo atto e che, quando apprende la scomparsa del compagno di lavoro, è presa da una crisi nervosa che le paralizza la voce. Per fortuna una altra cantante, che si trovava in casa davanti alla televisione, è avvisata in tempo e arriva in tutta fretta al teatro per sostituire la collega.

Ma tutti i drammi non sono finiti: all'ultimo atto, qualche minuto prima della fine, il tenore Alexander Mazota mette un piede in fallo e cade in una bottola lussandosi una spalla. Con molto coraggio e malgrado il forte dolore continua lo spettacolo sino al calare del sipario, ma deve essere trasportato subito dopo in ospedale.

S'inaugura la stagione della cineteca italiana

Milano, 31

Domani, al teatro S. Marco, verrà inaugurata la stagione della cineteca italiana con una manifestazione dedicata al nuovo cinema cecoslovacco. Saranno presentati numerosi film della «Nouvelle Vague» di Praga, premiati in molte competizioni internazionali. Inaugurerà la settimana cecoslovacca la pellicola «L'asso di picche» di Milos Forman. Sempre nel corso della settimana cecoslovacca verranno presentati altri 5 film realizzati da giovani registi, tra i quali «Diamante nella notte», di Jan Nemec e «Il sole nella rete», di Stefan Uher. Il programma del 1966 proseguirà quindi con cicli di film retrospettivi: in omaggio a Buster Keaton sarà presentata una delle più famose opere del muto «L'amore attraverso i secoli», mentre Rodolfo Valentino verrà rievocato tra l'altro con «Sangue e arena» del 1922.

Tra gli altri cicli si segnalano una commemorazione del 70.o anniversario della nascita del cinema con film inediti di Louis Lumière, i primi muti di Carl Th. Dreyer, un panorama dell'espressionismo con opere inedite di Lupu Pick e Paul Leni, il film rivista degli anni '30 con la celebre coppia Fred Astaire e Ginger Rogers.

Basta western per Ennio Morricone

Roma, 31

Ennio Morricone, il musicista che si è affermato con il motivo conduttore del film «Per un pugno di dollari» (per il quale ha ottenuto il «Nastro d'argento 1965») non comporrà più musiche per film western.

«Sette pistole per i Mac Gregor — ha detto Morricone — sarà il mio ultimo film western poichè non voglio che il mio nome sia legato solamente a questo genere».

Cronache della TV

TV 7 - OLIVIER

Le acque televisive messe in subbuglio dal Festival di Sanremo sono tornate calme. Lo inizio della settimana ha imboccato i vecchi binari, conducendo il pubblico alle stazioni ben note del «TV 7» da una parte, e del film di Laurence Olivier dall'altra. Tra i servizi amministrati dal «TV 7» varrà la pena di ricordare quello che prendeva in esame i problemi del sistema mutualistico in Italia e quello che narrava le singolari vicende d'un ponte nel Delta del Po, il quale essendosi rotto parecchi anni fa non è più stato ricostruito a causa delle lungaggini e delle controversie burocratiche, determinando così l'isolamento d'un migliaio di persone, costrette quando le circostanze lo impongano a sfidare la legge e magari la sicurezza personale per poter raggiungere la terraferma. Uno dei tanti episodi, forse ignorati dai più, ma suscettibili di severa riflessione, della vita di provincia.

Il film trasmesso dal secondo programma per il ciclo dedicato al grande attore inglese Laurence Olivier era «Il discepolo del diavolo», desunto dall'omonima commedia di George Bernard Shaw. La storia si basa, per così dire, sul gioco delle parti, tra un giovanotto avventuroso e scavezzacollo, e un buon prete, al tempo della guerra d'indipendenza americana; gioco che porta il giovanotto, scambiato dagli inglesi per il prete, ad affrontare la forca in sua vece, e il prete, tramutatosi in guerriero, a farsi rivoluzionario intrepido e a liberare il condannato innocente. Il film, che il regista Guy Hamilton diresse nel 1958 conserva in qualche apprezzabile misura il sapore ironico e umorosamente paradossale della commedia shawiana e trae tutto il profitto possibile da un terzetto di interpreti bravissimi, che il pubblico avrà rivisto con piacere, Laurence Olivier, Burt Lancaster e Kirk Douglas.

Ber.

Western a 40 gradi

Nella «Valle della morte», in California, ove la temperatura sale anche a 40 gradi, Claudia Cardinale sta interpretando il suo primo film western. Suo partner è l'americano Robert Ryan

TRUFFAUT E ANTONIONI DANNO L'ESEMPIO

I grandi del cinema hanno capito la fantascienza

Mosca, 31

I maggiori maestri dell'arte cinematografica mondiale hanno alla fine afferrato il significato e il messaggio contenuto nella fantascienza, afferma l'autore polacco di fantascienza, Stanislaw Lem. Tenuto conto del fatto che il regista Truffaut si propone di ridurre per lo schermo il «451 Gradi Fahrenheit» di Bradbury e che Antonioni sta per iniziare le riprese di un film di fantascienza, egli ha detto: «Si deve rischiare, poichè la domanda per questi films tra gli spettatori è veramente assai grande».

Stanislaw Lem ha concesso un'intervista al periodico «Sovietski Ecran» (schermo sovietico), in relazione al fatto che prossimamente gli stabilimenti «Mosfilm» produrranno una riduzione cinematografica del suo romanzo «Solaris». Il film sarà diretto dal giovane regista Andrei Tarkovsky (noto per il suo film «L'infanzia di Ivan»). Lem è della opinione che il romanzo «Solaris» è difficile da ridurre per lo schermo. Il nostro compito — egli ha detto — non è di farci portar via dai particolari esotici, ma di tentare di far vedere una immagine filosofica dell'uomo futuro in circostanze in cui la sua esperienza non gli può suggerire alcuna decisione bell'e fatta.

La rivista dice che in primavera Tarkovsky finirà di girare un film sul grande pittore russo Andrei Rublev e dopo comincerà a lavorare a «Solaris».

Mastroianni '65 il migliore

New York, 31

Marcello Mastroianni è stato giudicato il miglior attore del 1965, per le sue interpretazioni di «Casanova '70» e la «La decima vittima», dall'associazione dei distributori e degli importatori cinematografici indipendenti d'America. Miglior film straniero è stato giudicato «Giulietta degli spiriti» di Fellini, e miglior film straniero in lingua inglese «Darling», e la sua interprete Julie Christie ha vinto il premio come migliore attrice.

Il film «L'assassino» al Circolo della Stampa

Mercoledì prossimo, alle ore 21, verrà presentata al Circolo della Stampa il film «L'assassino» di Elio Petri. E' una delle prime esperienze cinematografiche del giovane regista; la trama è ispirata a uno dei più clamorosi fatti di cronaca nera italiana di questi ultimi anni. Nei ruoli principali Marcello Mastroianni, Micheline Presle, Paolo Panelli, Cristina Gaioni e Andréa Checchi. La proiezione è riservata ai soci del Circolo.

Riprende oggi «Motivo di scandalo»

Riprendono oggi, all'Auditorium di via Torbandena, le repliche di «Motivo di scandalo e riflessione» di John Osborne, nell'interpretazione della Compagnia del Teatro stabile di Prosa. Le repliche serali avranno inizio come di consueto alle ore 20.30.

«Motivo di scandalo e riflessione» è stato accolto con ampio favore dalla critica nazionale in occasione della «prima» italiana nelle scorse settimane. Protagonista del lavoro è il giovane attore Egisto Marcucci; la regia è di Maiello, scene e costumi di Damiani, musiche di Saracino. Prenotazioni e vendita dei biglietti alla biglietteria centrale di galleria Protti.

Domani seconda di «Sansone e Dalila»

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns che avrà luogo domani alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, con gli stessi interpreti della «prima» di sabato scorso. Direttore il maestro Arturo Basile.

Inizia al CUC la personale di Welles

Questa sera, alle ore 18 e 21 al cinema Ariston, il Centro universitario cinematografico presenta il film di Orson Welles: «L'infernale Quinlan» (1957). Con questo film ha inizio la personale dedicata al regista-attore, nel corso della quale verranno proiettati alcuni film raramente apparsi sugli schermi italiani.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: Le donne nel mondo: l'americana; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Grandi pianisti; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 18.50: Scienza e tecnica: La ricerca nel mondo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Le false confidenze», di Pierre de Marivaux; 22: Carnevale viennese; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Romanzi in tre canzoni - Acquerelli italiani; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Galleria di «Almanacco»: L'interno della Terra;
19.35: Chi è Gesù;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: «Era di venerdì», film;
22.30: L'Approdo: Letteratura;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.—: Invito al valzer, a cura di Roman Vlad.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Compositori cecoslovacchi e polacchi; 13: Un'ora con la famiglia Bach; 14: Recital del pianista Ives Nat; 15.20: Musica e programma; 16.30: Momenti musicali; 17: Università internaz. G. Marconi; 17.10: Musica di P. Hindemith; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musica di A. Ariosti; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 21: Giornale; 21.20: Musiche di L. Janacek; 21.50: Inchiesta sull'editoria italiana; 22.30: Musiche di A. Berg; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «La frontiera», romanzo di F. Vegliani, adattamento di G. Bergamini - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV (quinta e ultima puntata); 14.15: Musici del Friuli; L'arte popolare in Carnia: «Filatura e tessitura», dal volume edito dalla Società filologica friulana; 14.40: Trio Jazz Perger - Ferrara-D'Iorio; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): - 8 (17): Musiche per due pianoforti 9 (19): Dalle Radio estere; 9.25 (18.25): Variazioni; 10.05 (19.05): Complessi d'archi; 10.55 (19.55): Un'ora con A. Kaciaturian; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 13.20 (22.20): Musiche di W. A. Mozart; 14.35 (23.35): Musica da camera; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali: 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora: 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0,15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20,30 precise seconda rappresentazione di: «Sansone e Dalila», di Camillo Saint-Saëns. Direttore Arturo Basile. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 ripresa di: «Motivo di scandalo e riflessione» di John Osborne. Regia di Raffaele Maiello. Scene e costumi di Luciano Damiani. Novità per l'Italia in edizione integrale. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Domani ore 16: «I più begli occhi del mondo», tre atti di Jon Sarment.

ARCOBALENO. 16: «La violenza e l'amore», con Norma Beugell, Umberto Orsini e Lidia Alfonsi. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Oggi, domani, dopodomani», in technicolor, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Catherine Spaak, Pamela Tiffin. Vietato ai minori di 18 anni.

EDEN (già Supercinema). 16: «Amori di una calda estate». Il più audace film d'amore prodotto a tutt'oggi. In technicolor, con M. Mercouri, J. Mason e K. Kruger. Vietato ai minori di anni 18.

FENICE. 14.30. II settimana: «Per qualche dollaro in più», in cinemascope technicolor, con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Lee Van Cleef.

GRATTACIELO. 16: «Colpo grosso, ma non troppo». Il giallo più divertente dell'anno. Spettacolare technicolor, con Bourvil Louis De Funes, Alida Chelli e Beba Loncar. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16: «Operazione Tiziano». Un giallo spietato, con William Campbell, Irene Prosen.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno: «Nude per amare», il più delizioso, brillante, piccante film, con L. Palmer, N. Tiller e H. Knef. Vietato minori 18 anni. Domani: «Operazione Crossbow». Colosso M.G.M.

AURORA. 16.30: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma (Montgomery Wood) in technicolor. Grande successo. Vietato minori di anni 14.

CAPITOL. 15.30: «I morituri», con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Hovard. 3 assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio.

CRISTALLO. 16: Un nuovo sensazionale giallo denso di azione e di suspense: «50.000 sterline per tradire», in technicolor, con Clift Robertson, Marisa Mell e Jack Hawkins.

FILODRAMMATICO. 16: «A proposito di tutte queste... signore». Technicolor di Ingmar Bergman. Film piccante e malizioso, scintillanti trovate d'amore con spiccati accenti di bellezza, con Bibi Andersson, Jarl Kulle ed Eva Dahlbeck. Non è probito.

GARIBALDI. 16.30: «Marcia o crepa», con Stewart Granger, Dorian Gray e R. Garrone.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Slalom», divertentissimo cinemascope in technicolor Cineriz, con V. Gassman. Grande successo. Prossimamente: «I complessi».

MODERNO. 16.30: «All'ombra del ricatto». Intrighi, amori, passioni e ricatti, con Edmond O'Brien, Vera Niles e Robert Culp. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16: «2 mafiosi contro Goldginger», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. 90 minuti di trovate inesauribili in un film avvincentissimo in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: Catherine Spaak, E.M. Salerno e Marc Michel nel loro ultimo successo: «La bugiarda». Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «X - 2 operazione Okinawa» (Le rane del mare). Travolgenti, audacissime azioni di guerra, con Richard Widmark e Jeffrey Hunter.

ALCIONE (San Vito). 16: Tony Curtis e Christine Kaufmann in un film esilarante: «Monsieur Cognac». Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Il terzo segreto». Un viaggio nel regno dell'incubo, con Stephen Boyd e Diana Cilento. Vietato minori 14 anni.

ARISTON. Sala riservata al CUC.

ASTORIA. Oggi chiuso.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Atollo K», con Stanlio e Ollio.

NOVO CINE. 16: «Superspettacolo nel mondo». Grandioso technicolor.

IDEALE. Chiuso per revisione impianti tecnici. Venerdì 4 riapertura col capolavoro: «Prima vittoria», con John Wayne, Kirk Douglas e P. Neal.

LUMIERE. Oggi chiuso. Sabato «Angelica alla corte del re». Prezzi di ingresso per questo film: adulti 300, ragazzi 200.

MARCONI. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa». Un film che vi farà vedere di tutti i colori, con Anita Ekberg, Agnes Spaak e Carlo Giufrè. Vietato minori 18 anni.

RADIO. 16: «Totò sexy». Totò e Macario con le più belle donne del mondo in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

SERVOLA. 16: Ritorna un grande, classico western: «Sfida all'O.K. Corral». Technicolor, con Kirk Douglas e Burt Lancaster.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto. Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Quelli della Virginia», con Cary Grant.

UDINE

ASTRA. 15: «Adios gringo», con Giuliano Gemma e Evelyn Stewart. Eastmancolor.

CENTRALE. 14.30: «Mary Poppins», il film dei 5 premi Oscar, con J. Andrews e D. Van Dyke.

ODEON. 15: «Ipcress», con Michael Caine. Technicolor, techniscope.

PUCCINI. 15: «2 mafiosi contro Goldginger», con F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor.

CRISTALLO. 15: «U - 570 contrattacco siluri», con J. Bent Ley, B. Halsey.

DIANA. 18: «Le strane voglie di una vedova», con D. Darrieux, D. Carrel.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16.45-22.30: «LIBIDO», con D. Boschero e J. C. Johns. Genere drammatico. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni.

CORSO. 16.30: «La meravigliosa Angelica», con M. Mercier e R. Hossein. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Agente 007 Thunderball (Operazione Tuono)», con S. Connery e C. Auger. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «Estasi di un delitto», con M. Stern ed E. Alonso. Vietato ai minori di 14 anni. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Giappone fantastico», le meravigliose donne del Giappone. Documentario. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Nudo, crudo e...».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Le Olimpiadi di Tokio», documentario a colori. Ultima 22.

AZZURRO. 17.30: «Operazione maggiordomo», con Micheline Lenciari e Mal Roquevez. Ultima 22.

PRINCIPE. 17.30: «Marinai, donne, Hawaii», con Norman Wiston e David Lodge. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Soldati o caporali», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ultima 22.

Il concerto alla RAI del coro femminile

Per il ciclo dei concerti dedicati ad artisti della Regione, è stato registrato alla RAI un programma sostenuto dal complesso polifonico femminile diretto da Cecilia Seghizzi, ed accolto con vivo consenso dal numeroso pubblico di invitati. Delicato è il compito di amalgamare un coro di voci esclusivamente femminili per l'assenza del reale centro di gravità costituito dalle voci gravi. Svettano dunque i soprani che fatalmente tendono a farla da padroni: specie se il coro sia poco folto (nella specie nove persone) e quindi manchi la possibilità di una effettiva contrapposizione ed integrazione tra i diversi registri. Non è mancata insomma qualche asprezza, pur se a Cecilia Segnizzi si debba riconoscere il merito di una direzione ferma e sicura. Per l'interpretazione si può ricordare con favore la sobrietà delle musiche antiche, e lamentare la uniformità di quelle più moderne: specie dei Lieder di Brahms, conservati in ambiente castamente sterile, laddove la freschezza e il palpito romantico avrebbero favorito qualche evasione. Assai interessante il programma: in particolare per le «Litanies à la Vierge noire» di Poulenc che rivelano momenti di autentica commozione entro lo scherr.. di una scrittura di raffinata eleganza. Ancora degne di nota le tre poesie di Ungaretti, musicate da Cecilia Seghizzi in estatica contemplazione.

Ha collaborato, sedendo all'organo nelle litanie di Poulenc e al pianoforte nei Lieder di Brahms, Ersilia Russian.

G. d. F.

PUBBLICATO A LONDRA UNO SCRITTO POSTUMO DEL GRANDE STATISTA

Amaro giudice di 50 anni un Churchill finora inedito

In un immaginario dialogo con il padre, Winnie rievoca gli avvenimenti europei fino al '47: ma solamente una vena di «humor» tempera le taglienti conclusioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Churchill immagina, in uno scritto rimasto finora inedito e pubblicato ieri per la prima volta dal «Sunday Telegraph» di conversare con suo padre Randolph, in una nebbiosa sera di novembre del 1947, sugli avvenimenti degli ultimi cinquant'anni. Churchill non volle mai pubblicare questo scritto; lo chiamava «un articolo privato»; ma lo aveva dato da leggere ad amici e a familiari, che lo avevano provvisoriamente intitolato «Il sogno»; ed è con questo titolo che adesso vede la luce, a quasi vent'anni dalla sua composizione.

In un breve preambolo, il figlio Randolph — che porta lo stesso nome del nonno — spiega come nacque a Churchill la idea di questa fantasia. Dovette essere un giorno sul finire del 1946 o all'inizio del 1947 — a quanto lui e sua sorella Sarah ricordano — che, trovandosi tutti e tre nel tinello della casa di campagna di Chartwelox Chartwell, accadde a Randolph di muovere al padre una curiosa domanda: «Se tu avessi il potere di far ricomparire improvvisamente qualcuno su quella sedia vuota, chi sceglieresti?». Churchill non disse Napoleone, non disse Giulio Cesare, ci pensò qualche secondo e rispose: «Mio padre, naturalmente».

Ora, nello scritto, il padre compare a Churchill non nel tinello, ma nel «cottage», ai piedi della collina, seduto in poltrona, intento a mettere un batuffolo di cotonina nel bocchino, prima di infilarvi la sigaretta, per trattenere la nicotina, come era sua illusione. Churchill è occupato nel «cottage» a ricopiare ad olio un vecchio ritratto del padre del 1886. Si interrompe con una esclamazione di meraviglia, e il dialogo incomincia.

Il Randolph Churchill seduto in poltrona ha la stessa età che ha nel ritratto: è un espediente per giustificare la sua curiosità degli avvenimenti intercorsi fra il 1886 e il 1947 — dei quali non sa nulla — e le relative risposte del figlio, che a poco a poco vengono a formare un disegno sommario del mezzo secolo, farcito di giudizi interessanti. C'è ancora la monarchia? Chi regna attualmente? Come vanno il «Carlton Club» e il «Turf Club»? Ci sono ancora le vecchie famose corse di cavalli. Che cosa ne è della Chiesa d'Inghilterra? E i vescovi siedono ancora nella Camera dei Lords?

Certo, risponde Churchill, fanno un sacco di discorsi.

Che partito è al potere in questo momento? I liberali o i conservatori? Nè gli uni nè gli altri: ci sono i socialisti. Come è possibile, se c'è la monarchia? Oh, sono socialisti favorevoli alla monarchia, la colmano di doni e la tengono in conto non solo di istituzione nazionale, ma nazionalizzata. Che ne è del vecchio Lord Salisbury? E' nonno. E Arthur Bafour ce l'ha fatta a diventare Primo Ministro? Sì, e Ramsay Mac Donald che era Primo Ministro al momento della sua morte ne pronunciò questo epicedio: «Vide una grande quantità di vita da lontano».

Così il dialogo procede, le risposte sono quasi sempre frizzanti, qualche volta amare, e qualcuno ha voluto riconoscere una delle ispirazioni fondamentali di questo dialogo nella amarezza che sopravvenne a Churchill dopo la sconfitta elettorale del 1945, altri nel rimpianto che suo padre non abbia potuto essere testimone della buona riuscita del figlio in cui riponeva così scarse speranze. Churchill non dice nulla al padre della parte che ha avuto nell'ultima guerra, non gli lascia nemmeno indovinare di avere avuto una parte nella storia del Paese e, dopo avergli descritto impersonalmente gli orrori dell'epoca, lo lascia così concludere: «Winston, mi hai raccontato una storia terribile; non avrei mai creduto che tali cose potessero accadere. Sono contento di non essere vissuto fino a vederle. Mentre ti ascoltavo esporre questi spaventosi fatti, mi è sembrato che tu ne sapessi parecchio. Non avrei mai creduto che saresti maturato così bene. Adesso, naturalmente, saresti troppo vecchio per pensarci, ma ascoltandoti, mi domando come mai non si sei occupato di politica. Avresti potuto fare molto di buono. Avresti persino potuto farti un nome per conto tuo». Dopo di che, il vecchio Randolph si accende finalmente la sigaretta e, allo scattare della fiamma, scompare.

C'è un'amarezza in questo dialogo, senza dubbio, ma non limitata a questo o quel motivo particolare: è l'amarezza dell'uomo arrivato verso il termine del suo cammino, nella cui ricapitolazione confluiscono, ora espresse, ora sottintese o intraviste, tutte le pene, i disgusti, le ire, le delusioni, le angosce che gli è toccato soffrire. La pietà, l'indulgenza, l'ironia, questa volta persino l'umorismo intervengono a temperare quest'amarezza. L'estensione del diritto di voto alle donne non è poi stata quella catastrofe che si poteva temere, osserva Churchill: ha soltanto reso gli uomini politici più melliflui e i comizi meno divertenti. L'Irlanda, ottenuta l'indipendenza, è tornata amica dell'Inghilterra e il doloroso passato si viene cancellando. In Russia regna ancora uno Zar, ma non è più un Romanoff. Ci sono state guerre su guerre, l'Europa è una rovina, l'Inghilterra ha perduto il suo posto dominante nel mondo.

Certo, il tema delle guerre è il più amaro. «Non abbiamo avuto che guerre da quando la democrazia ha preso il potere». Si cominciò con la guerra boera, al grido di «vendetta e per Majuba». E la morale messa da Churchill sulle labbra di suo padre è questa: «Mai vendicare nulla, specialmente se si ha il potere di farlo». L'Inghilterra non avrebbe dovuto conquistare i liberi Stati del Transvaal e dell'Orange. «Abbattere due repubbliche indipendenti doveva per forza indebolire la nostra posizione nel mondo». E poi? Altre guerre, con milioni di morti, «provocate da demagoghi e tiranni». Rese incondizionate: ma «nessuno dovrebbe mai esservi costretto», poichè «i grandi popoli dimenticano le sofferenze, non le umiliazioni».

«E quali sono oggi, nel 1947, le prospettive?». «Dieci capitali dell'Europa orientale sono in mani russe. Può darsi che una guerra anche peggiore si avvicini, una guerra dell'Est contro l'Ovest, una guerra della civiltà liberale contro le orde mongole. Sono ben lontani i giorni della Regina Vittoria e di un ordine mondiale bene assicurato. Ma, dopo avere attraversato tante peripezie, non disperiamo». Sono come si vede, lievemente ingialliti dal tempo, i motivi dell'ultimo Churchill.

Altre battute del dialogo riguardano situazioni personali e familiari. «Come ti guadagni da vivere? Non certo con queste pitture». «No certo, papà. Scrivo libri e articoli». «Ah, giornalista. Non c'è niente di male in questo. Anch'io, quando fui nel Sud Africa, scrissi articoli per il "Sunday Graphic", e mi pagarono persino. Sei sposato?». «Da quarant'anni». «Figli?». «Quattro». «Nipoti?» «Cinque». «Mi fa piacere».

Oppure è la fanciullezza e la prima giovinezza di Winston che tornano nei ricordi del padre: «Non potevo parlare di politica con un ragazzo come te. Sempre l'ultimo a scuola. Mai promosso a un esame, fuorchè a quelli per entrare in cavalleria. Mi scrivevi lettere vuote. Un tempo pensai di avviarti all'avvocatura, ma non eri abbastanza intelligente, quindi pensai che potevi andare nel Sud Africa. Comunque, eri molto giovane, ed io ti volevo bene. I vecchi sono sempre impazienti con i giovani. I padri pretendono sempre che i figli abbiano le loro virtù, ma non i loro difetti. Ti piaceva molto giocare alla guerra, così ti ho mandato nell'esercito. Spero che tu abbia fatto una buona carriera militare».

Eugenio Galvano

COME ROCAMBOLE DALLE CARCERI DI LONDRA

Evade un altro uomo della gang del «postale»

Ora sarebbe una pedina in più per un clamoroso tentativo di liberazione dei capi della banda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Un testimone della difesa al noto «processo del treno postale» è evaso la notte scorsa dalle carceri londinesi di Wandsworth. La polizia impiega ogni mezzo per dargli la caccia: non si esclude, infatti, che la sua evasione sia da mettere in rapporto con il prossimo trasferimento di alcuni assalitori del treno nella nuova prigione costruita sull'isola di Wight, e quindi con una loro possibile «liberazione».

Ronald Dark, di 32 anni, aveva testimoniato al processo di due anni fa, sostenendo l'alibi di James Hussey, uno dei maggiori accusati; scontava una condanna a quattro anni di reclusione inflittagli il 31 dicembre scorso per aver assalito e gravemente ferito un conoscente. Il Dark è evaso verso le quattro di questa mattina, in compagnia di un altro detenuto, il ventottenne David Perridge. Essi si sono serviti di una scaletta di corda, legata a un gancio d'acciaio gettato sopra le mura esterne della prigione.

Nessuno sa come i prigionieri abbiano potuto avere la corda o il gancio, e tantomeno come essi siano riusciti ad uscire dalla propria cella, eludendo la sorveglianza dei guardiani.

La loro scomparsa è stata notata verso le 4.20. La polizia ha immediatamente circondato la prigione, e sono stati istituiti posti di blocco su tutte le strade circostanti. Ma, evidentemente, l'allarme è stato dato troppo tardi, e i due evasi hanno potuto allontanarsi indisturbati. Forse, in questo momento stanno già organizzandosi per far evadere uno dei rapinatori del treno postale, o almeno, ciò è quanto la polizia teme.

Vice

«VALGONO» 311 MILIARDI i quadri degli Uffizi

Firenze, 31

I quadri esposti nella Galleria degli Uffizi hanno recentemente ricevuto un valore di stima, il cui totale si aggira sui 311 miliardi di lire. Si tratta, ovviamente, di prezzi puramente di stima e amministrativi e non «di vendita», che sono stati resi noti dal prof. Ragghianti, conservatore della Galleria, con indicazione dei quadri ai quali si riferiscono i singoli valori. Sono stati esclusi dalla valutazione i disegni, le miniature, gli arazzi e le sculture.

La stima più elevata si riferisce alla «Primavera» del Botticelli, per 25 miliardi di lire, seguita dalla «Nascita di Venere» dello stesso maestro, con circa 19 miliardi di lire. Sui 16 miliardi è l'«Annunciazione» di Leonardo, e sui 10 miliardi i «Ritratti» di Federico da Montefeltro e di Battista Sforza, eseguiti da Piero della Francesca, nonchè la «Sacra Famiglia» di Michelangelo. Intorno ai 5 miliardi si hanno le stime della «Venere da Urbino» di Tiziano.

MISTERIOSA FINE di un artigliere nel sonno

Roma, 31

Un artigliere in forza al Comando della scuola di artiglieria di Bracciano — Giorgio Minozzi, di 21 anni — è stato trovato morto, alla sveglia, nel suo lettino in camerata: il ragazzo, da diversi giorni, accusava un malessere indefinito e i medici, per misura precauzionale, lo avevano esonerato dal servizio.

Alle sei e mezzo di questa mattina, l'artigliere non ha risposto all'appello che è seguito alla sveglia. Quando i compagni e i sottufficiali sono andati a vedere perchè non si fosse alzato e perchè non avesse risposto alla chiamata, lo hanno trovato morto. La notizia è stata data ai carabinieri con una breve nota.

ASSAI PIU' CARE LE INFRAZIONI AL CODICE DELLA STRADA

Multe quadruplicate per gli automobilisti

Si potranno conciliare subito solo le ammende minime (diecimila lire) Nessuna decisione ancora sulle condizioni per il ritiro della patente

Roma, 31

I lavori delle sottocommissioni chiamate a studiare i diversi problemi connessi alla riforma del Codice della strada, con l'insediamento del comitato ristretto per il coordinamento dei lavori fin qui svolti dalle nove sottocommissioni, si avviano lentamente verso la fase conclusiva. Il comitato di coordinamento, oltre che stendere il documento finale sullo schema di revisione del Codice dal punto di vista formale, dovrà anche indicare l'orientamento di massima emerso nel corso dei lavori stessi.

Secondo alcuni esperti del settore, la stesura finale del documento base non potrà essere terminata prima della fine di marzo. Per quel periodo, infatti, gli esperti delle nove sottocommissioni e i rappresentanti del comitato ristretto di studio, sottoporranno all'approvazione della commissione centrale lo elaborato già discusso in sede tecnica, unitamente alla relazione di accompagno.

Intanto, l'8.a sottocommissione, che si occupa delle sanzioni pecuniarie, ha stabilito le seguenti maggiorazioni: da lire 4 mila a lire 10 mila; da 5 mila a 20 mila e da 10 mila a lire 40 mila; da lire 15 mila a lire 50 mila; da lire 25 mila a lire 100 mila, fissando l'oblazione nella misura d'un quinto del massimo e uindi, rispettivamente, in lire 2 mila e 4 mila, 8 mila, 10 mila e 20.000, se il pagamento avviene entro 15 giorni, e di due quinti del massimo, pari rispettivamente a lire 4 mila, 8 mila, 16 mila, 20 mila e 40 mila, se oltre 60 giorni. La sottocommissione ha deciso, inoltre, di prevedere il versamento nelle mani dell'agente delle sole oblazioni non superiori a lire 10 mila.

Intorno a una vasta mole di problemi e di questioni, si è registrata una sostanziale convergenza di opinioni e di proposte, che non mancheranno di facilitare il compito del comitato di coordinamento nel lavoro finale. Altre questioni, quali per esempio le condizioni per il ritiro della patente, anche se abbozzate e delineate nelle grosse linee, richiederanno invece un lavoro suppletivo delle sottocommissioni. Per le diverse forme di sospensione e revoca della patente — condizionate, come è noto, alla violazioni di un certo numero delle norme di comportamento stradale —, l'apposita sottocommissione non ha ancora stabilito nè la natura delle infrazioni nè il numero delle violazioni al T.U. per il ritiro del permesso di circolazione

Tornano gli storni Finito l'inverno?

Parma, 31

Branchi di storni, gli uccelli che rientrano per primi dopo i rigori invernali, sono stati avvistati in tutto il territorio della provincia di Parma. Gli storni, che sono considerati annunciatori della incipiente primavera, si sono fermati dapprima nelle zone rivierasche del Po e sono stati notati quindi anche sull'Appennino, tuttora coperto di neve. Il loro ritorno è in anticipo di oltre una settimana rispetto agli anni scorsi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tokio — La figlia dell'Imperatore Hiro Hito torna a casa dopo la cerimonia di cremazione portando l'urna con le ceneri del marito, Takutsukasa, che è stato trovato morto venerdì scorso

VENTIDUE CAMERIERE NELL'ACQUITRINO

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Southampton — Un'immagine di una combattuta partita di calcio disputata tra due squadre femminili inglesi su un campo ridotto tutto a un pantano: erano di fronte le cameriere del transatlantico «Queen Mary» e del «Royal Exchange Insurance»

IL PAPA ESALTA IN DANTE il simbolo dell'unità

Città del Vaticano, 31

«L'augurio è che nel nome di Dante, oggi come nelle passate epoche della sua storia, il popolo italiano trovi un fattore di unità spirituale. E' questo, ci sembra, l'insegnamento concreto e suasivo che ci viene dalle pagine dell'Alighieri e che può bene assurgere a emblema conclusivo, a ricordo, a consegna di queste celebrazioni centenarie». Così ha detto, tra l'altro, Paolo VI nel discorso che ha rivolto stamani ai presidenti dei comitati italiani ed esteri della «Società Dante Alighieri», ricevuti in udienza nella Sala del Concistoro.

«E' noto a tutti — ha soggiunto il Papa — come il pensiero dell'unità politica e morale abbia travagliato la vita e l'opera di Dante: la discordia fu il suo dramma, l'unione fu il suo sogno. Dramma da lui sentito cocente nelle vive carni, e sofferto fino alla morte nelle tappe del tormentoso esilio; e solo temperato dal sogno dell'unione, accarezzato nella sintesi possente della sua cultura, alimentata alle fonti universalistiche della antichità classica e della sapienza cristiana, e rivestito dai sillogismi consequenziali delle sue opere di dottrina, come della veste sovranamente lirica della sua immortale poesia.

«Tale anelito di unità, in tutti i campi della vita, rispecchiava mirabilmente — tanto da costituirne come il rappresentante più alto e completo — la mentalità medioevale, che non sarà mai troppo a fondo conosciuta: la mentalità, diciamo, della unità architettonica del mondo cosmico, della società civile ed ecclesiastica, della storia, della lingua, della scuola, della cultura; unità, sinfonia, armonia, equilibrio delle facoltà e delle energie della persona umana, chiamate a cospirare in quella sintesi che si chiama bellezza, unità, cioè, che trae la sua origine e il suo modello da Dio, punto focale di tutto l'universo, fonte di vita e di luce e di unità».

Il Papa ha poi affermato che questa «visione cosmica» dantesca, «ancora oggi, pur considerate le mutate condizioni storiche e contingenti, rimane tuttora valida per lumeggiare l'auspicata pace, che è tranquillità nell'ordine, sicuro possesso di concordia universale. Sappiamo tutti come il popolo italiano, e del resto ogni popolo, abbia bisogno di questa auspicata, interiore coesione spirituale: e Dante può essere tuttora maestro insuperato di unità storica, politica, linguistica, culturale e specialmente religiosa, senza la quale non c'è altra vera e profonda unità».

In precedenza, Paolo VI — rispondendo all'indirizzo di omaggio del presidente della Società Dante Alighieri, prof. Aldo Ferrabino, il quale aveva espresso al Pontefice la gratitudine della Società per la parte che la Santa Sede ha avuto nel rendere più solenni e memorabili le commemorazioni del centenario dantesco — aveva tratteggiato la figura di Dante e, ponendo in risalto il tributo di ammirazione che la Chiesa cattolica ha portato al Poeta, aveva accennato all'istituzione della cattedra di studi danteschi presso l'Università cattolica del Sacro Cuore.

DILAGA IN GRANBRETAGNA L'EPIDEMIA DI INFLUENZA: 500 MILA A LETTO

Stronca sempre più vite il temibile virus «inglese»

Bimbi e vecchi ne fanno le spese: 58 decessi nell'ultima settimana - Si paventa un ulteriore aggravamento della situazione - Primi riflessi negativi sull'economia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 31

Secondo gli ultimi calcoli del Ministero della Sanità britannico, sono oltre 500 mila le persone costrette in questi giorni a letto dall'influenza. La diffusione del malanno ha insomma ormai assunto proporzioni epidemiche e le preoccupazioni sono crescenti. L'influenza «inglese» si è dapprima manifestata nel Nord del Paese ma, nel giro di una settimana, si è spinta rapidamente verso Sud ed ha raggiunto l'intera Nazione. A Londra gli ammalati si contano a decine di migliaia.

All'inizio, sembrava che soltanto i bambini corressero il pericolo di essere contagiati, invece il malanno si è diffuso anche agli adulti, facendo lamentare una mortalità che è in continuo aumento. Dopo la prima serie di esperimenti, i laboratori del Ministero della Sanità hanno confermato che il virus influenzale è del «tipo B», e che non ha niente a che fare con quello dell'influenza «asiatica».

Finora, i tentativi di produrre un vaccino efficace non hanno sortito risultati concreti, e la preoccupazione di un'ulteriore diffusione dell'epidemia è tanto maggiore in quanto solo pochissimi britannici ebbero la influenza «asiatica» e, successivamente, la cosiddetta «russa», per cui gli immunizzati naturalmente sono in numero assolutamente trascurabile.

E' dalla fine della scorsa settimana che l'epidemia, scesa a Sud dalla Scozia e dal Nord dell'Inghilterra, ha assunto proporzioni allarmanti. Sabato scorso è stata denunciata la morte di un bambino di 23 mesi e di una ragazza di tredici anni, mentre da Glasgow, Blackpool e Manchester veniva segnalato che la presenza dei ragazzi nelle scuole, in conseguenza alla influenza, era ridotta alla metà del normale. Notizie più o meno analoghe giungevano successivamente da Birmingham, Bristol e Portsmouth.

Comprensibile ansia ha destato l'annuncio che, durante la scorsa settimana, il numero dei morti provocati dall'influenza, in grande prevalenza persone anziane, è stato il triplo di quello del corrispondente periodo dell'anno passato. «L'epidemia che ha colpito l'Inghilterra — rileva un comunicato del Ministero della Sanità — ha avuto gravi conseguenze. Purtroppo temiamo che essa possa ancora aggravarsi. Non è escluso che le statistiche della prossima settimana siano ancora più dolorose». Nella settimana presa in esame sono morte per forme influenzali ben 58 persone, 29 delle quali in età molto avanzata, mentre nel corrispondente periodo del 1965 ne erano morte sedici.

«Non possediamo — rileva un comunicato del Consiglio per le ricerche mediche — un rimedio specifico contro l'epidemia. Occorre restare al caldo, riposare e chiamare il medico ai primi sintomi che sono quelli normali: febbre, mal di testa e mal di gola». Il Provveditorato agli Studi sta seguendo con estrema attenzione gli sviluppi della situazione, e non è escluso che decida la chiusura delle scuole nelle zone maggiormente colpite dall'epidemia per qualche giorno. Comincia a risentire delle conseguenze dell'epidemia influenzale anche l'economia britannica. In alcune industrie gli assenti superano il dieci, venti per cento del personale. Un certo numero di lavoratori ha poi deciso di rimanere a casa per sfuggire al pericolo di contagio.

U. P. I.

FUOCO IN UNA FABBRICA di casse da morto

Palermo, 31

Un incendio si è sviluppato in una fabbrica di casse da morto di proprietà dei fratelli Scimò nelle immediate vicinanze di uno scalo della Stazione centrale di Palermo. Cinque squadre di vigili del fuoco hanno circoscritto e poi spento l'incendio, che minacciava di estendersi alle merci dello scalo.

I danni non sono stati ancora esattamente calcolati. Dai primi accertamenti è risultato che il sinistro è stato causato da un corto circuito; delle scintille hanno dato fuoco ad alcune vernici, e le flamme si sono successivamente propagate.

GRAVE EPISODIO IN PIEMONTE: VITTIMA UNA SEDICENNE

Ragazza accoltellata e sfregiata per gelosia

Una moglie rosa dai sospetti irrompe nel negozio del marito riduce in fin di vita la commessa e la deturpa con l'acido

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 31

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nella tarda mattinata a Cossato, grosso centro industriale a poca distanza da Biella. Una giovanissima commessa, la sedicenne Anita Paluan, è stata accoltellata e sfregiata con l'acido solforico dalla signora Caterina Quarena in Converso, di 38 anni, moglie del proprietario del negozio di elettrodomestici in cui è occupata la ragazza.

La vittima è stata subito portata all'Ospedale di Biella: alle 12.15 le sue condizioni erano disperate. La Quarena che, a quanto risulta, avrebbe agito per gelosia, si è costituita ai carabinieri di Cossato, che l'hanno naturalmente trattenuta in arresto, iniziando immediatamente le indagini per far luce sul dramma.

Non si hanno per ora particolari sul grave episodio, che ha provocato enorme impressione nella tranquilla cittadina. Non è nemmeno dato di sapere, per ora, se la gelosia della Quarena nei confronti della ragazza fosse giustificata o meno. Al momento del dramma, avvenuto nel negozio di elettrodomestici, il marito della donna, Eligio Converso, si era momentaneamente assentato.

Secondo la prima sommaria ricostruzione della tragica scena, la Quarena avrebbe afferrato un coltello da cucina, colpendo la commessa al ventre, poi avrebbe gettato addosso alla sventurata, accasciatasi sul pavimento priva di sensi, dell'acido solforico. Essa è corsa infine alla caserma dei carabinieri, posta a breve distanza, dove al maresciallo ha riferito quello che era avvenuto.

I primi soccorsi alla sventurata ragazza sono stati prestati dal maresciallo, che comanda la locale stazione carabinieri. I sanitari dell'ospedale hanno riscontrato alla Paluan una profonda ferita all'addome e ustioni di terzo grado al volto e ad una spalla. Le speranze di salvare la commessa sono tenuissime.

P. A.

Consuntivo del '65

IN AUMENTO IL TRAFFICO delle ferrovie italiane

Roma, 31

Il traffico merci delle F.S. è stato nel 1965 più intenso che nell'anno precedente, con ulteriori notevoli possibilità di ascesa per i prossimi mesi. In base ai risultati provvisori «ufficiali» del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, relativamente al settore «merci», si hanno le seguenti percentuali: tonnellate trasportate 53 milioni 780 mila (+0,5 per cento) di cui 12 milioni 480 mila (+3,5), entrate ai transiti di confine e 9.650.000 (+11,5) uscite ai transiti di confine; carri caricati ed entrati carichi 4.120.000 (—2,5), di cui 790.000 (+4,1) entrati carichi ai transiti di confine, 670 mila (+8,8) usciti carichi ai transiti di confine; tonnellate-km. 15 miliardi 750 milioni (+7,4); percorso medio per tonnellata trasportata km. 293 (+6,9); prodotto medio per Tonn.-km. 10,57 (—7,5); prodotto 166,5 miliardi di lire (—0,7).

Da rilevare che, all'aumento delle ton.-km., non ha fatto riscontro un aumento degli introiti, a causa della diminuzione del trasporto di merce pregiata. Nel secondo semestre, la fase di ascesa del traffico merci si è, comunque, delineata con caratteri più stabili.

Sintomi di ripresa si sono delineati, nel secondo semestre, anche nel settore del traffico viaggiatori. I risultati complessivi hanno però risentito dello sfavorevole andamento iniziale, evidenziando un —1,5 per cento nei trasportati in prima classe (17 milioni 270 mila), un —5,7 nei trasportati in seconda classe (305 milioni 110 mila).

IL TRAGICO TUFFO DI BOLSENA

Vane le ricerche dell'aereo nel lago

Palombaro e «campana» della Marina chiesti per scandagliare il fondale

Viterbo, 31

Da stamani all'alba sono riprese a Capodimonte le ricerche dell'aereo da turismo caduto ieri nelle acque del Lago di Bolsena. Le motobarche dei carabinieri hanno continuato a scandagliare la zona dove è precipitato il velivolo, che è stata delimitata con alcune boe. Sul posto sono giunti anche i sommozzatori del nucleo operativo del Gruppo dei carabinieri di Roma, per tentare di individuare l'aereo e recuperare le due salme rimaste probabilmente imprigionate nella carlinga.

Come è noto, verso le 12.15 di ieri, un aereo dell'Aeroclub di Viterbo, levatosi in volo pochi minuti prima dall'aeroporto militare per un breve giro sulla zona è improvvisamente precipitato nelle acque del lago, in un punto profondo circa 150 metri tra due isole, la Martana e la Bisentina.

Assieme ad alcuni rottami dell'aereo, i carabinieri hanno recuperato la salma del pilota, prof. Attilio Coniglio, di 44 anni, vicepresidente ed istruttore dell'Aeroclub di Viterbo, la giacca del sottotenente Felice Milanetti di 25 anni, e a borsetta della signorina Servetto.

A causa della profondità del fondale e nel punto del sinistro, è stato chiesto l'aiuto della Marina militare per l'invio di un palombaro e di una «campana».

LOCALIZZATI IN PUGLIA 40 villaggi preistorici

Foggia, 31

Quaranta villaggi d'età preistorica sono stati localizzati, al termine di lunghe ricerche compiute da esperti locali, nel territorio circostante l'abitato di San Severo.

Durante le escursioni, sono stati anche riportati alla luce tombe e ruderi di costruzione d'epoca romana, oltre a brevi tratti di strade dello stesso periodo.

MENTRE PROCEDE L'INCHIESTA MINISTERIALE SULLE CAUSE DELLA TRAGEDIA

RIPOSANO ANCORA A BREMA LE SALME DEI NOVE ITALIANI

Probabilmente i resti delle vittime partiranno oggi alla volta di Roma
Si stanno vagliando le circostanze del radar mancante e delle luci spente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Il direttore della Commissione d'inchiesta che deve stabilire le cause per cui il «Convair» della Luthansa non è regolarmente atterrato a Brema, precipitando invece qualche centinaio di metri al di là della pista, non ha ancora risolto, il problema base della sua indagine: perchè il pilota Saalfeld abbia percorso una gran parte della pista senza atterrare e abbia voluto riportare in quota l'apparecchio: «Was hatt er in kopf Gehabt?» — ha detto ieri sera il capo della commissione ai suoi collaboratori. Che cosa — in quel momento — il pilota aveva intenzione di fare?

Il guasto meccanico all'ultimo istante, per quanto le indagini effettuate tra i rottami non abbiano fornito alcun risultato concreto, non viene scartato. Altrettanto non viene scartata l'ipotesi dell'errore di manovra. Anzi a questo proposito alcuni testimoni oculari, tutti abitanti del villaggio di Stuhr, che sorge a poche centinaia di metri dalle piste, hanno riferito che il pilota non aveva imboccato la giusta traiettoria e prima di tentare di risalire aveva volato rasente il prato che delimita da sinistra, rispetto alla posizione di atterraggio degli aerei, la pista numero cinque, andando poi a precipitare al di là del nastro di cemento, appunto sulla sinistra, dove si è incendiato.

Ma chi sa quale prospettiva fornisca un aeroporto in movimento, specie di notte, a chi si trovi a terra e a centinaia di metri di distanza, capisce che in effetti non è possibile stabilire l'esattezza della sensazione visiva. Sarebbe invero difficile stabilire per chiunque se un aereo si trovi sopra la pista o al di là di essa. I testimoni oculari sono stati ascoltati dalla Commissione di inchiesta, ma la loro deposizione viene ritenuta dubbia, sebbene nessuno possa mettere in dubbio la buona fede dei dichiaranti.

Il direttore della scuola aerea della Lufthansa di Brema, Alfred Vermaaten, ha dichiarato di avere «sentito» qualche istante prima del dramma, che il pilota tentava di rimettere a pieno regime i motori e per di più che «dalle registrazioni effettuate alla torre di controllo risulta che il pilota non era assolutamente preoccupato». Il che non aiuta a chiarire le cause della sciagura. Le autorità aeronautiche tedesche dal canto loro insistono nell'affermare che «il radar non avrebbe potuto evitare la disgrazia». Come è noto l'aeroporto di Brema non è dotato di moderni impianti radar ed era stata avanzata l'ipotesi che con tale attrezzatura il disastro non si sarebbe verificato.

Si sta conducendo una inchiesta anche a proposito di un misterioso radiomessaggio captato da una stazione di polizia, un'ora prima dell'incidente, annunciava che le luci dell'aeroporto non funzionavano. Se la circostanza dovesse essere accertata, ovviamente la ricerca delle cause che hanno determinato il disastro potrebbe prendere una diversa strada.

I corpi degli otto nuotatori italiani, i sette campioni e il loro allenatore Costoli, nonchè quello del telecronista Nico Sapio, sono ancora nell'hangar numero nove, assieme alle altre salme, in tutto ventisette, non riconsegnate alle famiglie. Si attende il «placet» delle autorità sanitarie tedesche perchè i nove feretri possano essere imbarcati su di un «cargo aereo» ed essere trasportate a Roma dove avranno luogo onoranze solenni.

Aldo Parodi, presidente della Federazione italiana di nuoto, che si trova sul posto, ci ha detto oggi telefonicamente di sperare che le bare possano partire per l'Italia durante la giornata di domani preferibilmente in mattinata, in modo da giungere in ora utile per ricevere le onoranze predisposte. Un sacerdote italiano celebrerà comunque domani una Messa funebre nell'hangar dove fino ad ora sono allineate le salme. I parenti delle nove vittime della sciagura, non sono arrivati a Brema, salvo i due fratelli di Amedeo Chimisso, il dorsista mestrino, i quali oggi sono venuti a piangere sulla bara del loro congiunto. Le autorità italiane sembrano aver opportunamente sconsigliato un viaggio praticamente inutile e dolorosissimo. Saranno i resti dei caduti a rientrare in Patria, per ricevere l'estremo saluto.

Michele Pavissich

SOLENNI ONORANZE si preparano a Fiumicino

Roma 31

Solenni onoranze funebri saranno tributate ai sette azzurri del nuoto periti nella sciagura di Brema, al loro allenatore Costoli e al telecronista Nico Sapio.

Le ultime formalità sono state compiute. Tutte le salme sono state ufficialmente riconosciute e, per via consolare, sono stati fatti pervenire alle autorità tedesche i dati anagrafici delle vittime. Il rappresentante del CONI, che era giunto sabato a Brema, si era trovato di fronte ad impreviste difficoltà quali, per esempio, la richiesta del certificato di nascita delle nove vittime italiane in mancanza del quale non era possibile avere il permesso per la traslazione delle salme. Come si è detto la difficoltà èè stata tempestivamente superata, ed ora manca soltanto il nulla osta delle autorità tedesche.

Il CONI e la Federazione del Nuoto stanno predisponendo onoranze funebri solenni. La cerimonia avrà inizio direttamente all'aeroporto di Fiumicino dove le bare giungeranno da Brema senza scali intermedi. Alle onoranze saranno presenti le massime autorità sportive, politiche e religiose.

E' RIPRESO IL GIUDIZIO PER GLI ATTI CRIMINOSI COMMESSI IN ALTO ADIGE

Sfilano i testimoni al processo dei terroristi

Rievocati l'attentato alla Polizia della strada quello di Verona e quello alla polveriera di Brunico

Milano, 31

Il processo per gli atti di terrorismo in Alto Adige, ripreso stamane dopo una pausa di cinque giorni, è entrato nella fase testimoniale. Davanti ai giudici della 2.a Sezione della Corte di Assise sono sfilati, infatti, i primi venti testi degli oltre trecento che saranno convocati durante il procedimento.

I testimoni interrogati stamane erano tutti parti lese o rappresentanti di enti ed aziende che hanno subito danni in conseguenza di azioni terroristiche. Tra gli altri sono stati uditi il colonnello Vittorio Cristofoletti della Polizia stradale, il quale ha riferito sull'attentato del settembre '63 a una camionetta della Polstrada. In seguito a quell'azione un agente rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco ad una spalla e la camionetta venne danneggiata. I danni, tuttavia, sono stati interamente rifusi, all'Amministrazione dello Stato e all'agente rimasto ferito, dagli imputati ai quali l'accusa addebita l'azione: Franz Fischer, Andreas Ladurner e Walter Reiner.

E' stato anche udito il ten. col. Vittorio Di Leo, il quale, per conto del Ministero della Difesa-Esercito, ha riferito sui danni riportati dalla polveriera di San Giorgio di Brunico (due milioni e mezzo) per lo scoppio di un ordigno preparato dai terroristi. Per questo episodio, già preso in esame nel corso del primo processo per gli attentati terroristici, sono chiamati in causa nell'attuale procedimento l'imputato detenuto Rudolf Kofler e il latitante Helmut Kritzinger. L'ufficiale ha anche riferito che, a causa dell'attività terroristica, la metà del battaglione posto allora sotto il suo comando, doveva essere distratta dalla normale attività addestrativa per essere impiegata nella sorveglianza di impianti.

Sono state interrogate anche numerose persone che il 20 ottobre del '62 rimasero coinvolte nell'esplosione di una bomba piazzata da terroristi nel deposito bagagli della stazione ferroviaria di Verona, esplosione che provocò la morte di una persona e il ferimento di altre diciannove. Tra gli altri sono state udite la moglie e la figlia di Gaspare Erzem, il ferroviere rimasto ucciso nello scoppio di Verona, e il funzionario di P.S. dott. Nicola Fortunato, che diresse le indagini dopo l'attentato.

Durante l'udienza di stamane si è appreso che uno degli imputati a piede libero, Anton Reinstadler, che si era presentato per l'interrogatorio lunedì scorso, è morto in seguito ad un incidente stradale. Dopo l'interrogatorio, il Reinstadler si era rimesso in viaggio verso Bolzano, ma sull'autostrada nei pressi di Brescia, la vettura sulla quale viaggiava, era andata a schiantarsi contro un autocarro. Ricoverato all'Ospedale di Brescia, il Reinstadler vi è deceduto venerdì, in seguito alle ferite riportate.

Stamane tra gli imputati detenuti, era assente, per una indisposizione, Hugo Knoll. Dopo gli interrogatori, l'udienza è stata sospesa e aggiornata alle 15.30 di domani.

CROLLO NELLA SCUOLA Ferita una maestrina

Avellino, 31

Il pavimento di un'aula delle scuole elementari di Sorbo Serpico è crollato improvvisamente stamane, mentre gli scolari stavano entrando per assistere alle lezioni. Soltanto l'insegnante, Teresa Chierchio, di 26 anni, è rimasta lievemente ferita alle gambe. La giovane, dopo essere riuscita ad aggrapparsi ad una trave, è stata salvata dal pronto intervento di un bidello, prima di precipitare nel vano sottostante.

E' stata la maestrina, con le sue grida, a salvare i quindici scolari. Essa era già nell'aula e stava guardando entrare i bambini, quando si è verificato il crollo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Andergassen, uno dei maggiori imputati al processo dei terroristi, parla con l'avv. Samper durante una pausa del dibattimento di ieri durante il quale sono stati escussi 20 testi

CONTINUA IL PROCESSO CONTRO L'EX SEGRETARIO DELL'ENTE NUCLEARE

Per la Difesa al CNEN non si fece del nepotismo

L'avvocato Lia ha sostenuto che Ippolito padre non chiese mai al figlio di intervenire nella stipulazione dei contratti d'appalto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Il processo d'appello nei confronti di Felice Ippolito è proseguito anche questa mattina con le arringhe di difesa per i cosiddetti «imputati minori». Hanno preso la parola l'avvocato Pietro Lia, difensore del prof. Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale del CNEN, e l'avvocato Fernando Giovannini, difensore degli ingegneri Emilio Rampolla del Tindaro e Mario De Giovanni.

I tre imputati sono accusati del reato di concorso in peculato ed interessi privati in atti di ufficio, in quanto facevano parte di società del gruppo «Archimedes» al quale Felice Ippolito affidò lavori per oltre un miliardo e mezzo di lire. La posizione del prof. Girolamo Ippolito, condannato dal tribunale a 2 anni e sei mesi ed a trecentomila lire di multa, e degli ingegneri Rampolla e De Giovanni, era stata già ridimensionata dal P.G. dott. Gabriotti, che nella sua requisitoria aveva chiesto la assoluzione con formula piena per il reato di peculato e la condanna ad un anno e sei mesi per Ippolito padre, un anno e mezzo per Rampolla e sette mesi per De Giovanni, per il solo reato di interesse privato

Sia l'avvocato Lia, sia l'avvocato Giovannini hanno questa mattina sostenuto la piena innocenza dei loro difesi e ne hanno chiesto l'assoluzione con formula piena. In particolare l'avvocato Lia ha affermato che il prof. Girolamo Ippolito ebbe gli incarichi e gli appalti dal prof. Giordani, senza mai chiedere interventi del figlio per la stipula dei contratti.

Il legale ha, tra l'altro, esaminato quale fosse il rapporto tra il CNEN, che non aveva personalità giuridica pubblica, e la società SDD di cui l'imputato era azionista e presidente. Il legale ha creduto dover prendere in esame soltanto il rapporto con l'ormai soppresso ente, in quanto gli incarichi furono conferiti alla SDD nel 1954 per il laboratorio di Frascati, il 21 aprile 1959 per il Centro studi della Casaccia ed il 14 dicembre 1959 per il Centro di Ispra, date queste antecedenti alla costituzione del CNEN.

«La SDD era l'unica società — ha sostenuto l'avvocato Lia — che potesse assicurare in Italia, e questo proprio per la particolare specializzazione del prof. Girolamo Ippolito, la perfetta realizzazione delle opere di ingegneria sanitaria di cui il CNEN aveva bisogno. Ciò risulta evidente anche dalle testimonianze del prof. De Marchi, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Milano, del prof. Tocchetti, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli, del prof. Celentani Ungaro ex direttore dell'Acquedotto pugliese e di numerosi altri. Ed il CNEN aveva bisogno di rivolgersi a persone esperte nel campo dell'ingegneria sanitaria, ovvero di quella branca dell'ingegneria che si occupa delle opere in rapporto alla salubrità ed all'igiene dell'ambiente, dovendo provvedere alla purificazione degli scarichi radioattivi dei suoi laboratori. Perciò il Centro non poteva far altro che rivolgersi, per una perfetta esecuzione delle opere, alla SDD, proprio in virtù dell'alta specializzazione del suo presidente».

Giorgio Pessi

DEVASTATA DAL FUOCO una tessitura a Legnano

Legnano, 31

Un incendio di vaste proporzioni è divampato nello stabilimento tessile «Nosate» di San Giorgio sul Legnano; sono rimasti distrutti 180 telai automatici e una notevole quantità di tessuti.

Nello stabilimento, che produce telerie, creton e popeline, erano occupate un centinaio di persone, fra impiegati e operai. Secondo un primo calcolo, i danni superano i 200 milioni.

ASSOLTO IL CREATORE d'un prodotto anticancro

Chicago, 31

Il dott. Stevan Durovic, creatore del discusso farmaco Krebiozen, e la «Krebiozen Research Foundation» sono stati assolti da tutte le accuse di frode e associazione a delinquere in relazione alla propaganda della sostanza.

In tal modo tutti e cinque gli imputati al processo — il più lungo che sia mai stato celebrato davanti alla Corte distrettuale di Chicago — sono stati assolti dalle accuse formulate nei loro confronti in connessione alla produzione e alla distribuzione del Krebiozen. Il farmaco viene tuttora usato da alcuni malati di cancro. Sabato scorso, la giuria aveva assolto il dott. Andrew Ivy, un eminente fisiologo che aveva approvato il medicinale, Marko Durovic (un avvocato fratello del dott. Stavan Durovic) e il dott. William Phillips, un medico che aveva prescritto il Krebiozen ad alcuni pazienti.

DEPOSITATA LA SENTENZA ISTRUTTORIA SUI TRAFFICANTI DI DROGA

A giudizio 17 gangsters per associazione a delinquere

Sei mesi di pazienti indagini in Italia e negli Stati Uniti per chiudere il primo capitolo sull'attività della malavita italo-americana in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 31

Il giudice istruttore dott. Aldo Vigneri ha depositato stamane la sentenza istruttoria che chiude il primo capitolo delle indagini sui traffici di stupefacenti e di valuta pregiata intercorsi tra Sicilia e Stati Uniti d'America. La sentenza conferma pienamente la tesi del Pubblico ministero dott. Mattina: ha infatti prosciolto quegli imputati per i quali era stato chiesto tale provvedimento ed ha rinviato a giudizio gli altri sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Il rinvio a giudizio riguarda Frank Garofalo (attualmente ricoverato in ospedale perchè ammalato), Vincenzo Martinez, Giuseppe Scandariato, Gaspare Magaddino, Giuseppe Magaddino (latitante), Diego Plaja, Filippo Gioè Imperiale, Frank Coppola, Rosario Vitaliti, Francesco Scimone (latitante), Giuseppe Genco Russo (ricoverato in ospedale ed ora ritornato nell'infermeria dell'Ucciardone), Santo Sorge, John Bonventre, Joe Bananas (latitante), John Preziola (latitante), Raffaele Quarasano (latitante), Carine Galante (in carcere nella prigione americana di Sing Sing).

Tutto il dossier che riguarda l'operazione antidroga è stato trasmesso assieme alla sentenza istruttoria al Presidente del tribunale che provvederà ad iscrivere a ruolo il processo. Copia della sentenza è stata inoltre trasmessa al Pubblico ministero il quale quasi certamente — essendo state le sue richieste pienamente rispettate — non interporrà appello e provvederà a ritirare il mandato di cattura spiccato contro gli imputati prosciolti: Joseph Cerrito, Gaetano «Tom» Russo, Angelo Coffaro. Charles Orlando, invece, è stato scarcerato nei giorni scorsi.

Questo in sintesi l'iter dell'indagine. Ventotto luglio 1965: il dirigente della Squadra mobile di Palermo, dottor Umberto Madia, consegna alla Procura della Repubblica un ampio «dossier», frutto di lunghi mesi di lavoro investigativo sui rapporti profondi che intercorrono tra la mafia e la malavita siciliana e la delinquenza americana. La Magistratura, dopo avere vagliato il rapporto della polizia, spicca sedici mandati di cattura: la operazione antidroga ha ufficialmente inizio. A condurre l'inchiesta istruttoria è chiamato il giudice Aldo Vigneri.

La Squadra mobile di Palermo, anche attraverso i rapporti che le sono stati forniti dalla Guardia di Finanza, ha presentato alla magistratura molti tasselli di un unico incredibile mosaico. Si tratta ora di unificare tutti questi dati, di trovarne altri, di indicare chiaramente la chiave che permetta di comprendere quanto per più anni è avvenuto tra Sicilia e Stati Uniti, al fine di spezzare definitivamente un legame che ha permesso a pochi gangsters di arricchirsi e di eludere sistematicamente ogni controllo. Dei denunciati, soltanto dieci sono tratti in arresto; Cerrito, Russo, Sorge, Gaspare, Magaddino sono al sicuro all'estero e la giustizia italiana — almeno per il momento — non può raggiungerli.

Il dottor Vigneri interroga gli arrestati all'Ucciardone, ed il 20 agosto ritiene di potere spiccare altri due mandati di cattura, intestati a John Scimone ed Angelo Coffaro, già per altro indicati nel primo rapporto Madia. I denunciati sono così sedici.

Le indagini diventano di giorno in giorno più difficili. Gli arrestati si trincerano tutti dietro un ermetico silenzio. Trovano scuse più o meno plausibili ai loro viaggi in America o in Italia, negano di conoscersi tra di loro e, quando lo ammettono, tengono a sottolineare la natura del tutto lecita di queste amicizie. La ricerca del giudice si sposta su Napoli prima, e su Roma dopo. Nella città partenopea il dott. Vigneri, si reca nel novembre dello scorso anno. Ha incontri con ufficiali della Guardia di Finanza, scandaglia negli archivi della polizia i rapporti informativi sul soggiorno napoletano di uno dei «boss» più noti: Lucky Luciano. Probabilmente il notissimo trafficante internazionale di droga ha diretto dal suo domicilio coatto le operazioni più grosse tra America e Sicilia per lo spaccio dei stupefacenti.

Ma non è questo soltanto il settore di cui sarebbe interessata l'agguerrita associazione a delinquere. Lo espatrio clandestino, il traffico di valuta pregiata, hanno potuto rendere egualmente bene ed hanno consentito un maggiore raggio di azione alla «gang».

Da Napoli il magistrato passa a Roma. Ha colloqui con il Console USA, chiede particolari sui rapporti stilati a suo tempo dall'FBI circa l'attività di coloro tra i denunciati che hanno soggiornato in America. Si reca quindi a conferire con i superiori, ed ottiene dal Ministro di Grazia e Giustizia e da quello degli Esteri, il permesso per recarsi in America. Il dott. Vigneri vuole interrogare gli inquirenti americani che hanno per anni seguito le mosse di coloro che sono indicati come «boss» della droga. Gli preme soprattutto poter parlare con Valachi, colui che non ha avuto difficoltà a raccontare i particolari più scabrosi sulla malavita USA durante l'inchiesta senatoriale condotta da Mc Clellan.

Frattanto la Squadra mobile di Palermo continua nelle sue indagini ed il 18 dicembre viene inviato alla magistratura un secondo rapporto, firmato sempre dal dottor Madia. Il dott. Vigneri spicca altri cinque mandati di cattura, indirizzati a Joe Bananas, Carmine Galante, Raffaele Quarasano, John Priziola, Giovanni Bonventre. Quest'ultimo viene tratto in arresto nella sua abitazione di Castellammare del Golfo, circa sei ore dopo che il magistrato ha firmato il documento.

Il Giudice istruttore giunge nella giornata di lunedì 20 dicembre a New York ed inizia subito i colloqui con i funzionari del settore narcotici dell'FBI. Valachi viene prelevato dal penitenziario del Meryland, dove sta scontando una condanna a 14 anni di reclusione e trasferito in una località segreta dove il magistrato italiano può interrogarlo. Raccolti i nuovi dati, il giudice fa ritorno in Italia. Si cominciano a tirare le somme del lungo lavoro investigativo. Gli atti vengono trasmessi a metà gennaio al Pubblico Ministero dottor Mattina, che vaglia attentamente gli ottomila fogli che compongono il «dossier», e trasmette le sue richieste.

Il magistrato istruttore inizia a stilare la sentenza, ma prima, sulla base delle stesse richieste dell'Accusa, mette in libertà Charles Orlando, contro il quale non si sono raggiunti sufficienti elementi di colpevolezza. Sabato scorso il Ministero degli Interni disponeva che l'Orlando, cittadino americano, venisse espulso dal territorio nazionale. Russo e Cerrito, anch'essi cittadini USA non potranno invece fare ingresso in Italia.

Intanto, proveniente da Palermo, Calogero Orlando, si è presentato stamani all'ufficio stranieri della Questura di Roma. Orlando, che aveva chiesto ieri al Questore di Palermo di potersi trattenere a Roma due o tre giorni poichè deve sbrigare alcune pratiche all'Ambasciata statunitense, si è intrattenuto per circa mezz'ora con il dott. La Mela, che ha preso atto della proroga della partenza per gli Stati Uniti concessagli dalla Questura di Palermo.

L'Orlando, con la moglie accompagnato dal commissario dott. Giuliano, stamane aveva lasciato la clinica Arcobaleno ed aveva raggiunto l'aeroporto di Punta Raisi, dove era salito sul primo aereo diretto a Roma.

Franco Desio

UN LEGALE CHE NON HA «CONCILIATO»

IMPORTANTE SENTENZA RIGUARDANTE LA VIABILITÀ

Quando il semaforo è spento o dà «giallo» la segnaletica di corsia è priva di valore

Roma, 31

Quando il semaforo è spento oppure lampeggia il «giallo» a luce intermittente, la segnaletica di corsia posta sulla strada in prossimità dell'incrocio deve considerarsi «priva di valore».

Con questa sentenza il Pretore della V Sezione penale, ha dato ragione a un automobilista che è stato contravvenzionato da un vigile urbano perchè dopo essersi spostato sulla corsia di destra prima di un incrocio, anzichè girare ha proseguito la marcia in avanti; condannato da un decreto penale, l'«utente della strada» ha presentato una opposizione al giudice, ritenendo ingiustificata la multa, poichè il semaforo, in quel momento non era in funzione.

Ed ecco l'episodio che ha dato origine alla pronuncia del Pretore. L'avv. Mendel, mentre percorreva con la propria auto nel luglio scorso, una via del centro, notava una vettura con targa straniera ferma sul lato destro della strada, e il vigile Pietro Liberti che stava contravvenzionando l'autista. Il professionista, che è un «poliglotta», ritenendo che lo straniero fosse in difficoltà, decideva di intervenire come «interprete»: si spostava leggermente, sulla destra, proseguiva la marcia in avanti, e posteggiava la vettura dietro la macchina straniera.

Ma prima che il Mendel potesse scendere dalla vettura, il vigile, che aveva seguito la sua manovra di accostamento con la coda dell'occhio, dava subito fiato al fischietto, emettendo per tre volte lo sgradevole e acuto trillo. «Lei ha sbagliato corsia — disse subito il vigile avvicinandosi alla vettura del Mendel —: doveva girare a destra, non poteva proseguire diritto». A questo punto a nulla valevano le spiegazioni del Mendel, il quale, tra l'altro, precisava che intendeva facilitare a puro titolo di cortesia, il dialogo tra i due.

«Concilia?» insisteva il vigile; ma l'avvocato Mendel, non conciliava. Il Pretore non solo ha dato ragione al professionista ritenendo ineccepibile il suo comportamento civico e giuridico, andando anche oltre le sue richieste: «Le corsie quando si trovano libere e il semaforo non sia in funzione — ha detto il magistrato facendo riferimento a una sentenza recente della Cassazione — possono essere percorse dagli automobilisti indipendentemente dalla segnaletica posta sulla strada, purchè questo giovi alla speditezza del traffico, e non lo intralci».

IN PIENO GIORNO NELLA CENTRALISSIMA VIA SOLFERINO

RAPINA CON IL «COLPO DI MAZZA» IN UNA GIOIELLERIA DI MILANO

Un altro audace furto in provincia di Alessandria dove spariscono contanti e preziosi per venticinque milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 31

Gli «spaccatori» di vetrine sono tornati al lavoro, oggi alle ore 14, nella centralissima via Solferino a Milano dove dopo aver mandato in frantumi con un colpo di martello una lastra di cristallo dell'oreficeria del signor Dario Tozzini di 65 anni, si sono impossessati di un «plateau» di preziosi del valore di circa sei milioni di lire. Il colpo è stato portato a segno mentre il proprietario del negozio, con la moglie Caterina Valente di 60 anni e la commessa Enrica Gottifredi di 45, erano a colazione nel retro.

I rapinatori hanno agito con precisione e velocità. Alle 14 una «Giulia» blu targata MI 799236 si arrestava qualche metro oltre la porta d'ingresso dell'oreficeria. Dall'auto scendeva un giovane armato di un pesante martello, il quale si accostava alla vetrina di esposizione e vibrava un violento colpo contro il cristallo laterale. Arraffava poi un «plateau» contenente anelli con brillanti, braccialetti e orologi ornati di pietre preziose e con un balzo risaliva sull'auto che un complice manteneva con il motore acceso. La macchina ripartiva velocemente in direzione di Porta Garibaldi, prima che le tre persone che si trovavano nel retro dell'oreficeria potessero avere il tempo di guardare in faccia i malviventi. Anche le descrizioni che i pochi passanti hanno dato della macchina sono contrastanti. La Polizia, giunta pochi minuti dopo sul posto, ha istituito numerosi posti di blocco sulle strade di accesso alla città, ma fino ad ora senza nessun risultato.

Un altro audace colpo ladresco, pure contro una oreficeria, è stato commesso la notte scorsa a Valenza Po in provincia di Alessandria, ai danni del signor Pietro Ricaldone di 45 anni, titolare di un negozio in via Dante 20. I malviventi sono riusciti a penetrare nell'oreficeria dopo aver scassinato una porta. Una volta all'interno hanno forzato la cassaforte e si sono appropriati di denaro contante e preziosi per circa 25 milioni.

Aldo Mariani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Las Vegas — Il piccolo Dodd Darin, di 4 anni, riceve le congratulazioni del padre Bobby e della madre, l'attrice Sandra Dee, dopo il suo debutto nel «night club» di un albergo di Las Vegas

IN ITALIA I TECNICI del buco sotto il mare

Milano, 31

La National Science Foundation, l'istituto americano che, in collaborazione con 4 grandi aziende petrolifere, si occupa della realizzazione del «Progetto Mohole», invierà un gruppo di tecnici alla «Interpetrol», che si terrà a Milano dal 13 al 22 maggio.

Gli inviati presenteranno al convegno una «memoria» e una serie di film atti ad illustrare le apparecchiature e gli esperimenti tuttora in corso per compiere un fantastico foro in fondo al mare. Il «Progetto Mohole» è un'iniziativa scientifica che si propone di creare attrezzature sotto-oceaniche, necessarie per una perforazione profonda cinque o sei miglia attraverso la crosta terrestre, allo scopo di prelevare campioni delle sostanze sconosciute che formano il mantello della Terra.

AVVENTURA IN MARE del «Peace Maker»

Santa Margherita Ligure, 31

Un motoscafo d'alto mare, il «Peace Maker» di sette tonn., non ha potuto far rientro ieri a mezzogiorno, causa un'avaria, al porticciolo di Santa Margherita da dove era partito ieri mattina per una escursione. E' stato agganciato stamani alle quattro dal rimorchiatore «Piaggio» e portato a Savona.

A bordo del motoscafo erano il conte Franco Cesarino Martinengo di Milano, il sig. Aldo Colucci con la figlia Roberta di Novi, il motorista B. Orsini di Santa Margherita. La capitaneria di Santa Margherita, già nel pomeriggio di ieri, aveva organizzato ricerche con due pescherecci e un panfilo, rientrati in porto a tarda sera senza aver rintracciato il motoscafo.

A quanto si è appreso, la avaria al motoscafo è stata provocata dalla rottura dell'invertitore. Il vento ha spinto il natante fino all'altezza di Savona. Da parte degli occupanti sono stati allora sparati i razzi di bordo e bruciate tende imbevute di nafta, ma il motoscafo non è stato notato.

CRONACHE SPORTIVE

SPAVENTOSAMENTE FORTE IL NUOVO AVVERSARIO DI BENVENUTI

IL MORMONE FULLMER COLPISCE PER LA DECISIONE E L'ATLETICA FIGURA

E' sicuro del successo: «Vincerò per arresto del combattimento» - Una preparazione impeccabile - Passa da Roma la via che conduce a Tiger

Roma, 31

Nino Benvenuti ha trovato una brutta gatta da pelare. Il curriculum di Don Fullmer, il pugile mormone nordamericano, è serio; l'impressione che ha destato nella seduta di allenamento di oggi pomeriggio nella palestra dello stadio Flaminio è eccellente. Ha un fisico solido, una preparazione accurata, un gancio sinistro velocissimo e di ottima fattura. L'impressione visiva è che Don Fullmer sia tirato al massimo e che quindi possa dare del filo da torcere al nostro campione mondiale dei medi junior.

Mentre ammiravamo la velocità di esecuzione dei colpi, abbiamo chiesto a Curley, il «manager» del campione statunitense, di darci un giudizio sul grado di preparazione di Fullmer e sul programma per i prossimi giorni.

«Fullmer è in pratica in condizioni di combattere oggi stesso. La preparazione vera e propria l'ha completata negli Stati Uniti. Può darsi che domani gli faccia fare i guanti anzichè lo specchio, il sacco e la corda come oggi, ma ancora non ho deciso, perchè l'importante è, a mio avviso, portarlo al match in queste condizioni, che, mi creda, sono davvero eccellenti».

Questa la prima immagine dell'avversario di Nino. La conferenza-stampa di questa mattina aveva chiarito le intenzioni e i propositi di Fullmer. Il mormone, che aveva un'aria allegra, quasi scanzonata ha ripetuto quello che aveva già detto ieri a Fiumicino: vincerà per arresto del combattimento. Una dichiarazione presa per dovere di cronaca, finora non s'è mai sentito un pugile che viene a raccontare che sale sul ring per prenderle. Più interessante invece la precisaizone di Curley: «Al mio amministrato serve una vittoria su Benvenuti. Noi siamo fuori dal giro di Tiger, anche dopo che Don ha battuto Archer. Tiger in questo momento fa quello che vuole, ma se Fullmer batte Benvenuti, che è molto stimato in America, automaticamente porrebbe la sua candidatura al titolo, perchè sarebbe l'opinione pubblica a chiedere il match».

— E' sicuro del successo del suo pupillo?

«Se Benvenuti fosse Tiger direi di essere sicurissimo. Mi spiego, Tiger lo conosciamo, sappiamo come combatte e quello che vale. Per Benvenuti il discorso è diverso, ma dovevamo affrontare il rischio di arrivare a quel titolo che è già stato del fratello di Don, Gene, e noi vorremmo riportarlo a West Jordan (il paese di Fullmer). Potevamo scegliere Gonzales, un portoricano che è un buon pugile, ma che Don avrebbe sicuramente battuto, abbiamo preferito Benvenuti, perchè è l'unico che ci può aprire la strada al titolo».

— Comunque Fullmer ha perso con Tiger.

«Ha perso, ma di stretta misura — ribatte Curley — veramente di poco. Ma il problema non è quello. Fullmer è gradualmente maturato, si è completato poco alla volta e solo ora è in grado di esprimere il meglio di se stesso. D'altra parte basta dare un'occhiata ai risultati recenti per sincerarsene. Se prendete per buono il Fullmer che ha combattuto con Mazzinghi farete un grosso errore».

Curley è interrotto da una secca dichiarazione di Fullmer sull'esito del match. Stavolta l'americano non ride più, come all'inizio della chiacchierata, è terribilmente serio e deciso.

Prima di andarcene chiediamo a Curley qual genere di avversari preferisca il pugilatore mormone, che ha recentemente battuto Archer.

Preferisce i picchiatori, perchè la sua esecuzione di colpi è particolarmente veloce, ma anche con gli stilisti se la cava bene. Benvenuti stia attento.»

Il monito di Curley pare serio a vedere Fullmer in palestra, ma Nino ha messo sotto tutti, finora. Bisogna dargli fiducia.

Sugli incerti precedenti di Fullmer, un giovanotto di 27 anni, chiaro di capelli e di occhi e dal viso quasi da adolescente, nonostante il naso camuso, Angelo Curley ha dato comunque una spiegazione. «Prima viveva all'ombra del fratello più famoso — ha detto — ed ora che Gene si è ritirato dalla attività, ha cominciato sul serio a fare il pugilato senza contare che ha acquistato maggiore esperienza e capacità. Quanto all'incontro del 1963 con Mazzinghi, posso dire soltanto che prima che l'arbitro decidesse di sospendere con molta precipitazione l'incontro all'ottava ripresa, Mazzinghi era stato sul punto di essere messo al tappeto e nel primo e nel secondo round. Comunque non è neanche il caso di paragonare il Fullmer del 1963 a quello attuale: è migliorato del cento per cento. Circa l'incontro di venerdì il mio amministrato è sicuro delle proprie possibilità, ma questo non vuol dire che sottovaluti Benvenuti».

Sugli arbitri egli ha detto che quelli europei, a suo giudizio, parlano troppo e ha espresso l'augurio che venerdì il direttore dell'incontro lasci combattere i due avversari senza troppi interventi.

Da parte sua, l'organizzatore Rino Tommasi ha polemizzato con i giornalisti i quali — ha detto — hanno scritto a suo tempo che Benvenuti avrebbe fatto bene a recarsi negli Stati Uniti per affrontare Archer allo scopo di qualificarsi come aspirante ufficiale al titolo mondiale, mentre hanno criticato l'incontro di venerdì prossimo, un incontro che, egli ha aggiunto, «a parte un telegramma di riconoscimento di Toni Petronella, dirigente della WBA, organizzazione che considera l'incontro Benvenuti-Fullmer una semifinale per il titolo, vedrà come protagonisti effettivamente i due pugili attualmente ai primi due posti nelle graduatorie mondiali dopo il campione».

Fullmer ha concluso praticamente questo pomeriggio la propria preparazione alla palestra dello Stadio Flaminio compiendo 6-7 riprese tra ginnastica, allenamento al sacco ed esercizi vari.

Pierfranco Ellero

Bettini ai punti battuto da Pritchett

Manchester, 31

Il campione britannico dei medi Johnny Pritchett ha battuto stasera ai punti il campione italiano della categoria, Fabio Bettini, in un incontro svoltosi sulla distanza di dieci riprese.

Burruni a Bangkok incontrerà Chioinoi

Roma, 31

Il pugile Salvatore Burruni, accompagnato dal procuratore Berto Branchini è partito oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Bangkok dove la sera dell'8 febbraio affronterà il 22enne thailandese Chartchai Chioinoi in un incontro di 10 riprese. Il campione del mondo dei pesi mosca ha detto di sentirsi sufficientemente preparato per il match. «Conosco già il mio avversario avendolo visto combattere contro Lamora a Tokio in occasione di una mia trasferta. E' un pugile molto dotato e pertanto il combattimento sarà quanto mai interessante».

Burruni rientrerà la notte del 15 febbraio e percepirà per questa trasferta una borsa di circa 10.000 dollari (oltre 6 milioni di lire).

Iscritte tre Ford alla «24 Ore» di Le Mans

Roma, 31

Una squadra inglese composta di tre Ford G.T. parteciperà alla «24 ore» di Le Mans nel 1966. Sir John Whitmore, Graham Hill, Jackie Stewart, Jack Sears e Frank Gardner saranno i piloti. Il sesto sarà designato quanto prima. Non si esclude che la scuderia di Alan Mann possa partecipare anche alla «1000 km.» del Nürburgring, alla «12 ore» di Rheims e al gran premio di Spa. Le vetture saranno dotate del motore 8 cilindri a «V» di 4,7 litri di cilindrata.

Altre Ford G.T. infine saranno iscritte alla «24 ore» di Le Mans da Carroll Shelby-America.

Verso i mondiali di bob a quattro

Cortina d'Ampezzo, 31

Sono cominciati stasera a Cortina, sulla pista olimpica di Ronco, gli allenamenti dei 23 equipaggi di bob a quattro, in rappresentanza di 10 Nazioni, in preparazione ai mondiali della specialità, che si svolgeranno il 5 e il 6 febbraio. Le Nazioni partecipanti sono: USA, Austria, Germania, Cecoslovacchia, Canada, Francia, Svizzera, Romania, Granbretagna ed Italia.

Incidente mortale sulla pista di slittino

Innsbruck, 31

Sulla pista olimpica dello slittino a Igls si è avuto un secondo incidente mortale, dopo quello in cui rimase ucciso l'inglese Kazimierz Kay-Skrzypeski nel 1964, è morto oggi in ospedale Manfred Amreich, di 20 anni, tirolese. Lo Amreich aveva riportato gravi ferite al capo e la frattura di una gamba in un allenamento dieci giorni or sono.

AMICHEVOLE DI SPADA

ITALIA - POLONIA 9-7

Milano, 31

In un confronto di spada a squadre, disputato questa sera nel salone Napoleonico del Circolo della stampa, fra una rappresentativa italiana e una polacca, gli italiani si sono imposti con il punteggio di 9 a 7. L'incontro si è svolto in occasione di una festa d'armi organizzata in occasione della consegna della coppa «Adolfo Cotronei», assegnata dal gruppo milanese giornalisti sportivi alla fiorettista azzurra Vannetta Maschiotta vincitrice, lo anno scorso, a Como, del trofeo mondiale «Esperia» di fioretto.

Ecco il dettaglio tecnico: Paolucci (It.) batte Glos 5 a 1, Butchiewez 5-3. Breda (It.) batte Glos 5-4, Butchiewez 5-1. Saccaro (It.) batte Glos 5-1, Butchiewez 5-4. Granieri (It.) batte Nielaba 5-4, Glos 5-1, Butchiewez 5-0. Nielaba (Pol.) batte Paolucci 5-0, Breda 5-3, Saccaro 5-2, Gonsior (Pol.) batte Paolucci 5-4, Breda 5-3, Saccaro 5-1, Granieri 5-4.

Alla sfilata d'onore che precederà mercoledì sera l'inizio della «Sei giorni» al Palazzo dello sport, parteciperanno concorrenti di nove Paesi: Australia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda e Svizzera (21 stranieri e 11 italiani).

Il gol di Cappellini annullato per fuorigioco di Peirò, sorpreso sulla linea di porta. Più tardi, lo stesso Peirò ha segnato le due reti decisive del pareggio e della Vittoria. Grazie al centravanti spagnolo l'Inter ha rovesciato la situazione a proprio favore

IL G.P. ROSARIO

Moser su Brabham nel caldo asfissiante

Buenos Aires, 31

La finale del Gran premio automobilistico di Rosario (di formula tre) disputato su 30 giri di un circuito di circa 2.800 metri, cioè per un totale di km 83,669, è stato vinto dal pilota svizzero Silvio Moser su Brabham alla media oraria di km 102.610.

La gara è stata caratterizzata dall'eccessivo caldo che ha messo a dura prova i piloti i quali hanno dovuto più che altro a che fare con il fondo della pista il cui asfalto era diventato molle. Oltre che per le forature, i concorrenti hanno dovuto più volte fermarsi ai box o ritirarsi addirittura per la rottura delle sospensioni o dei fili di accensione.

Ecco la classifica: 1) Silvio Moser (Svi) su Brabham in 48'34"; 2) Nasif Estefano (Arg) su Brabham 48'53"1; 3) Mauro Bianchi (Bel) su Alpine 49'13"3; 4) Picko Troberg (Sve) su Brabham 49'29"7; 5) John Cardwell (GB) su Brabham 49'29"7; 6) Juan Manuel Bordeu (Arg) su Brabham 49'50"; 7) Cacho Fangio (Arg) su Brabham 49'59"1; 8) Carlos Pairetti (Arg) su Alpine 48'37"8 (29 giri); 9) Wilson Fittipaldi (Bra) su Gordini 48'57"1 (29 giri); 10) Carlos Facetti (Italia) su Brabham 43'55"8 (29 giri).

Il record del giro è stato stabilito dall'argentino Nasif Estefano al 27.o giro in 1'33" alla media oraria di km. 106.885.

SUL CAMPIONATO DI SERIE «A» LA GIORNATA NUMERO 19 HA LASCIATO IL SEGNO

Con l'avventurosa vittoria sul Vicenza l'Inter aumenta il suo vantaggio in classifica

Napoli e Milan marcano una battuta a vuoto - Il Bologna tiene il passo ma la sua affermazione sul Varese è piena di ombre - Le torinesi ritornano nella mediocrità

Roma, 31

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sullo stato delle squadre e dei giocatori che hanno sostenuto le partite di campionato.

FIORENTINA. Il successo esterno sul Brescia ha ulteriormente ravvivato il morale della Fiorentina che si accinge adesso ad affrontare il turno relativamente favorevole di due partite interne consecutive (Cagliari e Catania) con l'«intermezzo» dell'impegnativo confronto (sempre allo Stadio comunale) con l'Inter per la semifinale della «Coppa Italia» (il 9 febbraio). Fin da domenica Chiappella pensa di far rientrare lo svedese Hamrin, al quale era stato concesso un turno di riposo.

FOGGIA. Contro il Milan il Foggia ha collezionato il quarto pareggio interno consecutivo per zero a zero, ma a differenza degli altri incontri, la squadra pugliese avrebbe meritato qualcosa in più di un punto. Ad ogni modo essere riuscito a tenere per tutta la ripresa in scacco il Milan (il successo poteva arridere al Foggia se l'arbitro Lo Bello non avesse annullato a 5' dalla fine il gol di Maioli) è per i rossoneri un titolo di merito ed uno sprone per i prossimi impegni, a cominciare da domenica a Bologna.

BOLOGNA. Più difficile del previsto è stato l'impegno di ieri per il Bologna. Difatti, il Varese, che si è trovato a portata di mano un risultato utile, ha lottato con encomiabile agonismo per non essere superato mettendo in imbarazzo la squadra locale. Alla distanza i rossoblù hanno colto una rotonda vittoria forse superiore ai meriti acquisiti. Si nutrono dubbi sulla possibilità che Bulgarelli possa rimettersi in tempo dallo infortunio subito ieri. Ripetutamente colpito nel corso dello incontro, l'interno ha lamentato alla fine un notevole gonfiore alla caviglia sinistra.

SPAL. Vittoria conquistata faticosamente ma comunque ampiamente meritata per il gioco svolto dalla Spal contro una Roma apparsa in buona forma specie sul piano tecnico. E' stata una affermazione soprattutto della volontà che è servita a sollevare il morale della squadra ed a dare un poco di ossigeno alla sua classifica. Nessun infortunio ai giocatori in quanto anche la contusione di Pasetti si è rivelata di scarsa entità.

L. VICENZA. Giocare bene o almeno giocare meglio degli avversari non basta per vincere. Questa elementare verità del gioco del calcio è stata riscoperta dal L. Vicenza nella partita perduta contro l'Inter. L'infortunio occorso al portiere Reginato non sembra pregiudicarne la presenza in campo per la partita di domenica prossima. Non è peraltro escluso che contro il Catania sia richiamato in squadra qualche elemento titolare lasciato a riposo per precedenti infortuni o per motivi prudenziali.

CATANIA. La buona prestazione contro il temuto Napoli ha rinfocolato le speranze del Catania di restare in Serie A. Il portiere Vavassori, il mediano Magi e l'attaccante Biagini potrebbero già rientrare per la trasferta di Vicenza, ma probabilmente l'allenatore innesterà soltanto qualcuno di loro giacchè, nel complesso, la formazione opposta al Napoli ha avuto un rendimento positivo.

NAPOLI. Nell'incontro con la compagine etnea lievi incidenti hanno avuto Bean, Canè e Sivori. La comitiva partenopea è rientrata in mattinata in sede. Per quanto riguarda la formazione del Napoli contro la Juventus è ancora prematuro fare supposizioni, sebbene sembri orientato l'allenatore Pesaola a richiamare Stenti in mediana, e ad includere anche Montefusco in un ruolo del quadrilatero.

JUVENTUS. Lo stentato pareggio ottenuto in extremis dalla Juventus sull'Atalanta (che era reduce da tre sconfitte consecutive) costituisce una chiara dimostrazione dell'attuale mediocre stato della squadra bianconera, che non ha alcuna attenuante valida a scusare il basso livello di gioco offerto ieri. Bene farebbe Heriberto Herrera ad apportare varianti nella composizione della linea offensiva.

TORINO. Chiamato alla prima trasferta dopo tre vittorie interne consecutive, il Torino è caduto, sia pure di misura. Ferrini è rimasto leggermente infortunato; in settimana si vedrà se il malanno è cosa grave. I granata hanno anche lamentato il palo colpito da Meroni, affermando che un pareggio non l'avevano demeritato.

ROMA. Ieri la Roma ha perduto male, non solo perchè il gol del successo spallino è giunto a 2' dalla fine e soprattutto in seguito ad una deviazione di Benaglia, ma specialmente perchè, a mente serena, la squadra giallorossa avrebbe potuto puntare decisamente al successo se non si fosse ripiegata in difesa dopo essere passata in vantaggio per prima con la rete di Da Silva. I giudizi tecnici toccano pure l'allenatore Oronzo Pugliese le cui disposizioni tattiche non sembrano abbiano riscosso unanimi consensi.

LAZIO. Il successo dei biancazzurri sui granata va al di là del semplice risultato finale perchè tra Lazio e Torino la differenza non è stata di un solo gol. Soltanto Mari e Governato sono usciti dal campo leggermente infortunati per cui la loro disponibilità sembra scontata per la trasferta di domenica a Varese, dove a quanto pare, Mannocci dovrebbe confermare la stessa formazione.

SAMPDORIA. Neanche contro il Cagliari la Sampdoria è riuscita a vincere e a sopravanzare così le sue dirette avversarie in graduatoria. Ieri, comunque, la squadra blucerchiata si è dimostrata ancora una volta priva di penetrazione e incisività all'attacco. Per domenica prosima Bernardini probabilmente apporterà altre varianti, specialmente in prima linea dove il solo Salvi ha dato una prestazione positiva.

VARESE. Senza alcuna velleità per il risultato e per i punti in palio, il Varese ha disputato a Bologna una partita positiva denunciando come sempre grosse pecche in difesa. Andato in vantaggio con Bagatti, il Varese non si è infatti difeso come sarebbe stato opportuno considerata la forza degli avversari, che hanno potuto rimontare lo svantaggio e aggiudicarsi poi la partita con un gol di Nielsen e una autorete di Magnaghi.

BRESCIA. Dopo due trasferte positive, il Brescia è incorso in una sconfitta casalinga di fronte ad una Fiorentina che ha impostato la partita sulla difesa ed il contropiede. Assente De Paoli, infortunato ma che dovrebbe rientrare domenica prossima a S. Siro contro il Milan, l'attacco non è riuscito a superare la difesa viola anche per i grandi interventi di Albertosi. In particolare Manfredini nel ruolo di centravanti non ha saputo ieri ripetere le prove precedenti nelle quali aveva dimostrato buoni progressi di forma e di affiatamento con i compagni.

CAGLIARI. Soddisfatto per il risultato positivo di Genova l'allenatore Silvestri ha dichiarato che il recupero del brasiliano Nenè è stato senz'altro positivo e verrà confermato. E' probabile che domenica ventura faccia il suo rientro in squadra, dopo la lunga assenza imposta da un infortunio, anche il portiere titolare Mattrel. La squadra rossoblù potrebbe in tal caso colmare quelle lacune aperte in difesa nelle recenti partite: la difesa, infatti, dopo aver subito soltanto 11 reti in 17 giornate, ne ha ora subite quattro nelle ultime due.

INTER. Anche se in maniera fortunosa, grazie a due calci di punizione che nello spazio di un minuto hanno sorpreso la difesa vicentina, l'Inter è tornata al successo sul proprio terreno dopo oltre tre mesi e mezzo. Nonostante le assenze e Jair, la squadra di Herrera ha approfittato dei pareggi in trasferta di Milan e Napoli per aumentare il vantaggio in classifica.

MILAN. Un punto prezioso quello conquistato dal Milan sul difficile campo di Foggia dove Liedholm è stato costretto ancora una volta a schierare una formazione rimaneggiata: rientrato Amarildo, erano assenti infatti Rivera e Trapattoni, mentre Schnellinger si è infortunato nel primo tempo. Il giocatore tedesco ha riportato uno stiramento agli adduttori della coscia sinistra e per l'allenatore si pone fin da ora il problema della sua sostituzione. Il Milan dovrà disputare sette partite nelle prossime quattro settimane: mercoledì a San Siro incontrerà la Lazio nel recupero della partita sospesa a causa della nebbia il 23 gennaio, quindi oltre ai normali impegni di campionato, disputerà il 9 e il 16 febbraio le due partite della Coppa delle Fiere contro il Chelsea.

BERGAMO. L'Atalanta ha concluso la serie di tre trasferte consecutive conquistando un punto sul tereno della Juventus. Il pareggio non ha pero soddisfatto l'allenatore e i suoi giocatori, poichè la Juventus è riuscita a portarsi in parità soltanto all'ultimo minuto quando lo stesso pubblico torinese era ormai rassegnato alla sconfitta dei bianconeri. L'Atalanta ha comunque, dimostrato di essere in buona ripresa e dovrebbe perciò migliorare la propria posizione in classifica: nelle prossime otto giornate di campionato, del resto Danova e compagni giocheranno sei volte in casa. Per l'incontro di domenica prossima con l'Inter, Angeleri è fiducioso di poter recuperare Hitchens e Magistrelli.

LACONICO GIUDIZIO DI CAPPELLI SULLA PARTITA DI IVREA

«Per vincere alla Triestina non è mancata che la decisione»

Arcari approva ma con qualche riserva - Interamente soddisfatto dei centrocampisti - Infortunati nessuno - Verso i due «derby» consecutivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ivrea, 31

Con lo «zero a zero» di Ivrea, la Triestina ha guadagnato cinque punti in tre partite. Un bilancio, tutto sommato, che fa bene sperare. Arcari è il primo a rendersene conto: «Con le due vittorie interne — esordisce il tecnico triestino — abbiamo superato il periodo critico. Qui, ad Ivrea, eravamo quindi chiamati a confermare le nostre possibilità e penso che ci siamo pienamente riusciti, anche se dobbiamo ancora riuscire a trovare quella fiducia nella manovra conclusiva che fino a questo momento ci è sempre mancata. Il punto che siamo quindi riusciti a portare via da questo campo è per noi di grande importanza perchè viene a dimostrare che, volendo, siamo capaci di uscire da un gioco eccessivamente conservatore anche quando giochiamo fuori casa».

«Il risultato — chiediamo — l'ha soddisfatta-».

«Sì, ritengo che questo «zero a zero» sia veritiero. Quello che mi soddisfa di più è comunque aver visto che la squadra ha ben tenuto per tutti i 90 minuti. Stocco ed Invernizzi poi non hanno fatto certo complimenti e la nostra difesa ha avuto il suo da fare».

«Contento, quindi, di tutta la squadra?».

«In linea di massima sì, anche se ritengo che dobbiamo trovare ancora una maggior fluidità all'attacco per poter segnare di più. Dovendo scegliere, debbo dire che mi è piaciuto oggi il nostro centrocampo. Qui infatti sono state impostate le migliori azioni grazie soprattutto all'opera instancabile ed intelligente di Sadar e di Dalio».

La Triestina avrà nelle prossime partite due ostacoli assai duri da superare. Prima gli alabardati riceveranno infatti in casa i «cugini» di Monfalcone e poi dovranno vedersela in trasferta con l'Udinese. Un programma che si annuncia già fin d'ora «caldo» ma che non impressiona i giocatori.

«Ci presentiamo a questo «tour de force» — dice ancora Arcari — con il morale abbastanza sollevato e con una buona carica di ottimismo. Poi sul campo si vedrà...». Tutti gli undici triestini che hanno giocato ieri ad Ivrea hanno lasciato il campo senza riportare particolari infortuni e, almeno sul piano teorico, è possibile prevedere fin d'ora che il tecnico degli alabardati confermerà anche domenica prossima l'undici di ieri.

Del resto questa formazione, pur senza segnare, ha giocato contro l'Ivrea una partita soddisfacente. Anche se era davanti alla squadra ultima in classifica, la Triestina ha avuto a che fare con degli avversari tutt'altro che remissivi: hanno combattuto dal primo all'ultimo minuto. Ciononostante gli alabardati, in virtù della loro maggiore organizzazione e delle più spiccate doti tecniche avrebbero potuto lasciare il «Pistoni» anche con la vittoria in tasca senza che nessuno potesse levarsi a gridare allo scandalo. Registi della squadra sono stati ancora una volta gli anziani Sadar e Dalio che si sono sobbarcati il compiti di «perni» della squadra. In difesa, dove ha svettato il terzino Cattonar, si sono avuti talvolta certi momenti di scompensi che sarebbe stato meglio evitare, ma di questo hanno merito soprattutto gli avanti eporediesi che riuscivano qualche volta a sganciarsi dalle strette marcature e a portare lo scompiglio nelle file avversarie. Il centravanti Ciroi avrebbe forse potuto fare di più ma, sia perchè non è stato servito dai compagni sia perchè si è dimostrato troppo affrettato nel concludere i pochi palloni che ha avuto tra i piedi, ha finito per sciupare la partita. Le occasioni per gli alabardati sono state abbastanza numerose specie nel primo tempo. Se non sono andate a buon fine il merito è in buona parte del portiere Bortolan che le sapute stroncare al momento buono.

A partita conclusa è venuto negli spogliatoi della Triestina anche l'allenatore del Varese, Cappelli, il tecnico si è soffermato a parlare con Ciroi, il centravanti che la Triestina ha avuto in prestito dal Varese e poi ci ha detto: «La Triestina è una squadra che ha ampie possibilità anche se non sempre i giocatori si mostrano troppo convinti del loro gioco. Oggi, con una briciola di decisione avrebbero comodamente potuto fare loro la partita». Facciamo una capatina a sentire come suonano le campane in casa dell'Ivrea, l'allenatore Brach, ex giocatore della Triestina, è piuttosto amareggiato del risultato: «Se Invernizzi fosse stato in forma come lo era Stocco non ci saremmo dovuti accontentare del pareggio. La Triestina l'ho vista identica a quella che mi ricordavo della Serie B. Oggi però mi è sembrata troppo rinunciataria. Avrebbe potuto approfittare soprattutto del fatto che abbiamo lasciato Sadar libero di fare il bello ed il brutto della sua squadra. Invece non ci hanno praticamente mai costretti a chiuderci in difesa».

Marco Marello

A ruba i biglietti per Napoli - Juventus

Napoli, 31

Lievi incidenti sono avvenuti in via Santa Brigida tra alcune centinaia di «tifosi» e forze dell'ordine. Subito dopo l'apertura pomeridiana di un noto ritrovo sportivo di via Santa Brigida, circa trecento persone hanno preso d'assalto il locale per l'acquisto dei biglietti dell'incontro di calcio Napoli-Juventus, che si disputerà domenica prossima allo stadio San Paolo, in Fuorigrotta.

La polizia è intervenuta e ha disperso la folla, che si è allontanata nelle strade adiacenti. Poi, i tifosi hanno di nuovo invaso la strada, intralciando la circolazione dei veicoli. Tutti i negozi di via Santa Brigida hanno abbassato le serrande. Polizia, carabinieri e vigili urbani sono nuovamente intervenuti per ristabilire la calma.

Gruppi di persone, innalzando cartelli con scritte contro il «bagarinaggio», continuano intanto a scendere dai «quartieri» dirigendosi in via Santa Brigida.

La caccia ai biglietti per l'atteso incontro di domenica prossima sta recando intralcio alla circolazione anche nella zona della ferrovia e al Vomero, dove lunghe file di sportivi stanno dinnanzi alle rivendite.

Calendario dei tornei internazionali di calcio

Roma, 31

Programma ridotto anche questa settimana per quanto riguarda il calcio internazionale. Soltanto quattro incontri intersociali infatti interessano la Coppa delle Fiere e la Coppa d'Europa. Comunque merita una citazione particolare la partita Manchester United-Benfica di mercoledì.

Ecco il programma. Mercoledì 2 febbraio: Coppa delle Fiere (ottavi di finale): Hannover-Barcellona; Leeds United-Valencia; Colonia-Ujpest Budapest. Coppa d'Europa di società (quarti di finale): Manchester United-Benfica.

Bruno Mora, l'ala destra del Milan e della Nazionale è giunto oggi a Nervi. Mora, che come noto si infortunò gravemente in uno scontro con il portiere del Bologna Spalazzi, si tratterrà a Nervi una decina di giorni

Il portiere del Santos, Gilmar, potrebbe essere sospeso per due anni da ogni attività calcistica per aver aggredito l'arbitro peruviano Enrique Montes. Quest'ultimo ha infatti deciso di sottoporre il caso al giudizio della FIFA. Come è noto il portiere brasiliano ha preso a pugni sabato scorso l'arbitro durante la partita Santos-Alianza Lima.

TRIANGOLARE CALCIO «UNDER 23»

I giovani italiani cedono alla squadra austriaca (2-1)

Vano il «forcing» finale: la rete realizzata da Troja è rimasta quella della bandiera

Modena, 31

L'Austria si è aggiudicata il triangolare degli «Under 23» battendo oggi al «Braglia» di Modena la squadra italiana alla quale sarebbe stato sufficiente un pareggio per potersi imporre in classifica finale. Infatti la vittoria ottenuta a Verona sulla Romania soprattutto dopo che questa aveva pareggiato con l'Austria, aveva messo gli italiani in condizioni psicologiche di favore.

Nonostante la forte volontà di imporsi, i giovani di Tabanelli hanno trovato sul loro cammino un ostacolo insuperabile: la forte difesa dei bianchi, difatti imperniata su un ottimo Wahl e su un portiere, Zickbauer, ben dotato e autore di ottime parate, ha chiuso sistematicamente la strada agli attacchi dei «rossi» lasciando ben raramente spazi utili per incursioni in area. Se l'infortunio subito a Verona da Dirnberger, uno dei più forti centrocampisti austriaci, aveva messo in imbarazzo il commissario tecnico Fruhwirth, questi ha però risolto ottimamente il problema mandando in campo uno schieramento robusto contro il quale gli italiani hanno tentato inutilmente di aprirsi un varco.

Impostando il proprio gioco su temi prevalentemente difensivi, per poi proporre improvvisamente azioni di contropiede, gli austriaci sono riusciti per due volte a far centro sempre con il tenace e pericoloso Kaltenbrunner, al quale hanno passato la palla rispettivamente l'ala Parits e l'interno Latzke, impedendo poi con le strette marcature attuate agli italiani di segnare una seconda volta dopo la rete di Troja che aveva aperto nuove speranze di raggiungere un risultato positivo. Wahl è stato il perno dell'intero sistema difensivo; assieme a Windisch, ha costituito una barriera pressochè insormontabile per Troja; Bauer e Stamm sono stati gli uomini del centrocampo dai cui piedi partivano i suggerimenti per Latzke e per le punte avanzate.

L'Italia ha perduto un incontro che poteva essere suo solo che avesse attaccato con maggior discernimento. Subita la rete al 40' del primo tempo, dopo aver sfiorato un paio di volte il bersaglio, i ragazzi di Tabanelli si sono gettati all'arrembaggio con l'unico risultato di farsi cogliere nuovamente in all'inizio della ripresa. La rete di Troja, al 27' ha ridato corpo alle speranze e il «forcing» finale è stato veramente impressionante per ardore e combattività.

Tabanelli aveva affidato inizialmente i compiti di impostazione a Spagni e a Dell'Angelo con Zigoni in posizione intermedia per i lanci finali verso le «punte» Troja, Bertogni e Bonfanti. L'unico che faceva gioco era in questa prima fase Dell'Angelo il quale ha anche sfiorato il successo poco prima che venisse la prima rete avversaria, mentre Zigoni andava a ritmo alternato.

Le sostituzioni della ripresa hanno rinvigorito il ritmo dei «rossi» e, spintosi più frequentemente in avanti Dell'Angelo, anche Troja, che pur nel primo tempo si era molto impegnato, ha impresso un maggior peso nelle puntate in area.

L'Italia è mancata in parte, oltre che in ritmo, anche nelle risoluzioni a rete. I soli Troja e Dell'Angelo hanno tentato di violare la porta di Zickabuer. Per un certo periodo nella ripresa la squadra ha fatto massa davanti alla rete dei bianchi ma nessuno si assumeva la responsabilità del tiro. Tra i «rossi» si è fatto apprezzare, oltre ai citati Troja e Dell'Angelo, l'agile e scattante Bertogna.

Non molto soddisfacente la direzione dello jugoslavo Stromecki; tra l'altro, ha dimostrato di non accettare la regola del vantaggio.

ITALIA: Colombo; Poppi, Mancin; Savoia, Spanio, Spagni; Bertogna, Dell'Angelo, Troja, Zigoni, Bonfanti. AUSTRIA: Zickbauer; Kainrath, Frohlich; Bauer, Wahl, Windish; Parits, Stamm, Kaltenbrunner, Latzke, Hormayer. ARBITRO: Stromecki (Jugoslavia). Spettatori 7 mila; giornata fredda e nebbiosa. Campo in buone condizioni.

Serata di pugilato al Corpo di polizia

Nella palestra della Scuola di polizia di Trieste, presenti ufficiali e allievi, si è svolta una manifestazione pugilistica per novizi, imperniata su incontri tra allievi del Corpo.

All'inizio della serata il comm. Brighenti ha commemorato i Caduti di Brema ed ha ordinato un minuto di raccoglimento in omaggio ai nuotatori italiani periti nel disastro aereo.

Quindi hanno avuto inizio i combattimenti che hanno dato i seguenti risultati: *pesi welter:* Albano e Ventulli, incontro pari; Evola batte Vinigaglia alla seconda ripresa per manifesta inferiorità. *Pesi w. leggeri:* Vignolini batte D'Aiuto ai punti; Brandispada e Dotolo, incontro pari. *Pesi leggeri:* Pizzardi batte Di Francesco alla seconda ripresa per manifesta inferiorità.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REAZIONI DOPO LA RIPRESA DEI BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

PIENO APPOGGIO BRITANNICO ALLA DECISIONE DI WASHINGTON

La dichiarazione inglese rivela che il Governo di Londra, durante la moratoria è stato invano in contatto con Hanoi - Grave per Mosca la situazione mondiale

Londra, 31

Immediate reazioni si sono avute in tutta Europa subito dopo l'annuncio della ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. «Il Governo britannico comprende ed appoggia la decisione del Governo degli Stati Uniti di riprendere i bombardamenti che erano stati sospesi nella speranza di giungere ad un regolamento pacifico»; questa la dichiarazione del Foreign Office in seguito, appunto, alla ripresa, da parte degli Stati Uniti, dei bombardamenti a Nord del 17.mo parallelo.

Il Foreign Office definisce «una condizione impossibile per i negoziati» la richiesta di Hanoi per un riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale come solo rappresentante del Vietnam meridionale, «dato poi che si esige dagli Stati Uniti che abbandonino e ripudino i loro alleati sud-vietnamiti prima ancora che abbiano avuto inizio i negoziati». La dichiarazione britannica rivela, inoltre, che il Governo di Londra, durante la sospensione dei bombardamenti, «è stato in diretto contatto con i nord-vietnamiti, tanto ad Hanoi quanto a Mosca, ma senza successo». La dichiarazione afferma, infine, che la Granbretagna farà tutto il possibile per facilitare un regolamento negoziato del conflitto vietnamita.

Radio Mosca ha dato l'annuncio della fine della moratoria nel suo notiziario di mezzogiorno. Il comunicato, breve e conciso, citava il dispaccio della «Associated Press» da Saigon, senza alcun commento.

Appena in serata la «Tass» ha diffuso una dichiarazione ufficiale del Governo sovietico, in cui afferma che «la ripresa dei bombardamenti americani sulle città e i paesi del Vietnam del Nord, contemporaneamente al lancio di grandi offensive nel Vietnam meridionale, aggrava ulteriormente la situazione internazionale».

Anche alla Città del Vaticano Papa Paolo VI è stato immediatamente avvertito dello sviluppo della situazione. Fonti del Vaticano hanno affermato che il Pontefice ha espresso disappunto per il fatto che il suo più recente appello per un arbitrato nel Vietnam con nazioni neutrali non sia riuscito ad evitare la fine della moratoria. Ma — hanno continuato le fonti — «il Papa spera ora ancor più di prima che il suo appello recente per un arbitrato nel Vietnam possa condurre alla creazione di una pace permanente nel Sud-Est asiatico».

A Washington le reazioni sono state contrastanti. Il senatore Burke Hickenlooper dello Iowa, decano repubblicano del Senato e membro della commissione per le relazioni esteri ha detto: «La decisione spetta al Presidente. Spero che se il bombardamento del Vietnam del Nord è stato ripreso, essi lo abbiano deciso con la determinazione di vincere».

Il senatore Vance Hartke, democratico dell'Indiana, uno dei portavoce per il gruppo di 15 senatori che scrissero a Johnson la settimana scorsa esortandolo a continuare la moratoria dei bombardamenti, ha detto: «Naturalmente il Presidente ha tutte le nostre preghiere e speranze che questo provvedimento porti alla fine la pace che stiamo cercando. Tuttavia questa è una "escalation" della guerra che noi speravamo non sarebbe stata fatta, ed i timori che abbiamo espresso la settimana scorsa rimangono tuttora validi. Vale a dire che noi ci troviamo sulla strada che potrebbe portare ad una massiccia guerra terrestre in Asia ed al possibile uso delle armi nucleari».

Il senatore Frank Church, democratico dell'Idaho, e componente della commissione per le relazioni con l'estero nonchè oppositore della ripresa dei bombardamenti si è rifiutato di farre un commento immediato: «A questo punto penso che sia meglio che io ascolti ciò che il Presidente ha da dire». Molti altri senatori si sono espressi sulla falsariga di Church.

Il Governo giapponese ha comunicato infine che il Giappone continuerà la sua offensiva di pace malgrado la ripresa dei bombardamenti aerei del Vietnam settentrionale da parte degli Stati Uniti. Il Governo ha diramato un comunicato poco dopo che l'Ambasciata americana ed il Governo sudvietnamita avevano annunciato a Saigon la ripresa delle incursioni. «Il Governo — è detto nel comunicato — spera che gli Stati Uniti continueranno nella loro azione diretta alla ricerca della pace nel Vietnam anche dopo la ripresa dei bombardamenti».

LA RIFORMA DEI PREZZI in vigore in Ungheria

Budapest, 31

Domani entra in vigore la prima riforma di prezzi al dettaglio del piano di riassestamento 1966-68, che ha lo scopo di incoraggiare di più i coltivatori e ridurre molti sussidi ad altri settori. Gli aumenti nei generi alimentari, nei combustibili, nei trasporti pubblici, saranno compensati con la riduzione di prezzo di numerosi prodotti.

Per tutta la giornata, a Budapest, il pubblico si è accalcato con curiosità vivissima davanti ai negozi, chiusi per permettere al personale di cambiare i prezzi delle merci giacenti. A quanto si sa finora, le carni aumenteranno dal 30 al 50 per cento, mentre i prodotti caseari saliranno dal 13 al 19 per cento. Contemporaneamente, il prezzo del grasso di maiale sarà ridotto del 20 per cento e quello del prosciutto dell'11 per cento.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Saigon — Un vietcong stanato da due soldati americani viene condotto bendato a un posto di comando per un interrogatorio

NUOVE AGITAZIONI per la carestia nel Kerala

Nuova Delhi, 31

Altri disordini si sono verificati oggi nello Stato meridionale indiano del Kerala, la cui popolazione soffre la fame e la disoccupazione. A Trivandrum, la capitale, ci sono stati scontri di tre ore fra la polizia e gli studenti, che protestavano per la repressione della dimostrazione contro la carestia di venerdì scorso.

Presso l'Università è stato appiccato l'incendio ad alcuni fusti di asfalto rovesciati sulla strada. I pompieri che accorrevano sono stati presi a sassate. Studenti asserragliati in un ostello hanno pure preso a sassate la polizia, che li ha dispersi con le bombe lacrimogene. In città sono ora proibiti gli assembramenti di più di quattro persone.

Studenti hanno animato le dimostrazioni in molti altri centri, dove sono stati bloccati i binari del tram, forati i penumatici degli autobus e prese a sassate tutte le automobili.

Nella città di Kottayam ci sono stati sette feriti, di cui quattro gravi, per una carica della polizia sugli studenti. A Ernakulam un gruppo studentesco si è ritirato dalla campagna di agitazioni, dichiarando che di essa stavano approfittando per fini politici «taluni partiti interessati«, ossia i comunisti.

FUOCO SU UNA NAVE Tre marinai arsi vivi

San Sebastiano, 31

Tre marittimi del mercantile tedesco «Pollu» sono arsi vivi, in un incendio divampato improvvisamente nei loro alloggiamenti mentre stavano dormendo. L'incendio, durato tre ore, è stato domato dai pompieri di San Sebastiano

PRONTI ALLO SCIOPERO i medici in Belgio

Bruxelles, 31

Le trattative tra i rappresentanti della più importante federazione belga dei medici e i rappresentanti degli enti di previdenza sono fallite. Un portavoce della federazione dei medici ha dichiarato questa sera che «la rottura delle trattative è dovuta esclusivamente all'opposizione socialista» alle richieste dei medici.

Dal canto suo, il presidente degli enti di previdenza socialisti, Devuyyst, ha dichiarato che il deficit di tali enti è già di tre miliardi di franchi, ed è necessario che i medici compiano un sforzo finanziario. Egli ha detto, in sostanza, che non spetta soltanto ai lavoratori sostenere uno sforzo. I socialisti hanno chiesto che quest'anno siano rinnovate senza ritocchi le convenzioni dello scorso anno.

I medici si sono riservati di entrare in sciopero alla mezzanotte del 6 febbraio, qualora nel frattempo non sia trovata una soluzione.

SEMPRE PIU' INCANDESCENTE LA SITUAZIONE NELLA ZONA MINERARIA DI HASSELT

DUE MINATORI MORTI IN BELGIO IN UNO SCONTRO CON LA POLIZIA

Gli agenti, attaccati da una folla inferocita, hanno dovuto aprire il fuoco per non essere sopraffatti - Molti di essi hanno riportato la frattura del cranio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hasselt, 31

Come si temeva, il peggio è avvenuto oggi nella zona mineraria di Hasselt dopo i gravi disordini di ieri nel corso dei quali minatori e nazionalisti fiamminghi avevano fatto causa comune impegnando la polizia in violenti scontri. I poliziotti di guardia al pozzo carbonifero di Watershei hanno sparato su circa 600 minatori che li avevano sopraffatti uccidendone due e ferendone gravemente cinque. Un sesto minatore è stato ferito dai colpi sparati dalla polizia in un analogo incidente avvenuto presso un altro pozzo. Due feriti versano in condizioni disperate.

La tensione che ha portato ai sanguinosi avvenimenti odierni aveva cominciato a maturare la settimana scorsa in seguito all'annuncio che la miniera carbonifera di Zwartberg sarebbe stata chiusa entro il corrente anno perchè improduttiva. La decisione della direzione della miniera provocava l'immediata reazione delle maestranze che incrociavano le braccia dando il via a una serie di dimostrazioni che con il passare dei giorni sono divenute sempre più violente.

Ieri, di colpo, la situazione si è fatta grave anche per un fattore del tutto estraneo all'agitazione dei minatori. Un gruppo di nazionalisti fiamminghi era partito di prima mattina da Anversa per raggiungere due villaggi, recentemente trasferiti dalla provincia delle Fiandre di lingua fiamminga a quella della Vallonia, di lingua francese, allo scopo di tenere una dimostrazione di protesta. Saputo che la polizia li attendeva al varco, i nazionalisti cambiavano itinerario e raggiungevano prima Geelt e quindi Zwartberg dove, uniti ai minatori, impegnavano la polizia in una serie di scontri. Ai sassi dei dimostranti gli agenti rispondevano con il lancio di bombe lacrimogene. Numerose jeep della polizia venivano incendiate e la polizia provvedeva all'arresto di 61 dimostranti.

La scintilla che ha dato inizio agli incidenti odierni è partita dalla miniera di Winterslag. Oltre 600 scioperanti hanno attaccato di sorpresa i poliziotti di guardia al pozzo che, non riuscendo a ristabilire l'ordine, hanno dato di mano alle armi ferendo un uomo. Successivamente, i dimostranti hanno raggiunto il pozzo di Watershei dove si sono abbandonati ad incontrollati atti di violenza, abbattendo un muro di sostegno all'ingresso della miniera, occupando la sala macchine e la centrale elettrica, e prendendo a sassate i poliziotti di guardia. Questi, nel vedersi sopraffatti, hanno lanciato tutte le bombe lacrimogene che avevano in dotazione ma i dimostranti, completamente scatenati, hanno ripreso a bersagliarli coi sassi.

A questo punto sono echeggiati i primi colpi. Un comunicato della polizia dice che gli agenti hanno sparato in aria ma hanno poi dovuto abbassare la mira e sparare alle gambe dei più scalmanati. Un colpo, purtroppo, ha colpito un giovane dimostrante in un organo vitale uccidendolo sul colpo. Un altro è spirato poco dopo; cinque sono rimasti feriti gravemente e due, a quanto si è appreso in ospedale, versano in punto di morte. Diciannove poliziotti sono rimasti feriti; alcuni hanno fratture al cranio. Stasera la calma è tornata nella zona degli scontri.

Secondo notizie non confermate, i minatori avrebbero divelto rotaie ferroviarie, abbattuto alberi, rovesciato un autocarro privato e disselciato le strade per procurarsi i sassi da lanciare contro la polizia. Rinforzi di polizia sono stati inviati d'urgenza nella zona dei disordini. Il primo minatore ucciso era di origine ungherese.

A. P.

RICERCATO NEL COMASCO l'omicida squilibrato

Como, 31

I carabinieri di Como, Milano e Varese sono impegnati in una ampia battuta, con l'ausilio di numerosi cani poliziotti, nella zona boschiva che circonda la frazione Cagno di Solbiate Comasco, dove è stato segnalato Benito Gnata, di 31 anni, lo squilibrato che è ritenuto l'uccisore dello zio Giuseppe Zafaroni, il cadavere del quale fu trovato martedì scorso, in un armadio, con la testa tagliata.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA FLUVIALE NEL PAKISTAN ORIENTALE

Affonda un traghetto
Cento persone annegano

L'imbarcazione è stata investita da un battello - Buio e panico hanno reso impossibile il salvataggio dei più - Dispersi 50 corpi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dacca, 31

Circa cinquanta persone, di cui almeno la metà donne e bambini, sono affogate a seguito della collisione di una lancia a motore con un piccolo battello fluviale. Altre cinquanta sono date come «disperse» dalle autorità, ma si hanno seri dubbi che si siano salvate. Il bilancio del grave incidente salirebbe così a un centinaio di vittime. La collisione ha avuto luogo sabato notte sul fiume Meghna, nei pressi del distretto di Chandpur nel Pakistan orientale, circa 190 chilometri a sud di Dacca.

Secondo le prime indagini della polizia, la lancia, che funzionava da traghetto, non aveva luci a bordo, o le aveva comunque poco visibili. Il timoniere a bordo della nave investitrice — che è un piccolo vapore di scarso tonnellaggio — non si è comunque accorto di nulla, se non all'urto con la lancia: ha raccontato alla polizia di aver fatto subito marcia indietro, ma il battello, che viaggiava a basso regime di motore a favore di corrente, non ha risposto subito alla manovra; poi il timoniere ha preferito spegnere le macchine, per evitare che l'elica prendesse i corpi dei naufraghi e li maciullasse.

La maggior parte delle vittime è però morta affogata. I soccorsi sono stati tumultuosi e purtroppo non sono serviti a molto. Gli stessi marinai della nave investitrice hanno lanciato salvagente e si sono essi stessi gettati in acqua, col rischio di farsi trascinare sotto dai pericolanti. Poi si sono organizzati anche i soccorsi dalla riva, ostacolati dal buio e dalla confusione. Purtroppo, non più di cinquanta dei centocinquanta a bordo della lancia si sono o sono stati salvati. Di altri cinquanta sono stati recuperati, fino alle prime ore del pomeriggio di oggi, i cadaveri; e, come si è detto, di altri cinquanta ancora non si hanno tracce.

La gente qui è fatalisticamente abituata alle miserie, alle privazioni, alle sciagure collettive. Nondimeno, scene strazianti si sono svolte sulle rive del fiume. La quasi totalità delle vittime accertate e dei «dispersi» proviene da famiglie rivierasche, povere famiglie di contadini e pescatori. Un uomo, Mohamed Tiwani, ha perso nell'incidente la moglie e tre figli: era anche lui sulla lancia investita, ed è riuscito ad afferrare uno dei figli prima che questi scomparisse sott'acqua. L'ha portato a riva nuotando, ma quando ha toccato terra si è accorto che il bimbo era già morto. E quando ha capito che nè la moglie nè gli altri due figli gli sarebbero stati restituiti dal fiume ha cercato di farsi bruciare vivo gettandosi su uno dei roghi che erano stati accesi sulle rive del fiume per illuminare la zona del disastro: la polizia è riuscita a trattenerlo a stento.

U. P. I.

NICOLO' CAROSIO ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 31

Paolo VI ha ricevuto oggi in udienza privata Nicolò Carosio, della Radiotelevisione italiana, offrendogli poi una medaglia-ricordo. Dopo il colloquio, il Papa ha pregato Nicolò Carosio di recare il proprio particolare, paterno ricordo, alla vedova e alla giovane figlia Gloria del radiotelecronista Nico Sapio,

DOPO I TRE LANCI DELLO SCORSO ANNO

NUOVA SONDA LUNARE LANCIATA DAI RUSSI

Il «Lunik - 9» tenterà forse di realizzare una sicura discesa «morbida» sul satellite

Vienna, 31

L'Unione Sovietica ha lanciato una nuova sonda lunare denominata «Lunik 9». Lo ha annunciato l'agenzia «Tass» che, come di consueto, non ha fornito notizie tecniche sulla traiettoria nè gli scopi dell'esperimento. Si presume che i sovietici tentino per la quarta volta dopo i tre tentativi falliti dello scorso anno, di realizzare l'allunaggio «morbido» sulla superficie del pianeta. L'esperimento mira a conoscerne la vera natura in vista della discesa sul satellite di astronauti in un non lontano futuro. Le tre sonde precedenti che avevano lo stesso scopo hanno seguito tutte quelle traiettorie corrette, dimostrando la validità del sistema di guida messo a punto dai sovietici, ma le loro trasmissioni si sono sempre interrotte al momento dell'impatto lasciando supporre o un difettoso funzionamento dei retrorazzi o del sistema di calcolo per la loro accensione.

Come è noto, sulla Luna non esiste atmosfera e quindi la fase finale di rallentamento della sonda è interamente affidata ai motori a razzo, non essendo impiegabili i sistemi in uso sulla Terra quali ali o paracadute. Ciò comporta un calcolo esattissimo della velocità dello strumento, e della sua distanza dalla superficie lunare al momento della accensione dei retrorazzi. Tutti questi elementi sono rilevabili con estrema difficoltà e la distanza della sonda dalla Terra, con conseguente ritardo nel ricevimento dei dati e nella trasmissione dei comandi, rende necessario l'uso di dispositivi automatici, non così precisi e perfetti come quelli che possono essere utilizzati a terra senza limiti di energia e di peso delle apparecchiature.

Sulla via della conquista del nostro satellite due problemi sono per ora di primaria importanza: il «rendez vous», ossia l'incontro in orbita di due astronavi e la conseguente capacità dei piloti di passare dall'una all'altra e la conseguente possibilità di costruzione di veicoli e laboratori spaziali i cui componenti verrebbero messi in orbita a mezzo di lanci successivi. Il secondo è la conoscenza delle caratteristiche fisiche e delle condizioni della superficie lunare.

JOHNSON IN UN RAPPORTO INVIATO AL CONGRESSO PER I NUOVI FINANZIAMENTI

APPARTIENE ORMAI AGLI S.U. LA SUPREMAZIA DELLO SPAZIO

Il Presidente ha definito il programma di esperimenti una possente forza di pace

Washington, 31

Il Presidente Johnson, in un rapporto inviato al Congresso in merito alle attività spaziali americane del 1965, afferma oggi che l'avanzato programma spaziale degli Stati Uniti «è una possente forza di pace». Johnson aggiunge nella sua prefazione al rapporto: «Il programma spaziale degli Stati Uniti è il più intenso sforzo che sia stato intrapreso da un Paese per far progredire le frontiere delle cognizioni dell'uomo. Ciò che stiamo scoprendo e costruendo oggi contribuirà a risolvere i maggiori problemi che un mondo sempre più complesso e popolato, dovrà affrontare». Il rapporto del Presidente aggiunge che il 1965 «ha conosciuto i massimi successi ottenuti dagli Stati Uniti nel loro sforzo spaziale con il lancio, coronato da successo, di 94 ordigni spaziali».

Gli astronauti americani, prosegue il rapporto, hanno registrato nel 1965 un totale di 1.297 ore e 42 minuti trascorsi nello spazio, durante cinque voli «Gemini». Questo tempo supera quello trascorso nello spazio, da tutti i piloti americani negli anni precedenti. Johnson definisce quindi i successi dei voli «Gemini», «Ranger» e «Mariner» effettuati lo scorso anno, «brillanti preludi ai lanci, in programma per i prossimi anni, delle capsule «Apollo» delle stazioni spaziali e dei viaggi in direzione della Luna».

Il rapporto precisa poi che «i successi ottenuti dagli Stati Uniti durante il 1965 sono tali, da un punto di vista qualitativo e quantitativo, da avere dato alla popolazione americana e a quella di altri Paesi, la certezza che gli Stati Uniti abbiano ormai raggiunto la supremazia spaziale nel mondo». Tuttavia, prosegue il rapporto, mentre questa conclusione è «accurata sotto molti aspetti» sarebbe inesatto e non saggio minimizzare la «vitalità» e la portata «del programma spaziale sovietico». Per esempio, prosegue il rapporto, mentre gli Stati Uniti hanno messo in orbita lo scorso anno, 94 ordigni spaziali, l'Unione Sovietica ne ha messi in orbita 66; ma l'incremento della attività spaziale sovietica rispetto al 1964, è stato dell'83 per cento mentre l'incremento americano, rispetto allo stesso anno è stato del 36 per cento.

Il Presidente Johnson, nel suo rapporto, chiede al Congresso uno stanziamento di 6 miliardi e 700 milioni di dollari per il programma spaziale americano, durante il prossimo anno finanziario, con una riduzione di 250 milioni di dollari rispetto all'anno in corso. I funzionari della NASA sperano di potere portare a termine, entro il 1969, il programma «Apollo» che prevede l'atterraggio sulla Luna e a questo proposito il rapporto nota che «il 1965 è stato la pietra miliare verso questo obiettivo». Infatti, prosegue il rapporto, «i progressi raggiunti in questo anno sono una forte base sulla quale riporre la fiducia che gli obiettivi del programma «Apollo» saranno raggiunti con successo». Il primo lancio di una capsula «Apollo», senza piloti a bordo, è previsto per quest'anno. Il primo volo dello stesso programma, da parte di tre astronauti, non è invece previsto prima del 1967.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il 30 gennaio si è spento serenamente il

RAG.

Renato Petracco

Croce di guerra

Affranti ne danno il triste annunciò la moglie ROSETTA, i figli MININA e DINO con la moglie LEA e i suoi adorati nipoti MARINO, FRANCO e DANIELA e la suocera OLGA ved. CANDIOLI.

Sono vicini i fratelli NELLA STAGNI, TINA TOMMASI, SERAFINO, GIANNI e SILVIO in unione ai rispettivi congiunti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Riccardo Pertot, al Primario, ai sigg. Medici e al personale tutto della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Presidenza, la Giunta, il Consiglio Generale e i dipendenti della FIERA DI TRIESTE esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del valido e apprezzato collaboratore

RAG.

Renato Petracco

e si associano con partecipe commozione al lutto della Famiglia.

Prendono viva parte al lutto della famiglia le sorelle MARCOVIGI.

Si associano al lutto CLAUDIO e CARMEN CHIARUTTINI.

†

Il 30 gennaio, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Giacomini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELISABETTA, i figli dott. MARIO e NICO, la nuora, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Cesar

Con profondo dolore lo annunciano il marito GIUSEPPE e la figlia LYDIA con il marito BRUNO SCAPIN a nome anche dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 2 febbraio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un vivo ringraziamento vada al Primario dott. M. Lovenati, al dott. A. Marinuzzi, al dott. G. Pincetti, alle infermiere e al personale della Divisione Oncologica.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

Prendono parte al dolore i cugini RITA, ATTILIO e CARLETTO PACHIALAT.

† Il 29 gennaio è tragicamente scomparso all'affetto dei suoi cari

Mario Ricci

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa e il Cimitero di Servola.

Un sentito ringraziamento vada al Primario, ai sigg. Medici e a tutto il personale della Divisione Chirurgica Polmonare.

Famiglie: RICCI - OSUALDINI - SANCIN

†

Il nostro caro e adorato

Francesco Gaspari

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto si svolgeranno domani mercoledì alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 30 gennaio si è spento

Ugo Lupi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per la grande manifestazione di affetto tributata verso il caro Estinto

Antonio

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto in qualche modo prendere parte al nostro dolore.

La famiglia FORNASARO e mons. FORTUNATO FORNASARO

La famiglia TREMUL ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara

Marisa

† Munita dei conforti religiosi il 30 gennaio andò a raggiungere la diletta figlia ALDA nel Signore, dopo una vita operosamente e santamente vissuta

Ortensia Sandri ved. Ianovitz

Dolenti ne annunciano la grave perdita i figli ANNA-MARIA e GIORGIO con la moglie NIVES e i figli EZIO e FABIO-ROMANO con la moglie ANNY, il genero GUSTY PERNETZ con i figli FABIO - GIORGIO con la moglie SUSANE, ALDO e LIVIO (assenti) e i parenti tutti.

Il mesto convoglio partirà dalla casa dell'Estinta in via Coroneo n. 3 oggi 1 febbraio alle ore 15.15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto FRITZ e LIA PERNETZ.

† Il 29 gennaio dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Brezich ved. Susmel

Ne danno il triste annunciò, a tumulazione avvenuta, i figli, la nuora, il genero, le nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. Frandoli, ai medici dott. Zecchin e Ramovecchi, alla Rev. Suor Brunilde e al personale tutto del Reparto Cronici di San Giovanni.

Un grazie particolare al medico curante dott. Ribolli.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Elvira ved. Griesser**

è mancata ieri.

Ne danno il triste annuncio la nuora NERA, la nipote MARIA LUISA con il marito e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 2 febbraio alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 30 gennaio si è spenta

Giuseppina Mincus

Ne danno il triste annuncio le sorelle ELVIRA e MARIA, il cognato GIUSEPPE e i parenti tutti.

I funerali seguranno oggi alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni direttamente per il Cimitero di S. Anna.

Le famiglie BRONZIN, PASCUCCI e CREGLIA commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giovanni Bronzin

ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare alle Direzioni e al personale della Esso Standard e all'Ufficio Distrettuale II DD.

Nel quinto triste anniversario della tragica, immatura, scomparsa della

DOTT.SSA

Astrid M. C. Severi

la famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

†

Il giorno 29 gennaio, mi ha lasciata per sempre la mia cara mamma

Maria Sustersich ved. Pardussi

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la figlia NELLA, che per espresso desiderio dell'Estinta non prende il lutto, in unione a tutti i parenti.

Ringrazia nel contempo la Direzione e i colleghi della Cassa Marittima Adriatica e tutte quelle gentili persone che presero parte al suo grande dolore.

Esprime viva riconoscenza al Primario prof. E. Tagliaferro, ai sigg. Medici, alle Suore e a tutto il personale dell'Ospedale Maggiore Rep. Paganti.

Vada un ringraziamento particolare al dott. Vasco Boico che la curò amorevolmente per lunghi anni.

(Primaria Impresa Zimolo)

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto della famiglia della propria dipendente sig.na Nella Pardussi.

†

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro si è spento all'età di 90 anni il nostro caro

Francesco Spadavecchia

commerciante in vini

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIETTA ved. SPADAVECCHIA, MICHELE con la moglie GIUSEPPINA, prof. MARINO con la moglie IOLE (assenti), LEONARDO con la moglie LIDIA, ONOFRIO con la moglie DOLORES, GINA con il marito VITTORINO VENCHI, ISABELLA con il marito GIUSEPPE BONIFACIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Partecipa al dolore MATTEO VALENTE e famiglia.

† Il giorno 29 gennaio, a solo due mesi dalla morte della sua adorata figlia ILEANA, dopo lunghe sofferenze, il cuore del nostro amato

Massimiliano Mervar (Ciano)

di anni 51

non batte più.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le sorelle, il fratello, la nuora, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Lin, ai medici, alle suore e al personale della II Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MERVAR - OLIVATI - SCHREJ

† Il 30 gennaio, munito dei conforti religiosi, si è spento

Pietro Degrassi

di anni 91

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE, la figlia MARIA ved. BORRI, EMMA con il marito BRUNO CONTE, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore al dott. Italo Conforti per le assidue e amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 30 gennaio si è spenta

Lucia de Villaris

Ne danno il triste annuncio il fratello LUIGI con la moglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 febbraio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Famiglie: de VILLARIS - HEINZE - SELVAGGIO - MACOVEZ

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Angela Bertolini**

non è più.

Desolati la piangono il marito, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Valli

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Le famiglie RIBARIC, MAURI, PERGOLIS, CADEL e PRELESSI si associano al lutto che ha colpito la famiglia Bianchi per l'immatura perdita dell'adorato figlio

Bruno

Ringraziamo tutti i parenti e gli amici che presero parte al dolore per la scomparsa del nostro caro

Umberto

Fam. SVARA - CORAZZA

Nella necrologia apparsa nell'edizione del 30 gennaio per il defunto FRANCESCO TABOR leggasi: La moglie e il figlio ringraziano...

Avvisi economici

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI referenziata offresi dalle 8-12 capace tutti lavori. Cassetta 20673 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI prestaservizi 8-15. Telefonare 90019, ore 14-19. 20699 B

CERCASI nurse veramente qualificata, con particolari attitudini alla professione, da distinta famiglia reggiana. Esigonsi referenze e posti occupati. Cassetta 33 M, SPI, Bologna. 5261 B

SIGNORINA cercasi pomeriggi, 2 bambini. Telefonare 27325. 41155 B

STABILE media età cercano coniugi anziani bisognosi affetto cure, offrono buono stipendio, vitto, alloggio, tutti elettrodomestici. Telef. 91659, ora 14-16 feriali. 20715 B

C Richieste d'impiego L. 20

A.A.A. PITTORE capace e svelto offresi a ditta. Telef. 730164.

COMPUTISTA commerciale anni 20, pratica ufficio, fatturazioni, dattilografia, offresi prontamente. Telef. 44412. 41119 C

PITTORE offresi a ditta tutti lavori carta gesso e olio. Telefonare 722232. 41127 C

PROGETTISTA, disegnatore, arredamenti per bar, negozi, impianti frigoriferi, 25 anni esperienza nel campo dell'arredamento, direzione tecnica fabbrica arredamenti, cerca seria ditta scopo miglioramento introdotto zona di Trieste. Cassetta 41153 C SPI.

RISCUOTITORE anziano offresi mansioni esterne, introdotto piazza provincia anche cauzionando. Cassetta 41171 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 20727 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 41192 CC

A.A. ROLE' (legno), specializzato ripara, cambia cinghie prontamente. Tel. 31892, orario negozio. 20721 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 27204 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 20681 CC

GIOVANE Ape propria offresi qualsiasi lavoro e trasporto. Telefonare 96014. 20675 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 41438 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori. interventi immediati. Telef. 725233. 20729 CC

PITTORE decoratore, esegue camere gesso 9.000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 20629 CC

PITTORE muratore tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 41163 CC

RIPARAZIONI rapide anche in giornata di radio-TV, transistor, ecc. Installazione antenne TV. Telefonare a Radio Fioretto 730310. 20563 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni. Tel. 37646, ore 13-15. 20733 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA macellaio cerca Macelleria Scheriani-Terioli, via dei Porta 222. 312 D

APPRENDISTA od operaio cercasi. Officina Carlo, Noghere. 41111 D

APPRENDISTA ottico 15.enne, cercasi. Presentarsi Avanzo, Piazza Cavana 7. 251 D

APPRENDISTE per lavoro facile su disegno cercansi. Presentarsi Tarsie, San Francesco 38, II. 41139 D

BORLETTI macchine per cucine per potenziamento zone Trieste e Gorizia, cerca produttori e produttrici anche privi di esperienza. Offresi alta provvigione et premio di produzione. Presentarsi concessionaria esclusiva Borletti ditta G. Merluzzi, via S. Francesco 28. Telefono 29029. 20743 D

CERCASI operaio elettricista, età massima 25 anni, competente impianti elettrici in genere. Zenon, Parini 6. 20697 D

CERCASI ragazzo per macelleria. Via Franca 6. Tel. 31966. 20701 D

CERCASI dichiarante doganale per casa di spedizioni Trieste. Massima riservatezza. Scrivere indicando pretese: cassetta 20365 D, SPI.

SIGNORA, signorina, posto fiducia cercasi. Stefanelli, v. Cavana 13, terzo. 41113 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. AFFITASI stanza mobiliata, acqua corrente, per una persona. Via Caccia 13-I, porta 1. 20705 F

AFFITTASI camera mobiliata. Telefonare 23150. 20679 F

DUE vuote affittansi prontamente. Stefanelli, via Cavana 13 terzo. 41113 F

MOBILIATA presso sola 7500; altre mobiliate, vuote. Palma, telefono 94756. 41133 F

MOBILIATA centrale affitto impiegata o studentessa. Telefono 46395, 9-12. 20709 F

MOBILIATA bagno caloriferi, affittasi distinto occupato. Telefonare 49929. 20677 F

STANZINO presso Università, affittasi studente. Tel. 92265. 20693 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, manicure, pedicure, massaggiatrici, indossatrici, corsi professionali CIMEC Trieste. Battisti 8 - 38139. Gorizia, Corso Verdi 141 - 5513 (Istituto Mylady). Monfalcone, Corso del Popolo 38 - 72128 (Profumeria Chesi). 40967 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza, pronta entrata, zone varie, da 1-2-3-4 camere, in case buone, decorose da 12.000 a 30.000; altri nuovi e seminuovi, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, accessori, 32 mila; Roiano, primo ingresso, 2 camere, cucina, bagno, accessori, 34.000; Roiano, 2 camere, cucina, bagno, conforto 36.000; Baiamonti, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, accessori 35 mila; Carlo Alberto, 3 camere, cucina, doppi servizi, centralnafta, 40.000; diversi altri 6-7 camere, Barcola, Romagna, massimo lusso; alcuni mobiliati bene, prezzi modici, buona scelta. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefonare 68656.

A.B. AFFITTANSI soleggiatissimi, appartamenti attigui Stadio, 1-2 stanze, tutti comforts. Altri 2-3 stanze, Vasari, Matteotti, Stazione. AGEP, Crispi 14. 41149 I

A. PRESSI Vergerio affittiamo nuovo pronto ingresso, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 20711 I

A. VIA NAVALI, appartamento 2 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, panoramico. affittiamo 33.000. Alabarda, Spiridione 6. 20711 I

APPARTAMENTINI, casa nuova, camera, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento e camera, cucina, affittansi Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares, escluso telefonate. 20735 I

APPARTAMENTINO camera cucina 12.000, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 20689 I

APPARTAMENTO tre stanze, servizi, in villa, affittasi coniugi soli. Tel. 79809. 41143 I

APPARTAMENTO paraggi PICCARDI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

APPARTAMENTO paraggi via COLOGNA, 2 stanze, soggiorno, cucinino bagno, poggiolo, centralnafta ascensore affitta primo ingresso aprile Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

APPARTAMENTO padronale, pressi Tribunale, hall, tre salette, servizi, termonafta, affittiamo, distinti. Alabarda, Spiridione 6. 20711 I

APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, 30 mila affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 20739 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affitta libero IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 20731 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta libero marzo Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 20723 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso aprile Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, Tel. 61712. 20723 I

APPARTAMENTO mobiliato arredato, 3 stanze cucina servizi poggioli; uguale vuoto; nuovi affittansi. Tel. 55409. 41115 I

CAMERE 2, cucina 8.000, modesto con spese; camera, cucina 14.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4-I piano. 20707 I

COMMERCIALE 46, affittasi tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralnafta. Rivolgersi portineria oppure telefonare 38502, dopo ore 17. 41177 I

MOLINO Vento 10/1 I piano soleggiato 2 stanze cucinetta termobagno affittasi. Visite 15-16 41177 I

Z. PRONTO ingresso affittiamo appartamenti Roiano, Valmaura, Garibaldi, Carpineto. Imma, S. Maurizio 4. 20695 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO di lusso con eventuale salone 2-4 camere, accessori, pagando il massimo, cerca professionista, massime referenze. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telefonare 68656. 20725 L

A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere, accessori, massimo 60.000 cercasi in affittanza per distinti coniugi soli referenziati. Amministrazione Stabili, Orologio 6, Telefonare 68656. 20725 L

A.A.A. APPARTAMENTO modesto anche soffitta per coniugi soli, referenziati, cercasi in affittanza subito pagando spese. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 20725 L

LOCALE 100 mq. cercasi affitto, paraggi via Roma-Stazione Cassetta 41167 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA Singer 10.000, 20 mila. Nuove automatiche, scelta mobiletti. Riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 20703 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 41538 M

PELLICCERIA Zillotto, via Milano 16; Casa specializzata nella lavorazione del persianer; inoltre visoni, breitschwanz, lontre, castori, castorini, ocelot messicani, foche, ratmusqué, mindel. Grande assortimento pelli da guarnizione; prezzi veramente bassi. 20717 M

SPARHERD seminuovo Zoppas 6000 stufa, vendonsi occasione, Bosco 12, magazzino. 41161 M

STUFA gas 3000 liquigas legna carbone vendonsi. Bosco 12 magazzino. 41161 M

TELEVISORI rimessi completamente a nuovo, vendonsi occasione. Tel. 725233. 20729 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, per Veneto. Telef. 31428. 20745 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 20409 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 41137 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTO mobili usati per uso casa campagna. Telef. 62467, tutti giorni. 20681 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie; tel. 23485. 41165 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini, cestini, materassini, guancialini. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 41088 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

ATTENZIONE: cucina grandiosa, altra media, piccola. Crispi 51, falegnameria. 41169 NN

MATRIMONIALE 40.000, cucina 25.000, armadio 6000, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 41161 NN

OO Alimentari L. 50

VINO ottimo Tocai, Merlot a lire 140; Cabernet, Lambrusco, Frascati ed altri prodotti di qualità e prezzo. Telef. 41964. 41092 OO

P Rappr. piazzisti L. 50

RAPPRESENTANTI cartolerie, tabacchi, affini, cercansi. Scrivere: cassetta 2031, SPI, Torino. 5260 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. AUTOAGENZIA B. Catania vende Anglia Torino nuova, pronta consegna. Occasioni: Giulia TI '63; Cortina '63; Innocenti spider 1100 e 950 con tettuccio; 110 special '61 e 1100 '58; Giulietta sprint '61 e 500 N '63. Scambi, rateazioni; via Geppa 8, telef. 29714. 20741 Q

COUPE' 850 da immatricolare cedo o permuto 500 o 600 usata. Telef. 68990. 20691 Q

FIAT 500 D '64, '61; Dauphine '61; 1100 '58, Fiat 1300 '62. Permute con facilitazioni via Galilei 20. 20691 Q

GIULIA sprint, unico proprietario, 40.000 km., perfetta, vendo, permuto, via Filzi 21. 20691 Q

RENAULT R8 '63, unico proprietario, perfetta, BMW 700 '62: facilitazioni via Filzi 21. 20691 Q

RENAULT 4CU frizione automatica, velocità nel cambio, anche per patente F vendesi. Tel. 97004 41175 Q

1100 D fine '64 bianca perfetta vendesi 670 mila. Tel. 30285. 41146 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 41135 R

ACQUISTEREI azienda avviata artigiana o commerciale investendo massimo 3 milioni. Proposte cassetta 41123 R, SPI.

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%. 41515 Crispi 8. 41121 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 41430 R

VANTAGGIOSISSIMO impiego di capitale in piccole e medie aziende completamente automatiche senza personale per triplicare i redditi dei vostri risparmi. Scrivere Cassetta 5133 R, SPI, Trieste.

VENDESI boutique biancheria centralissima. Scrivere cassetta 41292 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A. CASETTA o appartamento anche in disordine acquistasi contanti subito. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefonare 68656. 20725 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura -, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. CASETTE e villette in vendita zone diverse, Montebello, Soncini, Roncheto, Ponticello, da 3.800.000 a 9.000.000; altri in massimo ordine, luminose, vistamare Strada Friuli, Barcola, Scorcola da 12.000.000 in poi. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 20725 S

A.B. DUE STANZE soggiorno, centralnafta, ascensore, III p., vendesi. AGEP, Crispi 14. 41145 S

A.B. OCCASIONE causa rinuncia, vendesi appartamento bellissimo, prezzo conveniente, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore. Matteotti 21, V, Rossi; visita 14-15. 41151 S

A.B. PRONTO ingresso signorili zona centrale, vendonsi appartamenti 2-3 stanze doppi servizi. Facilitazioni pagamento, mutuo, accettansi aldisiani. A. G.E.P. Crispi 14. 41147 S

A. MARINA, vista splendida sul mare, 4 stanze, cucina, vendesi. ESPERIA, Imbriani 8. 20685 S

A. NEGOZIETTO, adatto orologiaio, calzolaio, lotto, ecc., inoltre 2 magazzini, 2 autobox, Baiamonti alta, vendonsi. Telefonare 816263. 41173 S

A. OCCASIONE 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, gabinetto, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 20731 S

A. ROIANO nuovo, 2 stanze cucina servizi ascensore centralnafta, ultimo piano vendiamo occasione pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 20711 S

A. SAN LUIGI appartamenti costruzione, 2-3 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, vendonsi 4.600.000 in su. ESPERIA, Imbriani 8. 20685 S

A. SAN Vito, signorile, 3 stanze stanzino soggiorno cucinino biservizi 3 poggioli centralnafta ascensore, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 20713 S

ALLOGGI 2-3 camere, accessori, corso finitura, ogni comodità: ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; inoltre pianoterra adatto magnifici negozi; facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 41173 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze, vendonsi liberi ed occupati, vista incantevole, soleggiati, semiperiferici. Tel. 61853. 41179 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, tel. 61732. 20737 S

APPARTAMENTO 1 stanza, cucina, pianoterra, soleggiato vendesi rara occasione. Tel. 61853. 41179 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino, servizi, centralnafta, poggiolo soleggiato, vendesi. Visita sul posto ore 15-17 via F. Testi 3. Tel. 61853. 41179 S

LIGNANO pineta, villa nuova: soggiorno, 4 stanze, servizi, centralnafta, giardino alberato, tipicamente arredata, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 20711 S

NELLA zona di Sistiana, 800 metri dal mare, si costruiranno villette giardino da 3.900.000 in poi. Per prenotazione tel. 725233.

UFFICIO paraggi F. SEVERO, 3 stanze, bagno, centralnafta, vende o affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 20723 S

VENDESI magazzino via Commerciale bassa, vera occasione. Telef. 61423. 41179 S

VENDESI quartiere occasione, causa trasferimento, panoramico con giardino, 3 vani, posto per bagno. Indirizzo SPI. 41159 S

VENDONSI casetta 4 vani orto, villa con 1000 mq. terreni per costruire ville; via Castellieri 11, ore 9-14. 20719 S

Z. BESENGHI ultimi pronto ingresso 3 stanze biservizi, da 9 milioni. Imma, S. Maurizio 4. 20695 S

Z. PRONTO ingresso Carpineto, 3 stanze cucina biservizi, 4.600.000. Imma, S. Maurizio 4. 20695 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura convenientissimi da 2.800.000 fino 3 stanze. Facilitazioni, mutui. Imma, San Maurizio 4. 20695 S

A. ZONA Besenghi, signorile, salone 2 stanze servizi garage centralnafta ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 20713 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40 D	Venezia Milano . Torino Roma
8.52 R	Venezia . Roma (Roma prenot. oblig.)
9.32 DD	Venezia . Milano . Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone . Portogruaro
17.28 DD	Venezia . Bari . Milano L. Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia Milano . Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre . Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano . Monfalcone
7.25 A	Portogruaro . Monfalcone
8.00 DD	Torino . Milano . Venezia Roma (letto e cuccette Roma . Trieste Marsiglia . Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi Milano . Venezia
13.30 D	Bari Venezia
13.55 A	Cervignano . Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia . Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro Monfalcone
19.54 DD	Parigi . Milano . Venezia
21.16 R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.55 A	Venezia Monfalcone
23.48 DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine . Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45 A	Udine . Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (solo il sab e fino al 19 febbra
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine . Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna . Monaco Tarvisio Udine
12.02 A	Tarvisio . Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio . Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine
23.55 D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria Budape
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria . Belgrado
11.55 DD	Poggioreale . Zagab . Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Atene Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Istanbul Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A	Poggioreale
17.03 DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08 D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
21.40 A	Poggioreale